

LA RISPOSTA FRANCESE DOPO L'ASSALTO ALL'AMBASCIATA

Golfo: il pugno di Mitterrand

Chiesto l'embargo aereo, espulsione di 50 iracheni, invio di truppe e navi, ricorso all'Onu
Colossale vendita d'armi degli Usa all'Arabia Saudita

Soldati britannici della 7a brigata corazzata, «I topi del deserto», destinati all'area del Golfo, con il vessillo dello Staffordshire regiment.

PARIGI — Di scena la Francia questa volta nel confronto fatto di mosse e contromosse fra Saddam Hussein e il resto del mondo. Dopo l'assalto all'ambasciata di Francia nel Kuwait (non l'unica sede violata, ma certo la più «maltrattata» con la cattura di tre cittadini francesi), il presidente Mitterrand ha preso le sue decisioni: una ritorsione diplomatica e un aumento della pressione militare.

L'Europa pronta a seguire Parigi:

prossime decisioni Cee ed Ueo.

La Germania offre agli Stati Uniti

un ingente contributo finanziario

verso i cittadini iracheni che si trovano in Francia per ragioni private.

Mitterrand ha quindi deciso un salto di qualità nella presenza militare nel Golfo. Dopo la «Clemenceau» partirà adesso anche l'altra portaerei, la «Foch», mentre sarà aumentata la presenza di truppe con l'invio di una brigata di oltre quattromila uomini dotata dei

mezzi più moderni blindati, corazzati ed elicotteri da combattimento.

L'iniziativa francese si allarga all'Europa. Domani i ministri degli Esteri della Cee si consulteranno su nuove misure contro l'Iraq, mentre martedì sarà la volta dell'Ueo, la sola istituzione europea competente in materia di difesa, valuterà il coordinamento delle varie forze inviate nel Golfo. Ieri, si

è appreso che anche il Canada, già presente con sue unità navali, ha deciso l'invio di una formazione aerea di caccia F-18. Il presidente del comitato militare della Nato, l'ammiraglio norvegese Vigleik Eide, ha chiesto che i paesi membri contribuiscano con una presenza militare più forte poiché la pressione armata può aiutare la diplomazia. Gli Stati Uniti hanno deciso di rispondere alle esigenze di difesa saudite con la più grande vendita d'armi che si ricordi, tra i 21 e i 28 mila miliardi di lire. Anche la Germania mette mano al portafoglio e al mancato impegno militare offre quasi 2.500 miliardi di sostegno alle operazioni statunitensi, per acquisto di attrezzature e spese di trasporto militare.

Servizi a pagina 3



Visto per Londra

SAINT VINCENT — Cristina Gavagnin, diciannovenne di Monfalcone, rappresenterà a Londra l'Italia al concorso per Miss Mondo. Lo ha deciso una giuria presieduta da Sandro Paternostro alle finali della selezione nazionale. La Gavagnin, studentessa di odontoiatria, pratica il basket.

LA MISSIONE A MOSCA DEL MINISTRO DE MICHELIS

Patto di amicizia Italia-Urss

Collaborazione «senza precedenti» - Aiuti ai sovietici per tremila miliardi

MOSCA — Mikhail Gorbacev verrà entro un paio di mesi di nuovo in Italia, per firmare con Andreotti un «trattato di amicizia» senza precedenti con l'Unione Sovietica; l'annuncio di un sostegno italiano alla «perestrojka» entro la fine di quest'anno, del costo di tremila miliardi di lire; l'appoggio dell'Urss al vertice euro-arabo del 7-8 ottobre a Venezia. Questi i risultati dei colloqui del ministro degli Esteri De Michelis con Gorbacev, durati due ore e con il collega sovietico Shevardnadze, ieri a Mosca. Quello che unirà l'Italia e l'Urss sarà un trattato «totale». Un trattato «di nuovo tipo» — ha detto De Michelis — concepito «nello spirito di Helsinki» che ha portato alla fine della guerra fredda e a una collaborazione internazionale «globale»: non a caso le sei ore di colloqui hanno spaziato dall'aiuto italiano alla «perestrojka» al

dere alle comunicazioni aeree dell'embargo economico contro l'Iraq. E l'Urss è disposta a discutere dell'embargo aereo (di cui i «dodici» parleranno con i sovietici nella preparazione della dichiarazione congiunta sul golfo attesa per la fine del mese) nell'ambito dell'Onu, e questo perché per poter attuare contro l'Iraq misure «di interdizione aerea» è necessaria una risoluzione del consiglio di sicurezza, «dobbiamo fare tutto il possibile perché l'embargo sia effettivo», ha affermato Gorbacev. Con De Michelis, Gorbacev ha preso l'impegno di «cooperare al successo» dell'incontro tra i ministri degli Esteri dei «dodici» e quelli della Lega araba (meno l'Iraq) il 7 e l'8 ottobre a Venezia.

Servizi a pagina 8

Forte appoggio

alla perestrojka.

Gorby a Roma.

In linea sull'Iraq

Golfo, sul quale c'è stata tra De Michelis e Gorbacev «una coincidenza pressoché totale». Sull'«emergenza Iraq», Italia e Urss sono impegnate «a trovare una soluzione diplomatica» che «non può prescindere» dal ritiro dell'Iraq dal Kuwait. In questo quadro, Gorbacev ha detto di essere pronto a prendere tutte le iniziative possibili; e non è escluso che l'Urss aderisca a iniziative per esten-

QUANTO GUADAGNANO LE TRUPPE NEL GOLFO
E' quella italiana la paga migliore
Bassi nella graduatoria gli americani, ultimi gli inglesi

MILANO — Gli italiani e i francesi sono quelli meglio pagati, gli americani guadagnano poco, mentre gli inglesi si accontentano dell'onore. E' quanto emerge da un'inchiesta condotta dal settimanale «Il Mondo» su stipendi e indennità dei militari dei vari Paesi coinvolti nel Golfo Persico.

«Gli americani, i più impegnati, guadagnano un pugno di dollari, ben poco. I militari italiani hanno, in tempo di pace, uno stipendio inferiore ai colleghi degli altri Paesi, ma si rifanno nei momenti difficili. Le indennità per truppe e ufficiali vanno dai 3360 dollari al mese (circa quattro milioni di lire) ai 4860 dollari (poco meno di sei milioni di lire). Per raggiungere questi compensi si è fatto ricorso all'escamotage di non considerare la spedizione un tutt'uno per la difesa del Paese, ma la somma di una serie di missioni isolate. Ben pagati anche i francesi, ma la retribuzione aggiuntiva dipende dalle singole operazioni in base alla loro pericolosità.

«Ma, Sir, non capisco. La Royal Navy considera un onore e un dovere combattere per Sua Maestà e per la difesa dell'Inghilterra»: così un perplesso maggiore Jefferson, dell'ufficio stampa del ministero della Difesa britannico ha risposto all'intervistatore. Gli uomini in missione percepiscono un'indennità che varia dalle tremila alle diecimila lire al giorno. Con una particolarità: le tremila vanno ai più alti in grado, le diecimila ai marinai semplici.

ANCORA POLEMICHE

Il Psi risponde a De Mita:
«La sinistra vuole la crisi»

ROMA — L'intervento di De Mita alla festa dell'Amicizia di Cagliari contro i socialisti non è passato inosservato. Ugo Intini e i due vicesegretari Amato e Di Donato hanno replicato prontamente individuando dietro il «movimentismo» dell'ex segretario della volontà di distruggere il Psi e fare lo sgambetto ad Andreotti. Di Donato si preoccupa delle conseguenze che potrebbero avere le polemiche sulle riforme. Per questo mette in guardia Andreotti sulle reali intenzioni di De Mita.

Servizi a pagina 2

Vizzini: parere favorevole
a nuovi investimenti in Porto

TRIESTE — Il ministro della marina mercantile, Carlo Vizzini, nella sua visita al Porto s'è soffermato a fermarsi di essere favorevole a nuovi investimenti sullo scalo triestino. Il problema è adesso quello di trovare lo strumento adeguato per indirizzare i finanziamenti sull'EapT. Senza parlare di cifre il presidente dell'ente portuale, Paolo Fusaroli, ha

sottolineato «la necessità in tempi rapidi di uno sforzo di «ricostruzione» in termini progettuali e finanziari, affinché il porto possa pienamente realizzare quella funzione internazionale coralmente riconosciuta. Servono anche cospicui finanziamenti per la gestione ordinaria dello scalo.

Cescuri a pagina 1

Gli sperperi e le truffe in Irpinia:
Scalfaro vuol chiudere l'inchiesta

ROMA — Oscar Luigi Scalfaro ha deciso di mettere la parola fine all'inchiesta per le responsabilità politiche (quelle penali saranno accertate dal giudice) negli sperperi e nelle truffe del terremoto infelice dell'Irpinia. Ciò per non seguire l'esempio della commissione sul terremoto del Belice, ancora al lavoro dopo ventidue anni, e «perché quando un'in-

chiesta non finisce il danno è delle vittime e il vantaggio dei manigoldi». La Commissione terremoto, infatti, nella relazione finale che sarà presentata al governo a novembre dovrà specificare come sono stati spesi i 50 mila miliardi senza risolvere i problemi di Napoli, Irpinia, Basilicata e Puglia.

Tamburini a pagina 2

I VOSTRI
APPUNTAMENTI
CON LE

PAGINE SPECIALI

LUNEDÌ	Inserimento sportivo
MARTEDÌ	Motori
GIOVEDÌ	Turismo & salute
VENERDÌ	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

Servizi a pagina 4

VIA LIBERA AL PIANO DEL MINISTRO BATTAGLIA

Energia, tasse per 5 mila miliardi
Si ripropone la scelta nucleare

GUERRA DI CLAN IN CAMPANIA

Un altro ragazzo assassinato



CASORIA — A 12 anni faceva il cameriere nel bar del mercato ortofrutticolo a Casoria e, ieri all'alba, è stato ammazzato assieme a un collega adulto dopo aver visto due sicari sparare a bruciapelo contro il figlio del proprietario, Stefano Frangese, ritenuto molto vicino al clan dei Moccia. L'uomo è rimasto gravemente ferito, mentre il piccolo Andrea Esposito, e l'altro cameriere Sergio Esposito (non sono parenti), sono rimasti uccisi in quanto i sicari non voleva-

no lasciarsi dietro testimoni oculari. In Campania negli ultimi due giorni, si sono avuti dieci morti di camorra. Qualcuno era pregiudicato e intratteneva rapporti di malaffare, ma i due ragazzini non c'entravano per nulla nelle faide di clan. Come nulla aveva da spartire con la camorra il cameriere Sergio Esposito, la cui unica colpa è stata quella di aver visto le facce degli sparatori.

A pagina 5

PERUGIA — Via libera del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, alla proposta del ministro dell'Industria Battaglia di varare una manovra fiscale energetica da cinquemila miliardi come deterrente a sprechi e consumi. Parlando a Perugia di politica energetica il presidente del Consiglio ha affermato che la crisi del Golfo ha modificato la situazione energetica: «Perdendo tempo si peggiorano le situazioni. Dobbiamo, con tutta cautela, riesaminare la scelta nucleare: la gente capirà. Chernobyl ha avuto un effetto disastroso ma ora è giunto il momento di non essere succubi di qualcosa che in altri Paesi è una realtà accettata».

Servizi a pagina 13

L'INGLESE STOPPARD CONQUISTA IL PREMIO E IL RECORD DEI FISCHI

Il Leone di Venezia? Più che oro è similoro

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — E' abbastanza normale che le scelte della giuria non coincidano con quelle del pubblico. E' anche tradizione che coincidano solo in parte con quelle della stampa specializzata. Ma una simile veemenza contestativa non si registrava da parecchi anni alla Mostra del cinema di Venezia. Come molti hanno potuto constatare assistendo alla diretta televisiva di mezzogiorno, la sala stracolma (quest'anno la cerimonia è stata spostata dall'Excelsior al Casinò) è balzata in piedi applau-

dando forsennatamente il film di Jane Campion, «An Angel at my table», impendendo così a Portoghesi, per alcuni minuti, di proclamare il film vincitore del Leone d'oro. «Rosencrantz and Guildenstern are Dead» di Tom Stoppard, fischietto a sangue dai presenti. Jane Campion — cui i critici avrebbero dato il premio di maggior prestigio — si è dovuta accontentare del Premio speciale. E non poco sono stati contestati anche i premi per l'interpretazione: quello femminile dato a Gloria Munchmeyer per «La luna nello specchio» e quello maschile assegnato al bulgaro Oleg Borisov

per «L'unico testimone» (di lunghezza, come si sa, inferiore a quanto prescrive il regolamento). Infine, costernazione ha suscitato il Leone d'argento per la miglior sceneggiatura elargito a «Sirup», della danese Helle Ryslinge. Mentre alcuni fischi all'annuncio del premio per la miglior fotografia a Mauro Marchetti per «Ragazzi fuori» di Dino Risì erano diretti non al film ma a chi così poco aveva ritenuto di dargli.

Giulio Biraghi, intervistato in diretta poco dopo, si è detto naturalmente soddisfatto di questa Venezia XLVII, sottolineando fra l'altro la maggior presenza, rispetto agli anni scorsi, di «divi». Che dire, a questo punto? Che — come quasi sempre succede — le alchimie della giuria ancora una volta non hanno dato il Leone d'oro al film migliore? Che fin dall'inizio era parso abbastanza chiaro che il premio sarebbe andato a una produzione «forte»? Che il livello medio è stato decisamente basso e che la selezione del film — tra fuori e in concorso — è apparsa assai raffazzonata e incoerente? Sono commenti che, purtroppo, si ripetono da più anni, alla conclusione del Festival. Ad essi, per dovere di cronaca, occorre

aggiungere — ancora una volta — che l'assetto organizzativo lascia molto a desiderare, e che il numero e la qualità delle sale è assolutamente insufficiente. Insomma, siamo alle solite, con pochissime speranze che le cose possano davvero migliorare nella prossima edizione. Unica consolazione, l'ottimo livello del film presentato alla «Settimana della critica», una rassegna quest'anno molto convincente e confortante per il futuro del cinema (trattandosi per lo più di opere prime).

Servizi a pagina 4

Lloyd Adriatico

Assicura
l'ottimismo

IMMEDIATA REAZIONE SOCIALISTA

«De Mita ora punta a distruggere il Psi»

TERRORISMO
«L'Est collabora»

CERNOBBIO (COMO) — Secondo l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt (nella foto), «i governi dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Bulgaria e perfino della stessa Unione Sovietica non si tirerebbero indietro se venisse loro richiesto di cooperare attivamente nella lotta contro il terrorismo internazionale». Interpellato sul problema dell'ospitalità data ai terroristi dal governo della Germania dell'Est a margine del seminario organizzato a Cernobio dal Studio Ambrosetti sugli scenari economici internazionali, Helmut Schmidt ha ricordato che «negli anni Sessanta e Settanta i terroristi sono stati ospitati anche nei Paesi occidentali, finché non ci si è resi conto che una cosa è dare asilo politico, un'altra fornire rifugio ai terroristi». Poi, ha concluso l'ex cancelliere tedesco, «è nata una cooperazione in proposito tra le nazioni» per combattere il fenomeno. Cooperazione che in molti casi ha portato a risultati concreti.

Il segretario liberale Altissimo è d'accordo con Di Donato. Afferma infatti che un vertice tra laici e socialisti si potrà fare soltanto quando sarà evidente la possibilità di convergenza. «Cercare di forzare i tempi ora è molto pericoloso». Infastidito il Psi che aveva sperato in un'intesa in tempi rapidi.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Anche stavolta le affermazioni di De Mita non sono passate inosservate. All'intervento dell'ex segretario democristiano alla festa dell'amicizia di Cagliari, ha fatto subito seguito la reazione socialista. E' stata affidata a Ugo Intini e ai due vicesegretari Giuliano Amato e Giulio Di Donato che hanno individuato pur di evitare i referendum elettorali. Invece, sostiene Di Donato, se c'è «qualcuno che punta a una crisi di governo è proprio De Mita» che pensa così di «sperimentare un'alleanza con il Psi sulla riforma elettorale».

Di riforme elettorali si discute, ci sono opinioni diverse con contrasti tra i partiti che, avverte il presidente del Senato, Spadolini, «il Parlamento prima o poi può essere chiamato a comporre». Intanto, però c'è spazio per la polemica. «Nel dibattito istituzionale — scrive Amato sull'Avanti — c'è chi insiste a comportarsi come un bizzarro guaritore, che davanti al mal di testa del paziente vuole imporgli come cura una bella martellata in fronte» e chi contesta l'identità «delle cure risponde coccolando la tua allora neghi che hai mal di testa». Amato non si ferma alle battute, ricorda la proposta del suo partito per un «sistema semipresidenziale». Mentre i promotori dei referendum e la sinistra Dc cercano «la stabilità attraverso modifiche elettorali che avrebbero come effetto non la stabilità stessa, ma la distruzione del Psi».

Uno dei principali collaboratori di Craxi, Ugo Intini, è andato proprio a Cagliari per esporre il punto di vista del suo partito. Intini ha messo in guardia dalla tentazione di combattere il fenomeno delle «leghe» esclusivamente con aggiustamenti ai meccanismi elettorali. Intini ha, comunque, ricordato che Craxi dieci anni fa propose la creazione di una soglia di sbarramento. Se «si fosse provveduto per tempo — afferma — il fenomeno devastante delle leghe e dei partiti monoma-

niacali e monotematici sarebbe stato prevenuto. Comunque per una riforma meglio tardi che mai» a patto che non si tratti di una riforma come quella proposta con i referendum. Di Donato, invece, si preoccupa delle conseguenze che possono avere le polemiche sulle riforme. Per questo mette in guardia Andreotti sulle reali intenzioni di De Mita che a Cagliari aveva denunciato il rischio di elezioni anticipate pur di evitare i referendum elettorali. Invece, sostiene Di Donato, se c'è «qualcuno che punta a una crisi di governo è proprio De Mita» che pensa così di «sperimentare un'alleanza con il Psi sulla riforma elettorale».

Sembrano intanto segnare una battuta a vuoto i propositi di un «tavolo laico» per predisporre una piattaforma di riforme tra la delusione del socialdemocratico. Per un progetto laico bisognerà aspettare ancora. Altro che accordo. «Siamo ai primi viaggi, ai primi contatti per ricercare punti di convergenza», ha detto Di Donato che non ha escluso un incontro tra i segretari di Psi, Psdi, Pri, e Pli per predisporre una piattaforma comune, ma ha avvertito che «per ora è prematuro».

Il segretario liberale, Altissimo, è d'accordo con Di Donato. Afferma, infatti, che un vertice tra laici e socialisti si potrà fare soltanto quando sarà evidente la possibilità di convergenza. Cercare di forzare i tempi, a giudizio di Altissimo, è molto pericoloso. La cautela di socialisti, liberali e repubblicani infastidisce il Psdi che aveva sperato in una intesa in tempi rapidi. I socialdemocratici criticano La Malfa per aver improvvisamente scoperto che i fronti non servono, contestano ad Amato di aver detto che non esiste una proposta, e Altissimo per aver detto che «non è il momento di tirare delle conclusioni».

DISGELO A SINISTRA DOPO L'INCONTRO CRAXI-OCCHETTO

Psi-Pci: è «tregua tattica»

I socialisti non vogliono abbandonare il fronte contro la sinistra Dc

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — «Ma possibile — sbottava l'altro ieri un anziano militante davanti a Botteghe Oscure — che per parlare di disgelò a sinistra dobbiamo attendere sempre un funerale?». Sì, a occhio e croce sembra proprio che il caso voglia offrire le occasioni di un possibile disgelò a sinistra in concomitanza dei funerali di grandi personaggi. Successa per la morte di Pertini, quando Craxi inaugurò la «strategia dell'attenzione» verso il nuovo corso del Psi; sembra che accada nuovamente oggi, in occasione della morte di Pajetta. Così, per lo meno, la stragrande maggioranza dei quotidiani ha interpretato quel lungo colloquio avvenuto a Botteghe Oscure fra Craxi, Amato e Di Donato da una parte, Occhetto, Bufalini, Pecchioli e Ranieri dall'altra. «Craxi per un'ora al Botteghe in cerca della sinistra comune», «Craxi una tregua per Occhetto», «Disgelò tra Psi e Psi ai funerali di Pajetta», alcuni dei titoli apparsi ieri. Siamo dunque agli albori di una nuova stagione di cortesia a sinistra, dopo gli insulti degli ultimi tempi? A Botteghe Oscure rimangono sul cauto. Fra i pochi a in-

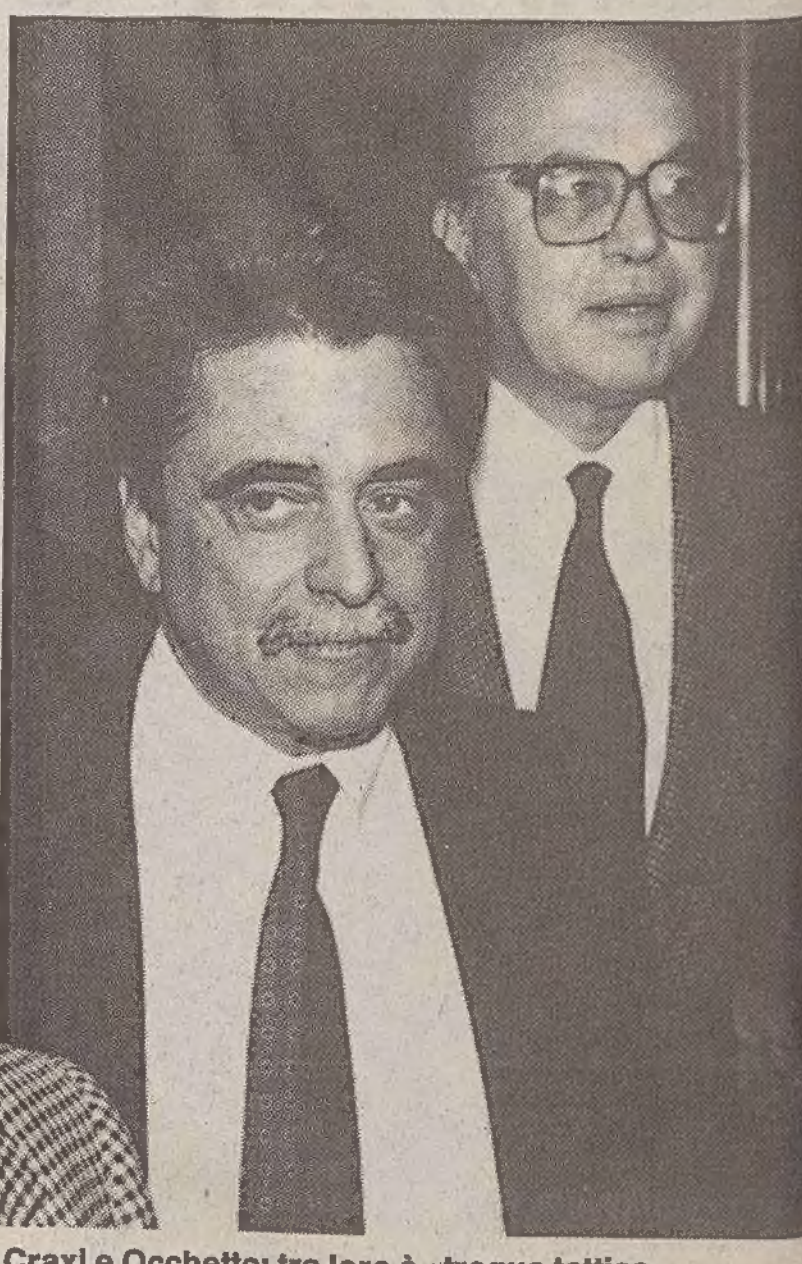
tervenire sul tema è stato Massimo D'Alema, che a Modena, dopo aver annunciato una serie di battaglie intorno al rinnovo dei contratti e alla finanziaria, ha invitato il ministro socialista Formica a portare avanti la riforma fiscale. «Proprio questa riforma — ha affermato D'Alema, ottenendo anche il pieno consenso di Adalberto Minucci — potrebbe essere un punto di convergenza fra Psi e Psi in grado di rappresentare una sfida per un confronto reale fuori dalla fimosi». Per il resto nessuno si sbilancia. Anche perché, a raffreddare gli entusiasmi, ieri è intervenuto il vicesegretario socialista Giulio Donato. Lo stesso che l'altro ieri, commentando l'incontro, aveva sintetizzato: «Un clima da amarcord».

Il giorno successivo, la frenata è evidente: «Il clima del colloquio con Occhetto? E' stato particolarmente cordiale, ma i problemi tra Psi e Psi restano. Anche perché il Psi continua a oscillare fra neo-corporativismo e bipolarismo, restando impantanato nelle mediazioni interne e nel tatticismo antisocialista. In queste condizioni di confusione, ambiguità e incertez-

za non si fanno passi avanti», ha affermato Di Donato, riproponendo la teoria dell'«unità socialista» come unica strada di riconciliazione a sinistra. L'impressione, insomma, è che da parte socialista possa esserci, sì, la volontà di attendere i toni polemici con il Psi, di evitare nuove aggressioni laceranti in attesa di vedere i risultati ai quali approderà il rinnovamento comunista. Ma niente di più. Una specie di tregua tattica? Probabilmente sì. In questo momento, infatti, gli obici della segreteria socialista sembrano essere completamente impegnati nella campagna d'autunno contro De Mita e la sinistra Dc. Non a caso, parlando dell'incontro dell'altro ieri a Botteghe Oscure, un'agenzia di stampa ha riferito che nell'occasione Craxi avrebbe lanciato anche un monito ad Occhetto a isolare la corrente Dc nella strategia referendaria. Un monito che ha fatto infuriare il Dc Luigi Granelli: «Un odioso avvertimento per inammissibili interferenze».

In quest'ottica, insomma, dopo aver individuato il nemico principale (De Mita e i suoi), Craxi sarebbe disposto anche a concedere questa «tregua tattica» al Psi, proprio

per non disperdere energie su più fronti. E i primi frutti di questa «tregua» sembrano già intravedersi. Questa mattina, sull'Avanti, appare infatti un significativo articolo di Claudio Signorile dedicato alle stragi del dopoguerra nel quale l'epone della sinistra socialista (non a caso uno dei fautori da sempre dell'unità a sinistra) attacca duramente chi sulla vicenda ha profuso mistificazioni e opportunismo: «Ogni sciocallaggio su quegli anni è strumentale, va respinto — scrive Signorile — e i fatti vanno affidati al giudizio intransigente della storia». Una vistosa correzione di rotta, rispetto a quanto lo stesso Avanti aveva pubblicato nei giorni immediatamente successivi alle «rivelazioni» di Otello Montanari. Intanto, nell'attesa di vedere gli sviluppi di questa nuova fase dei rapporti a sinistra, la vita interna del Psi va avanti. Per domani, a Botteghe Oscure, è convocata la direzione nazionale. Una riunione attesa, più volte rinviata, che permetterà anche di verificare se l'attenuazione dello scontro interno dopo il «caminetto rosso» delle Frattocchie è un dato acquisito o è soltanto una buona intenzione.



Craxi e Occhetto: tra loro è «tregua tattica»

SI CHIUDE OGGI LA FESTA DELL'AMICIZIA

Da Cagliari parte l'ultimatum di Forlani

Nella Dc - dice - non si può stare contro. O si va insieme o si va all'opposizione dichiarata

Dall'inviato

Ettore Sanzò

CAGLIARI — Forlani dorme? L'accusa di sonnecchiosità rivoltagli da De Mita non turba più che tanto il segretario democristiano: altro che sonno — risponderà oggi — si tratta di senso di responsabilità. E per spiegarlo si trasforma in contadino: «Se uno ha un albero e vuole raccogliere i frutti deve curarlo e curarlo; se invece non li fa scaturire, prima o poi lo spiantano». Arrivando ieri pomeriggio a Cagliari ha dunque fornito una anticipazione di quello che dirà. C'è il rischio di elezioni anticipate, evocato da De Mita? «L'unico modo per evitarle è di unificare tutti a risolvere i problemi».

Fin troppo evidente la metafora: con il suo atteggiamento, De Mita e la sinistra democristiana stanno sciogliendo la maggioranza dimostrando scarsa responsabilità. Se le cose peggioreranno, sarà anche per colpa loro.

L'unità? «Per il modo in cui sono stato eletto e per carattere, cerco sempre l'unità, ma non a tutti i costi». Ma se questo sforzo non portasse a risultati, se insomma la Dc restasse divisa, Forlani lascerebbe la segreteria? «Che c'entra?», ribatte Forlani. «Io metterò tutto l'impegno per assolvere il mio mandato».

Forlani chiude oggi la Festa dell'amicizia di Cagliari con una replica finale che si preannuncia anche come un ultimatum a De Mita: nella Dc non si può stare «contro». O si va insieme, sia pure nelle diverse articolazioni sempre animatrici di un grande partito popolare, oppure si va all'opposizione interna, ma dichiarata.

Non è che gli siano mancate occasioni, nei giorni scorsi, di anticipare ciò che sta per dire. Nella sua più recente intervista ha detto che i referendum sono «pericolosissimi» e che la riforma elettorale modello De Mita «è una illusione». Il tono sarà forse diverso, probabilmente meno crudo, data la solennità dell'occasione, ma il contenuto sarà lo stesso anche oggi, a Cagliari. Sarà ben maggiore la ripercussione, perché la circostanza è formale e popolare, e così la grande rimpatriata sudocrociata di Cagliari, dopo otto giorni di rissa senza esclusione di colpi, segnerà probabilmente il passaggio dalla fase in cui la Dc si interrogava su come recuperare la propria unità interna, alla fase in cui stabilisce come va recuperata, e cioè accogliendo il metodo delle reciproche collaborazioni: a quel punto, chi ci sta lo dice. Altrimenti è bene che si collochi chiaramente all'opposizione nel partito. Non sarà un dramma, è già avvenuto proprio con l'area Zac.

Ma Forlani parlerà anche a Craxi per rassicurarlo, confermandogli che la governabilità dell'alleanza a cinque non è messa in pericolo dall'atteggiamento di De Mita. E che, d'altra parte, lui punta a riassorbire se appena sarà possibile recuperare il dialogo. Il punto di vista di Forlani, ripetuto a ogni occasione, è che la coalizione non si tocca e tutti debbono collaborare per evitare elezioni politiche anticipate.

De Mita ha detto che a volerle è Craxi. Vedremo oggi come ribatterà Forlani. Intanto alla sinistra che dice: «Unità sì, ma su cosa?», risponde: «Sulla comune volontà di discutere». A patto che non si discuta della riforma De Mita. La quale re, secondo Forlani, impraticabile. Lo ha ribadito ieri il suo diretto collaboratore Pierdandino Casini che l'ha definita «una trovata artificiale», sorta soltanto sull'onda del referendum elettorale: «Se infatti non ci fossero state migliaia di firme raccolte nella provincia di Avellino, e se non ci fosse stata la partecipazione attiva di sforzi tra sinistra Dc e comunisti, questo sarebbe un problema disinnescato alla base». L'opponente forlani non insiste sulla responsabilità della sinistra nell'indebolimento dell'alleanza di governo: «Non si può teorizzare

che il governo deve essere forte, e poi compiere atti, come referendum e dimissioni di ministri, che tutto hanno fatto fuorché rafforzare il quadro politico».

«Insomma l'unità non è un dogma, si realizza se i comportamenti sono conseguenti con la premessa». Ed infine spiega perché «inserire nel sistema proporzionale apparentamenti elettorali è una strada impraticabile»: perché tale innovazione farebbe crescere «il potere di interdizione di ciascun partito della coalizione».

In definitiva il progetto De Mita peggiorerebbe le cose. Ma intanto un invito a riprendere l'iniziativa giunge anche da Fanfani: «Molti amici mi chiedono cosa si debba fare: continuare a contemplare le cose, limitandosi a sperare che vadano bene per la Dc e il Paese, o decidere di intervenire per cercare di farle andare nella direzione giusta?». Fanfani ritiene che se non facciamo niente rischiamo di disperdere ciò che in quarant'anni

abbiamo faticosamente costruito. Fanfani va anche oltre, confessando di soffrire dello stesso strazio di Pajetta: «Stando che, pur non avendo alcuna crisi di identità, proprio per i suoi contrasti interni, la Dc stenta a prendere decisioni».

E novità giungono anche da parte di Donat Cattin, il quale propone una alleanza tra la sua corrente e la sinistra Dc: «E' necessaria una forte capacità di guida politica». Anche questo sembra un invito a qualcosa?

Ieri a Cagliari è arrivato anche Leoluca Orlando, animando il dibattito con i suoi interventi. «Le Dc sono due, e io fatti mi hanno invitato a giovarmi e non il partito». Andreotti ha giudicato uno «sfasciacarrozzone» e lui ribatte: «Gli auguro di non avere paura». Quanto a Forlani lo accusa di avere generato «la Dc più risosa degli ultimi quarant'anni» aggiungendo che i referendum si debbono fare per «congiungere potere con consenso».

SCALFARO VUOL CHIUDERE L'INCHIESTA

Gli sperperi di terremoto infinito

50 mila miliardi non hanno risolto i problemi di Napoli, Irpinia, Basilicata e Puglia



Oscar Luigi Scalfaro

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La Commissione terremoti dirà a novembre come si spendono quasi cinquantamila miliardi in appalti, subappalti, tangenti, varianti e parcelle, senza risolvere i problemi di Napoli, Irpinia, Basilicata e Puglia. I 17 mila chilometri quadrati d'Italia, scossi dal terremoto nell'80-81, per i quali lo Stato ha speso appunto 49.865 miliardi, di cui 7.100 programmati per i prossimi due anni. Il presidente della bicamerale, Oscar Luigi Scalfaro, è deciso a mettere la parola fine all'inchiesta per le responsabilità politiche (quelle penali saranno accertate dal giudice) negli sperperi e nelle truffe del «terremoto infinito». Per non seguire l'esempio di quella sul terremoto del Belice, ancora al lavoro dopo ventidue anni, e «per-

ché quando un'inchiesta non finisce — afferma il parlamentare dc — il danno è delle vittime e il vantaggio dei manigoldi». Ci saranno anche proposte precise nella relazione finale che verrà inviata al Parlamento. Lo Stato deve dire basta ai finanziamenti e la legge sulla protezione civile, bocciata da Cossiga, va rivista: la dichiarazione di emergenza, in caso di calamità, spetta collegialmente al governo e non al solo responsabile della Protezione civile. E, poi, niente ministero della Protezione civile, secondo Scalfaro. «Se si toglie al ministero dell'Interno anche la direzione generale della protezione civile — afferma in un'intervista che apparirà domani su «Panorama» — che gli rimane?».

Nel mirino della commissione, soprattutto, è lo scempio del denaro pubblico attuato con il «piano di industrializzazione» e con la realizzazione delle opere di infrastruttura. Contributi a società fantasma, industrie mai nate e varianti in corso d'opera che hanno fatto lievitare i costi originari. Per colpa di frane e smottamenti che nessuno ha previsto. Per la mancanza di una indagine geologica preventiva sulla natura dei luoghi interessati ai nuovi insediamenti industriali. Solo recentemente, il Comune di Napoli ha bandito un appalto-concorso (importo 16 miliardi e 350 milioni) per la stesura di una mappa geologica della zona. Ma l'Ordine nazionale dei geologi si è opposto, perché alla gara sono state invitate solo imprese commerciali e non professionisti regolarmente abilitati. La mappa non si farà: il 31 agosto, il Consiglio di Stato ha dato ragione ai geologi e sospeso il concorso.

La spesa è stata il doppio, rispetto alle altre aree, e delle terme neanche l'ombra: solo alla fine ci si è accorti che l'acqua non aveva il grado di calore sufficiente a giustificare l'insediamento produttivo. Tutto per il fatto che non esisteva e non esiste una carta geologica della zona interessata. E neanche sono stati mai disposti studi preliminari sull'argomento. Solo recentemente, il Comune di Napoli ha bandito un appalto-concorso (importo 16 miliardi e 350 milioni) per la stesura di una mappa geologica della zona. Ma l'Ordine nazionale dei geologi si è opposto, perché alla gara sono state invitate solo imprese commerciali e non professionisti regolarmente abilitati. La mappa non si farà: il 31 agosto, il Consiglio di Stato ha dato ragione ai geologi e sospeso il concorso.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con il Piccolo del lunedì). L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000 ESTERO; tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/369841 - fax 06/6741015/6741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI
E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40136 BOLOGNA, Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916
National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations
Bldg, (room 5306) New York 10017 Usa, Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5100
Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB.
Tel. 0044-1-8359728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard
de la Woluwe 62, 1050 Brussels Belgio, Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307381.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365655, fax 040/365648. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (flessibile, posizione e data prestabilita L. 198.000); Radiaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600); Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000); Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440); Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000); Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 15 settembre 1990 è stata di 64.100 copie.



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

AUTONOMIE LOCALI

Polizia municipale: cambia il ruolo

CARAVAGGIO (Bergamo) — «Rambo» o assistenti sociali? Regulatori del traffico o tutori dell'igiene pubblica? I vigili urbani, diventati con la legge numero 65 del 1986 «polizia municipale», si interrogano sul loro ruolo all'indomani dell'entrata in vigore della nuova legge sulle autonomie locali.

Il «padre» della legge, l'onorevole Adriano Ciaffi, intervenendo ieri alla conferenza delle associazioni di polizia municipale, ha detto che «va superata la cultura del vigile come principalmente addetto alla regolamentazione del traffico, che tarpa le ali al decollo pieno della legge. L'ordinamento delle autonomie locali si attua attraverso la polizia municipale, che ha un nuovo ruolo e una nuova dignità: è lo strumento di tutela degli interessi della comunità e di garanzia della loro ordinata convivenza».

«La polizia municipale — ha aggiunto il professor Carlo Gessa, consigliere di stato — è polizia generale del territorio, crocevia delle altre polizie istituzionali (carabinieri), di sicurezza (Ps) e di settore (fisco, dogane, foreste, ecc.)». E' una polizia pluriqualeificata — ha confermato il giudice costituzionale Vincenzo Caianello — intin-

giamente collegata com'è al concetto di autonomia locale voluto dalla Costituzione. Oggi tuttavia la polizia municipale, non è ovunque attrezzata per svolgere tutte le sue funzioni di controllo, tutela e repressione. Molti Comuni, per esempio, sono restii a concedere alla polizia municipale la facoltà di porto d'armi senza limitazioni. «Ed in certe condizioni — assicura Elvino Del Bene, presidente dell'Anvu, l'Associazione professionale delle polizie municipali — essere armati solo di un libretto di contravvenzioni è molto rischioso».

«La nuova dignità della polizia municipale — ha avvertito tuttavia l'onorevole Ciaffi — impone di compiere un cammino di qualificazione professionale. Alcune Regioni hanno cominciato a organizzare strutture tecnologiche e di servizio. In una seconda fase bisognerà prevedere scuole di formazione e di specializzazione per la polizia municipale».

«Il raggiungimento a Caravaggio di un'intesa unitaria tra le varie associazioni di polizia municipale — ha concluso il senatore Angelo Castelli in rappresentanza dell'Ancl, l'Associazione dei Comuni italiani — è un fatto estremamente positivo anche in relazione ai nuovi compiti della polizia municipale. La nuova legge sulle autonomie, tra l'altro, distingue nettamente tra l'attività di indirizzo (politica) e quella di gestione (amministrativa) della quale la polizia municipale è strumento essenziale. Io sono certo che negli statuti comunali si dia il giusto rilievo alla funzione della polizia municipale».



Pajetta a casa

MEGOLO (NOVARA) — Una piccola tomba in un piccolo cimitero appollaiato su un colle sotto le grandi montagne dell'Ossola: là riposa da ieri Giancarlo Pajetta. In una grigia e nebbiosa giornata la sua gente, i suoi simboli, l'hanno accompagnato verso la definitiva dimora dove già sono sepolti i fratelli Gaspare e Giuliano e la mamma Elvira. L'ultimo saluto gliel'ha dato la sua compagna di vita Miriam Mafai (nella foto) gettando una rosa nella tomba mentre la banda locale intonava le note dell'Internazionale e decine di vessilli abbrunati venivano sollevati assieme a centinaia di mani chiuse a pugno.

CONFLITTO



LA FORTE RISPOSTA DI MITTERRAND ALLA VIOLAZIONE DELL'AMBASCIATA

Anche la Francia alza la guardia

«C'è uno spirito bellicoso in Saddam Hussein. Dobbiamo fargli capire che sbaglia i suoi calcoli»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La Francia manda 4000 uomini in Arabia Saudita, oltre ad aerei, missili, mezzi blindati, elicotteri da combattimento. E' la risposta di François Mitterrand a Saddam Hussein, dopo l'aggressione irachena contro l'ambasciata di Parigi a Kuwait City.

Una risposta «graduata» come ha detto il presidente francese, ma anche un nuovo passo nella «logica di guerra» che sembra contraddistinguere ormai la situazione nel Golfo. Nessuno si fa più molte illusioni a Parigi: i margini per una soluzione pacifica del conflitto sono sempre più esigui. «C'è uno spirito bellicoso in Saddam Hussein, che sembra mal calcolare il rischio e noi dobbiamo prepararci a tutto», ha commentato Mitterrand.

Le misure prese dalle autorità francesi non sono soltanto di ordine militare: sul piano diplomatico si è deciso di espellere gli addetti militari di Baghdad presenti a Parigi; la stessa sorte subiranno gli agenti dei servizi segreti iracheni «repertoriati» all'interno dell'ambasciata. Tutti gli altri esponenti della rappresentanza diplomatica irachena nella capitale francese saranno sottoposti al regime di residenza sorvegliata: viene revocata loro la libertà di circolazione al di fuori di Parigi. I 26 militari dell'Iraq che seguivano corsi di addestramento e formazione in Francia, infine, dovranno lasciare immediatamente il Paese.

Ancora più incisive e rilevanti le decisioni a livello di istituzioni internazionali: Mitterrand si è rivolto al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite affinché estenda anche al traffico aereo l'embargo contro l'Iraq. Fino a pochi giorni fa il presidente francese aveva definito inopportuna questa misura, che giudicava troppo aggressiva e pericolosa; adesso è lui stesso a farsi promotore presso l'Onu, cui chiede anche di «agire contro i Paesi e le imprese che deliberatamente trasgrediscono le regole dell'embargo».

La convocazione di un consiglio dei ministri straordinario, ieri mattina all'Eliseo, ha dato la misura di quanto Parigi ritenga grave la situazione. Al termine, poco dopo mezzogiorno, Mitterrand ha tenuto la sua quarta conferenza stampa televisiva dall'inizio della crisi. Seriosissimo, con alla destra la bandiera

**Troppi Paesi
compiacenti
aggirano
l'embargo**

francese a sottolineare la serietà delle dichiarazioni, il presidente ha ricordato le tre aggressioni effettuate da Saddam Hussein: contro il Kuwait, contro le migliaia di cittadini stranieri presi in ostaggio, infine contro la residenza diplomatica di Parigi a Kuwait City.

«Ieri sera mi sono messo in contatto con il presidente degli Stati Uniti e con i rappresentanti di altri Paesi che hanno inviato forze nel Golfo. La nostra strategia — ha esordito Mitterrand — rimane quella dell'embargo, sulla base del mandato che abbiamo ricevuto dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Dobbiamo farlo riuscire: l'embargo produrrà i suoi effetti solo se sarà impermeabile. Purtroppo non tutti lo rispettano: ho una lista, abbastanza lunga, di Paesi compia-

centi e di imprese (Francia compresa) che per i loro piccoli o grandi affari violano gli ordini internazionali». Ma l'embargo — è stato chiesto a Mitterrand — può bastare per costringere Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait? «Se viene applicato in modo rigoroso, penso di sì. Molto però dipende dal livello di rischio che Saddam Hussein vorrà assumersi. Per la situazione geografica, e per la natura della produzione, quasi esclusivamente limitata al petrolio, l'Iraq non potrà non sentire il peso dell'embargo. Questo non significa che noi vogliamo ridurre alla fame gli iracheni, così come non vogliamo obbligarli a un conflitto che sarebbe per loro una disfatta militare: vogliamo, attraverso l'embargo, ripristinare il diritto e proclamare il principio che un crimine non deve restare impunito».

Ma la Francia — per riprendere le parole di Mitterrand — deve anche prepararsi al peggio: di qui l'invio di consistenti forze in Arabia Saudita. Saranno mobilitati una brigata aeroterrestre, composta di tre reggimenti, fra cui probabilmente uno della Legione straniera; 48 elicotteri da guerra, una cinquantina di carri armati, 30 aerei dotati di missili saranno dislocati in una regione non ancora definita dell'Arabia Saudita. In qualunque momento, e secondo le circostanze, altre forze e altri mezzi potranno affluire nel Golfo dalle basi delle portaerei «Clemenceau» e «Foch».

Perché — ha chiesto un giornalista a Mitterrand — la Francia non è ancora arrivata alla rottura completa delle relazioni diplomatiche con l'Iraq? «Perché dobbiamo tenerci, fin che possibile, uno spazio di riserva. Non dimentichiamo le migliaia di ostaggi e la grande angoscia vissuta dalle loro famiglie. Abbiamo espulso gli addetti militari e le spie di Baghdad a Parigi: è una decisione comunque sgradevole per l'Iraq. Ma noi rispettiamo la legge e noi prendiamo in ostaggio i 1400 iracheni che vivono oggi indisturbati in Francia».

Altra domanda: che cosa voleva ottenere Baghdad con l'aggressione all'ambasciata francese? «Probabilmente si è trattato di un test sulla effettiva solidarietà fra i Paesi che applicano l'embargo. L'Iraq specula sull'ipotesi che le forze alleate nel Golfo non intendano ricorrere ad un attacco militare. Bisogna che Saddam Hussein si tolga questa idea dalla testa».

«SEGNALI» DA UN PAESE FANTASMA

E in Kuwait qualcuno resiste

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

IL CAIRO — Kuwait City continua ad essere un pianeta proibito, un luogo di saccheggio sistematico (gli iracheni avrebbero caricato su camion e portato via perfino i semafori e i lampioni). Gli invasori non hanno fatto irruzione in altre ambasciate, ma la città non può essere visitata neppure dalle organizzazioni internazionali di aiuto. Dopo aver dipinto Bush come un mostro che toglie il latte dalla bocca dei bimbi di Baghdad, il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz ha detto che il suo Paese non permetterà a nessuna struttura sovranazionale — Onu compresa — di organizzare la distribuzione del cibo e dei medicinali che potrebbero salvare molte vite. La risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu, che aveva consentito giovedì spedizioni umanitarie coordinate dalla Croce Rossa, per ora è un inutile pezzo di carta. Un cargo, la «Vishva Siddhi», pronto a salpare dal porto indiano di Cochin carico di riso, zucchero, legumi e germi di avena destinati ai profughi, ha rinviato la partenza di un giorno.

I miliziani di Saddam Hussein hanno concesso ieri ventiquattr'ore di tregua ai diplomatici che si ostinano a non voler chiudere bottega nonostante il taglio della luce e dell'acqua e le temperature ancora torride non più mitigate dai condizionatori. Per nulla pentiti, gli iracheni negano l'accaduto con un sofisma. L'ambasciata di Baghdad a Varsavia ricorda semplicemente che il Kuwait è diventato una provincia irachena e quindi, dal 24 agosto, le sedi violate non sono più protette dall'immunità.

Nella città assediata la resistenza kuwaitiana dà filo da torcere alla possente macchina bellica del dittatore iracheno. I mass media di Baghdad non ammettono le difficoltà, ma

al posto loro parlano in maniera chiara le ordinanze. L'ultima promette «pene severe» a tutti i cittadini che non consegnino le armi in loro possesso ai posti di polizia o ai centri di raccolta dell'esercito popolare. C'è perfino il sospetto che la resistenza kuwaitiana abbia stabilito legami e rapporti di collaborazione con gli oppositori interni di Saddam Hussein.

Il giornale del Cairo «Al-Ahram» pubblica in prima pagina la notizia di un attentato suicida fallito per un soffio. Un giovane si sarebbe fasciato di esplosivo con l'intento di avvicinare il padrone dell'Iraq durante una delle sue ormai rare apparizioni in pubblico e di saltare in aria con lui. Il piano è stato sventato dal padre del ragazzo, che ha raccontato tutto alla polizia.

Mohamad Shafi, un indiano fuggito in Giordania, ha riferito che i soldati di Baghdad hanno ucciso quindici civili per rappresaglia dopo che una giovane donna si era lanciata con un'auto bomba contro una loro postazione. Le difficoltà del padre-padrone dell'Iraq sono evidenti. Ora ha perfino paura del mass media, dopo aver dato l'impressione di saperli maneggiare con grande confidenza. Il suo ambasciatore negli Usa, Mohammed Al-Mashat, si è nascosto dietro il paravento del protocollo per non accettare la cassetta sulla quale Bush ha inciso il suo messaggio al popolo iracheno. Il Dipartimento di Stato americano non si è dato per vinto e ha spedito l'audiovisivo a Baghdad con un corriere diplomatico. Il nastro è arrivato a destinazione in 48 ore ed è stato consegnato, come impone la procedura, al ministro degli Esteri Tarek Aziz. Ora l'Iraq avrà cinque giorni di tempo per trasmettere il messaggio di Bush. Ancora una volta l'ultima spiaggia di Baghdad sono i nemici più duri e più odiati, gli iracheni. Il viceministro degli Esteri di Teheran oggi volerà a Baghdad.

UN QUASI-ULTIMATUM DALLA CASA BIANCA

Sei settimane. Poi la guerra?

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Non agito la sciabola», dice George Bush — almeno non ancora. Quando l'agitazione quell'uomo se ne accorgerà». L'uomo è naturalmente Saddam Hussein e l'anonimo riferimento dà la misura dell'ira del presidente americano. Quando e se sarà abbastanza per colpire, quella spada avrà un effetto terribile perché terribile è la macchina militare allestita nel deserto.

«Le prossime sei settimane saranno cruciali», dicono fonti della Casa Bianca. Sei settimane fra la pace e la guerra. Poi, se il Kuwait non sarà stato sgomberato, Bush darà il «go ahead» al Pentagono e l'Inferno si scatenerà sulla testa del dittatore iracheno. Il riferimento alle sei setti-

mane è tornato nelle dichiarazioni di James A. Baker a Roma. Il segretario di Stato, non ha voluto precisare se si tratti di un ultimatum. Il senso tuttavia è questo. Lo lasciano credere le indiscrezioni del dopo-Helsinki. Nelle due ore e mezzo di colloquio a quattr'occhi — presenti i soli interpreti — Bush e Gorbacev si sarebbero accordati su questa linea: sino ai primi di novembre insistere sulla diplomazia verso una soluzione pacifica. Il presidente sovietico farà valere ogni tipo di pressione sull'alleato iracheno. Ma se questi non si sarà ritirato dal Kuwait, allora non rimarrà che la forza. I mesi di novembre e dicembre sono ritenuti i più adatti alle operazioni militari. Il caldo torrido si attenua e non sono cominciate le tempeste di vento dell'in-

verno saudita. I soldati americani in Arabia Saudita superano ormai i 150 mila. Erano 100 mila due settimane fa, 45 mila quattro settimane fa. La flotta aerea, a terra e imbarcata, è di 500 apparecchi. Comprende i micidiali «F111», che colpiscono la Libia, i «B52» dei bombardamenti in Vietnam, i nuovissimi «B1», i caccia invisibili «Stealth». Centinaia di missili a terra. Decine i «Cruise», montati sulla corazzata «Wisconsin» e capaci di raggiungere Baghdad. Altri squadroni di aerei di Paesi alleati, fra cui uno di «Tornado» italiani, sono stazionati o attesi nella regione. La flotta navale è imponente: tre portaerei americane, una francese, britannica e francesi inviano reparti di terra, carri armati. Anche l'Egitto e la Siria annunciano l'invio di altre due divi-

sioni corazzate. E intanto a Washington matura la più colossale vendita di armi nella storia militare di tutti i tempi. Un «pacchetto» fra i 18 e i 23 miliardi di dollari, vale a dire fra i 20 mila e i 25 mila miliardi di lire. Il pacchetto è stato messo a punto dal Pentagono, approvato dalla Casa Bianca e sarà sottoposto presto al Congresso. Prevede la vendita all'Arabia Saudita di 24 «F15» (che si aggiungeranno ai 90 già in servizio), di batterie di missili aria-aria, di 48 elicotteri «Apache», di alcune centinaia di «M1», il più moderno carro armato del mondo, dei missili antimissile «Patriot», dei missili da spalla «Stinger», di sistemi radar per navi e aerei, di migliaia di tonnellate di munizioni, pezzi di ricambio e altri equipaggiamenti.

AD AMMAN Importanti le defezioni al vertice filo-iracheno

AMMAN — Si è aperta in tono minore la gran riunione dei partiti e delle organizzazioni arabe filo-irachene. Ma non si è presentato all'appuntamento, re Hussein nemmeno, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale compagnia: è in attesa di partire per Baghdad. Sono intervenute centoventi delegazioni da dodici Paesi. Unico motivo consolatorio per i fan di Saddam Hussein, a rappresentarlo c'era il presidente del Parlamento giordano. Anche l'ex presidente algerino Ben Bella è giunto ad Amman ma ha preferito tenersi alla larga da tale

CINEMA

«MOSTRA» / BILANCIO

Lido in dubbio: arte o spettacolo?

Rassegna di non alto livello, ma ha proposto tanti giovani. Incerto futuro di una manifestazione in crisi

«MOSTRA» / PREMI
Gli italiani lontani dal podio
si consolano con l'Osella



Il quesito tuttavia non è facilmente risolvibile, perché anche tra i film ci sono solo quelli «fatti bene» e quelli «fatti male»: e non è detto che siano degni di un festival solo perché vi partecipano. I veri problemi di questa Biennale stanno altrove: nelle strutture da rinnovare, nei soldi, in un potenziamento che, se non attuato, può mettere perfino in dubbio l'esistenza della Mostra. Si può ammettere però che Guglielmo Biraghi ha tentato di mostrarci i registi degli Anni Novanta, i più meritevoli.

Dall'inviato
Vittorio Spiga

VENEZIA — Non è forse un caso che l'ultima giornata della Mostra sia stata chiusa con «Made in Milan», il documentario che Martin Scorsese ha girato sullo stilista Giorgio Armani: più che di cinema si tratta infatti di un lungo spot (27 minuti) che nulla ha a che fare con la Settimana Arte. Se la manifestazione veneziana sta cercando una soluzione alla crisi che ormai la soffoca, e quindi vedrebbe di buon occhio uno sponsor privato, Armani dimostra che qualcuno lo si può sempre trovare. Salvo poi decidere dove costruire il nuovo Palazzo del cinema: al Lido o a Venezia come molti vorrebbero, compreso il direttore del Festival Guglielmo Biraghi? E decidere anche se la manifestazione deve restare tuttora pubblica, sezione di una Biennale malridotta e cianottica, oppure diventare in parte privata.

Se si pensa che già quest'anno la Mostra è stata in forse e solo l'aiuto del ministero dello spettacolo l'ha salvata, finanziandola con un contributo straordinario, si può cogliere quale momento stia passando una ex prestigiosa rassegna cinematografica. Il problema in realtà è: cosa fare di questa Mostra? Arte o cinema - spettacolo? Sono distinzioni che lasciano il tempo che trovano: il cinema è cinema; esiste quello mal fatto, becco e privo di personalità; esiste quello ben fatto, raffinato e d'autore. Non è detto che se un film viene invitato a un festival sia degno di quel festival (spesso anche un festival non è degno di un film). La Mostra di quest'anno è illuminante: molte delle opere invitate non meritavano l'onore, se tale è ancora considerato, di venire al Lido. Ma se questo è il livello del cinema internazionale, ebbene il direttore del festival, Biraghi, non l'altro poteva. Aveva già fatto uno «sgarro» alla consuetudine, evitando, intelligentemente, scelte geopolitiche: e poiché un festival è anche lo specchio di ciò che si produce nel mondo,

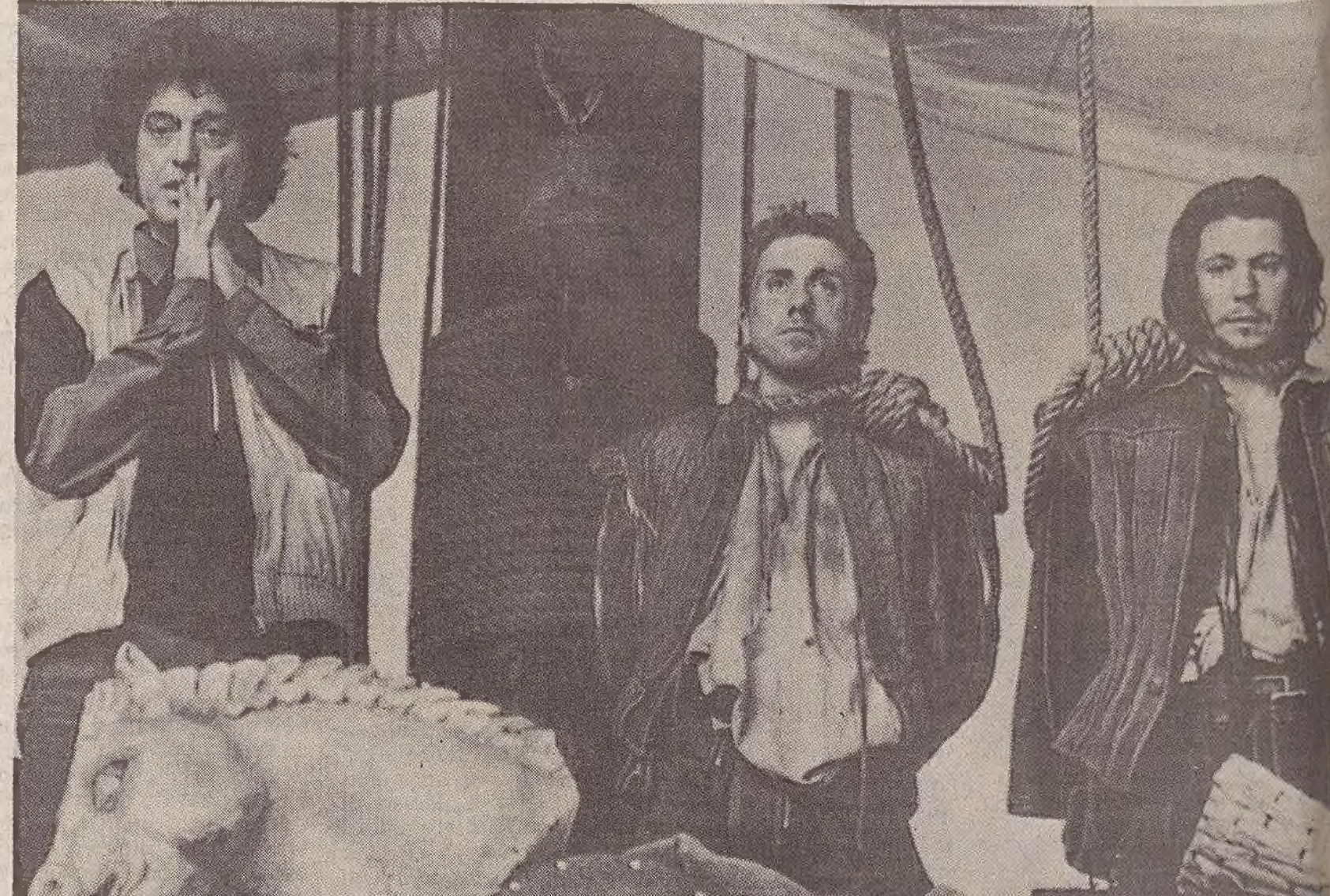
gli addetti ai lavori e gli spettatori sono stati informati, attraverso le proiezioni, del fatto che il livello artistico non è particolarmente sostenuto. La Mostra numero 47 è stata comunque molto snella, con un'ottantina di film (per 294 visioni) in dodici giorni, compresa la retrospettiva sul cinema sovietico (25 titoli), la Settimana della critica (10 titoli) e uno sparuto gruppo di sezioni dedicate a omaggi e documenti. Quando il direttore Biraghi presentò la Mostra disse che aveva voluto una rassegna con pochi registi anziani, tanti esordienti e soprattutto una presenza massiccia e «minacciosa» di autori fra i 30 e 40 anni d'età. Insomma l'intendimento di Biraghi era quello di mostrare agli spettatori e ai critici chi saranno i nuovi registi degli Anni Novanta e le «pro-

messe» di alcuni che potrebbero diventare sicurezza per la Settimana Arte proiettata verso il Duemila. La giuria, con l'assegnazione dei premi (che noi non apprezziamo in buona parte poiché si tratta di evidenti e imbarazzanti compromessi) ha consolidato la «linea Biraghi». Il quale può dirsi soddisfatto di aver imposto all'attenzione internazionale registi quali l'italiano Marco Risi (con «Ragazzi fuori»), la neozelandese Jane Campion («Un angelo alla mia tavola»), il finlandese Aki Kaurismäki («Ho assoldato un killer»), la francese Claire Denis («Al diavolo la morte»). Per non parlare di vere e proprie scoperte molto interessanti quali il cileno Silvio Caiozzi («La luna nello specchio»), la canadese Cynthia Scott («In compagnia di estranei»), il bulgaro Michail Pandurski («L'unico testimone»). Questa mostra dunque potrebbe anche essere ricordata come quella che ha segnato una svolta per autori giovani e meritevoli di affermazione. Un bell'intento, non c'è dubbio: se non si sapeva che il festival del Lido necessita di opportuni e tempestivi interventi, di un sollecito potenziamento di strutture e di provvidenze finanziarie (Biraghi dice 9-10 miliardi, il doppio cioè del budget attuale) in favore delle prossime edizioni. Conoscendo i ritmi e le pastoie esasperanti della nostra burocrazia, non si può pensare che a promesse inevase, a chiacchiere da salotto.

In realtà resta innegabile che (oltre al nuovo Palazzo del cinema che dovrebbe essere costruito entro i prossimi due anni) il «problema Venezia» vada finalmente affrontato e risolto nei tempi più rapidi, nei modi più efficaci possibile. Il rischio è di mettere in dubbio l'esistenza stessa della Mostra: se il cinema italiano infatti è assillato, stenta a riprendersi, balbetta qualche opera solo talora di notevole importanza, è auspicabile che almeno la Mostra di Venezia riesca a dare spazio e risonanza a ciò che resta dell'arte cinematografica.



Martin Scorsese era il grande favorito della vigilia.



«Rosencrantz e Guildenstern sono morti» (qui, un'inquadratura del film): con la rielaborazione di una commedia che «amplifica» due personaggi dell'«Amleto» di Shakespeare, Tom Stoppard ha vinto il Leone d'oro e ora spera che i traduttori e doppiatori italiani sappiano rendere i suoi mille giochi linguistici.

«MOSTRA»
Il premiato
cambia volo

VENEZIA — Tom Stoppard ha saputo di aver vinto il Leone d'oro all'aeroporto di Londra. Stava sbarcando dall'aereo che lo portava a casa dal Festival di Toronto, che ha ospitato il suo film subito dopo Venezia. Così, senza nemmeno cambiarsi d'abito, ha preso il primo aereo in partenza per l'Italia ed è rientrato al Lido. «Per me è un premio incredibilmente importante», ha detto il regista, compiaciuto. «È un grande incoraggiamento». Ma il suo amore resta il teatro, è ovvio. Quanto al film da Leone, la versione inglese, piena di giochi linguistici, è stata assai apprezzata in versione inglese a Toronto. E in Italia? Stoppard spera nella bravura di traduttori e doppiatori, disposto, se occorre, a dare una mano.

«MOSTRA» / RETROSCENA
Battibecco in giuria. Infine Vidal...
Gusti, accuse, veti. Fra i litiganti è prevalso il presidente

VENEZIA — Come si sa, non è stato un verdetto facile quello che ieri mattina ha letto il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi. Il critico Edoardo Bruno, uno dei due giurati italiani, ne racconta il difficile cammino, contrassegnato, fra l'altro, dall'intervento del direttore della Mostra, Guglielmo Biraghi, ha detto Bruno, non ha voluto che la medaglia del presidente del Senato andasse a «Ragazzi fuori» di Marco Risi. Ha ritenuto inopportuno che un film in cui si vede un poliziotto sparare in testa a un ladrocinco di Palermo ricevesse questo particolare riconoscimento. Ma, dal punto di vista formale, Biraghi era in diritto di esprimere il proprio parere «in materia di regolamento e di prassi». Fin dal primo momento in giuria si è formato un fronte contrario al film di Scorsese, «Goodfellas». La giuria danese Allan Wimbom per esempio, lo ha accusato di violenza e fascismo. La sovietica Muratova (che non aveva mai visto prima un film di Scorsese) lo criticava per la povertà del linguaggio, il cattivo uso della musica e delle voci fuori campo. Quanto al presidente Gore Vidal, ha riferito Bruno, ha sempre dichiarato il suo amore per il cinema di parola. È stato lui a portare avanti la candidatura di «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di Stoppard. Lattuada e Bruno, e un terzo giurato, hanno proposto l'oro per «Un angelo alla

mia tavola» della Campion. Ma anche questa idea è stata bocciata dal fronte femminile, che trovava il film troppo «televisionario». Le giurate preferivano la danese Helle Ryslinge col suo «Scroppo». Così fra i due fronti opposti, Scorsese o Campion contro Ryslinge, è prevalso il candidato del presidente Vidal: Tom Stoppard, appunto, passato col voto contrario della Muratova e l'astensione della giuria tedesca. Il grande escluso, «Mr. and Mrs. Bridge» di Ivory non è mai nemmeno entrato in discussione, ha aggiunto Bruno. Si è parlato della Woodward come miglior attrice, ma alcuni hanno trovato la sua interpretazione «narcisistica e di maniera». Anche il film italiano in concorso, «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte, ha concluso Edoardo Bruno, non è stato mai preso in considerazione. Pesanti critiche per l'esclusione di «Ragazzi fuori» sono arrivate da molti responsabili di istituzioni cinematografiche, commenti più pesanti sono stati espressi da Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sais, che ha parlato di «una giuria di faziosi», dicendo che la Mostra del cinema «ha toccato il fondo»: «È un morticino» — ha aggiunto con livore — «nuto in vita con la respirazione bocca a bocca dalla stampa e dai mezzi di comunicazione».

«MOSTRA» / CRITICI

La Settimana Arte è durata una Settimana

Pregevolissima vetrina degli «emergenti». Un alloro speciale per Fhiona Louise (il film sull'assassino)

Dall'inviato

Francesco Carrara

QUEST'anno è finita. E non è finita propriamente in bellezza. Era tanto che durante l'annuncio dei premi il pubblico specializzato non rumoreggiava così a lungo, non contestava (stavolta più con applausi che con fischi) le scelte della giuria. Tra l'altro, poco prima del collegamento televisivo, il capo ufficio stampa Adriano Donagio, anche a nome di Guglielmo Biraghi, ha tenuto a manifestare il disappunto per le indiscrezioni apparse su più quotidiani (fughe di notizie, per la verità, più che indiscrezioni): per il fatto, cioè, che prima ancora della proclamazione si sapeva più o meno esattamente chi aveva vinto e che cosa. Giusto rilievo, se vogliamo. Ma non succede così ogni anno? Se la rassegna «maggiore» ha evidenziato ancora una volta le sue luci (non molte) e le sue ombre (parecchie), non altrettanto si può dire — è tempo di bilanci, naturalmente — per quella sezione che, sia pure con gestione autonoma, per la settima volta ha presentato a pubblico e critica una ghiotta panoramica del cinema «emergente» di numerosi Paesi (esattamente: Italia, Francia, Gran Bretagna, Usa, Urss, Ungheria, Spagna, Germania). Si parla naturalmente di quella settimana fatta di dieci giorni che è la «Settimana della critica» (i film presentati a Venezia, tra l'altro, faranno un piccolo «tour» in mezza Italia: a Trieste il programma verrà proposto, grazie alla Cappella Underground, dal 22 al 26 settembre: due film al giorno). Quest'anno c'era anche un premio creato ad hoc, come

si dice, il Premio Ucca-Venticinque, assegnato da una giuria presieduta dalla regista Francesca Archibugi: è andato al film inglese «Cold Light of Day» (Fredda luce del giorno) di Fhiona Louise, la «vivisezionistica» ricostruzione dei delitti compiuti qualche anno fa da Dennis Andrew Wilson, a Londra, un omosessuale «posseduto» dal rito della morte (altri). Niente da dire, anche se, personalmente, avrei preferito veder premiato il film americano «He's Still There» di Halldan Hussie. A due film della sezione, tra l'altro, sono andati anche i premi Fipresci: a «La stazione» di Sergio Rubini e a «La discrezione» di Christian Vincent. La «Settimana» ha scavato tra i «nuovi talenti» fornendo un florilegio di estremo interesse, non solo, ma tale da incoraggiare chi ancora crede nel cinema. Quasi tutti presenti con una loro opera prima, gli autori selezionati dimostrano che la Settimana Arte non è morta e che la passione e l'intelligenza — anche quando non hanno il supporto di grandi mezzi, anche quando sono «costretti» da produzioni indipendenti — possono realizzare prodotti di buon livello. Del nove registi sfilati sulla passerella (solo nove, una giornata è stata dedicata a Michael Powell, il regista inglese recentemente scomparso, di cui è stato proiettato «The Edge of the World» del '36), forse l'unico a mostrare evidenti segni di immaturità artistica è stato, ahimè, l'italiano Antonio Monda, il cui «Dicembre» ha rappresentato il punto più basso della «Settimana». Tutti gli altri, quale più quale meno, hanno messo in luce doti narrative, espressive degne della massima consi-

derazione. Meritano di essere citati un'ultima volta: Christian Vincent (Francia), Sander Soth (Ungheria), Fhiona Louise (Gran Bretagna), Halldan Hussie (Stati Uniti), Jan Schutte (Germania), Sergio Rubini (Italia), Rosa Vergés (Spagna), Vitalij Dudin (Unione Sovietica). Quanto al resto, le dolenti note non sono mancate, come ogni anno succede. Il fritto misto del film in concorso non è parso avere alcuna coerenza, innanzi tutto (che senso ha mettere insieme «Goodfellas» di Scorsese e «La luna nello specchio» di Silvio Caiozzi, ad esempio, se non sulla base di un raffazzonato «equilibrio geopolitico», tra l'altro negato da Biraghi?). E ancora, che senso ha mandare al massacro un film come quello di Peter Del Monte, «Tracce di vita amorosa»? Ma molti altri interrogativi potrebbero essere posti, senza alcuna risposta convincente. Tra questi — ma accade quasi ogni volta — come mai la giuria, non importa da chi composta o da chi presieduta, riesca sempre a intorbidire le acque con un'assegnazione dei premi sicuramente dettata da qualche criterio, ma non certo da quello autentico artistico. Sull'organizzazione, sulla qualità delle sale (e quindi delle proiezioni), sull'esiguo (troppo) numero di «eventi» che non prevedevano la semplice visione di un film (o forse era inteso come tale lo show di Sgarbi di poche sere fa, sotto le tende del Café Cinema?), è bene glissare e non insistere. La speranza che l'anno prossimo qualche cambiamento sia assai piccola. A meno che non succeda qualche «terremoto». Che per ora non è prevedibile.

«MOSTRA» / INTERVISTA

Tutto va benissimo, dice Biraghi

Il direttore smorza le polemiche e spera in più denaro

VENEZIA — Il direttore della Mostra del Cinema, Guglielmo Biraghi, è soddisfatto. Aveva detto, alla vigilia del Festival, che la rassegna avrebbe riservato «molte sorprese», e non fosse altro che per il giudizio della giuria, così è stato. Parliamo con lui, iniziando proprio dal verdetto appena emesso. Dice Biraghi: «L'assegnazione dei premi mi trova consenziente: il più importante riconoscimento, il Leone d'oro, è andato a un'opera prima «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di Tom Stoppard; un Leone d'argento a «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion; altri riconoscimenti a una generazione di trentacinquenni che si sta facendo largo. L'età media degli autori, come la Mostra ha evidenziato, si sta abbassando».

Il cinema americano, arrivato al Lido in forze, è rimasto deluso: l'opera più importante, quella di Scorsese, non ha vinto il Leone d'oro. Hollywood potrebbe tornare a disertare Venezia come faceva fino a poco tempo fa. «Scorsese ha vinto il Leone d'argento. Anche Cannes l'aveva premiato per la stessa motivazione: la regia. Non credo poi che la mancanza di riconoscimenti pregiudichi la presenza del cinema americano al Lido: il film di Stoppard ha i finanziamenti americani. Scorsese ha vinto un premio comunque prestigioso. E poi le opere americane hanno trovato alla Mostra un lancio internazionale». E' rimasto deluso, almeno in parte, del verdetto della giu-



ria? «Avrei voluto che fosse stato segnalato «Ho assoldato un killer» di Aki Kaurismäki. Per il resto tutto bene. Non penso mai agli esclusi, penso ai premiati». Neppure a Ivory? «Ivory può prendere ormai solo un gran premio. Non si può dargli un riconoscimento di consolazione». Cosa pensa del Leone d'oro a Tom Stoppard? «Penso che «Rosencrantz e Guildenstern» è un grande cinema anche se la sceneggiatura in pratica ripropone il dramma originale di Stoppard. Ripeto: come costruzione, movimento, concezione estetica è certamente un film e la gente lo apprezzerà. Bisogna solo far sapere che si parla di Amleto». Dalla Mostra esce un'immagine del cinema italiano in

crisi sempre più profonda? «Non mi sembra. Non ho messo in concorso «La stazione» di Rubini perché sarebbe stato schiacciato da altre opere più importanti. E poi in giro non c'erano molti film pronti». Lo era quello di Marco Ferreri: perché non è stato invitato al Lido? «L'ho già detto: è un film orribile, sarebbe stato distrutto dal clima della Mostra». Si polemizza perché la serata conclusiva della Mostra, che per definizione è rassegna d'arte cinematografica, ha chiuso con il filmato di Martin Scorsese su Giorgio Armani. In pratica un lungo spot di mezz'ora, su un sarto. Una pubblicità nel tempio del cinema? «La serata è importante per le premiazioni e per il Leone d'oro. Certo, Armani idealmente ha sponsorizzato la serata con il documentario di Scorsese: ma si tratta comunque di due grandi artisti. La moda e il cinema vanno d'accordo». Polemiche, poco pubblico, sezioni abolite: insomma, cosa occorre per far tornare finalmente grande la Mostra di Venezia? «Un grande Palazzo del Cinema, un budget raddoppiato, attorno ai nove-dieci miliardi, e forse più Venezia del Lido. Comunque, nonostante queste oggettive difficoltà, mi fa piacere registrare un sempre crescente interesse nei confronti della mia gestione. Gli stranieri mi hanno dimostrato una fiducia sempre più aperta».

[Vittorio Spiga]

«MOSTRA» / OMAGGIO

Incontro in «casual»

Scorsese filma Armani e Milano, ma senza cuore

VENEZIA — Quando durante un film corre l'occhio all'orologio, non è mai un buon segno. Non lo è quando il film è della durata normale di 90-100 minuti. Figuriamoci quando il film in questione ne dura appena 27, di minuti. «Made in Milan» di Martin Scorsese tanto dura, anche se sembra molto più lungo. Il cortometraggio parte dalle immagini del Duomo e indaga poi su alcune strade milanesi, deserte, per inoltrarsi in giardini insospettabili dall'esterno. Prosegue entrando nella casa di Giorgio Armani, il quale sottolinea che non ama «niente che sia così definito da apparire definitivo». Ecco, Giorgio Armani, al lavoro. Disegna i bozzetti dei suoi abiti, segue la confezione delle sue giacche (il suo pezzo forte, dove più la sua fantasia è stata innovatrice), la scelta delle stoffe, prepara scrupolosamente le modelle che dovranno sfilare curando anche i dettagli del trucco, della pettinatura, e infine assiste dal «buco della serratura», per così dire — con grande paura ed emozione — alla passerella di fronte al pubblico. Lunghi minuti di mannequin accigliati scanditi dai tamburi, e poi via di nuovo sulle giughe del Duomo: Milano, una città che sa amare chi ha qualcosa da esprimere e sa esprimerlo (più o meno: la citazione è a memoria). Tutto questo commentato dalla voce fuori campo (quasi sempre) del protagonista, Giorgio Armani in persona, che accenna ai suoi esordi, al suo amore per la città, ai suoi ricordi d'infanzia, al suo impegno lavorativo. Il «sodalizio» Armani-Scorsese risale a parecchi anni fa e si è sviluppato «commercialmente» attraverso i due

spot pubblicitari girati per lo stilista dal regista di «Goodfellas», quello per l'Emporio Armani e quello per il profumo, entrambi splendidamente immaginati e nella concezione (nella «sceneggiatura» si potrebbe dire, se non fosse termine un po' esagerato per 30 secondi di filmato). Qui invece il taglio è completamente diverso: «Made in Milan» vuol essere un documentario-omaggio, ma finisce per essere quasi esclusivamente il secondo. I «credits» ci fanno sapere che, oltre alla prestigiosa regia di Martin Scorsese, c'è anche la prestigiosa fotografia di Nestor Almendros, e che la sceneggiatura è stata scritta dal critico e giornalista di «Time» Jay Cocks. Ma tutti questi talenti non sembrano essere riusciti a produrre qualcosa di convincente, da nessun punto di vista, neppure da quello delle pure immagini: che restano sempre molto distaccate, prive di qualsiasi fascino. Una serie di sequenze che sono una specie di «conto della spesa» del lavoro di Armani, senza mai alcun palpito, alcuna invenzione, alcun momento passabilmente emozionante. Venerdì sera Armani ha celebrato una grande festa alla Giudecca, con ospiti illustri, tra cui Scorsese, naturalmente. Certo lo stilista può ben festeggiare la sua attività, di gran livello e successo. A patto che l'idea non sia anche quella di festeggiare «Made in Milan». Perché il filmato è davvero poca cosa. Scorsese sembra averlo girato con la «mano sinistra» e svogliatamente. Peccato. Il soggetto era a suo modo stimolante, ed era lecito aspettarsi molto di più.

[Francesco Carrara]

«MOSTRA»
Due milioni
di pagine

VENEZIA — Due milioni e 750 mila fogli di comunicati stampa sono stati distribuiti, in tre lingue, dalla Biennale nel corso della Mostra. A questi vanno aggiunte 825 pagine tra dossier, articoli, saggi, schede filmografiche, interviste originali e note informative. Sono state effettuate proiezioni e i giornalisti accreditati assommano a 2208, di cui 813 stranieri, provenienti da 44 Paesi in rappresentanza di 840 testate della carta stampata e 197 delle reti televisive. Le foto distribuite a giornali e giornalisti sono state 13.500.

«MOSTRA»
Il più amato
dai fotografi

VENEZIA — Il premio più curioso del Lido è stato consegnato dal fotografo portatore a Vittorio Sgarbi. La «coppa del fotografo» (in prezioso vetro di Murano) è stata consegnata al critico «per la dimostrata collaborazione e creatore di situazioni che hanno movimentato il Festival, per il suo preziosismo e alto senso cinematografico e artistico». Il tutto, per polemica contro i recalcitranti divi americani.

CRIMINALITÀ / SICARI IN AZIONE AL MERCATO DELLA FRUTTA DI CASORIA

Ancora un bambino ucciso

Due killer a volto scoperto sono entrati all'alba nel bar dentro il comprensorio dell'ortofrutticolo per sparare al figlio del proprietario (ferendolo) poi hanno freddato il cameriere e il giovanissimo

CASORIA — Un ragazzo di 12 anni è stato ucciso in una sparatoria avvenuta all'alba di ieri al mercato della frutta di Casoria, quale è rimasto gravemente ferito un altro giova-

ragazzo era un dipendente del bar che si è trovato coinvolto nella sparatoria: l'altro, un cameriere era un inserviente. Il ferito è il figlio del proprietario del bar che è stato trasportato all'ospedale Cardarelli e sottoposto a intervento chirurgico.

Il ragazzo morto è Andrea Esposito, di 12 anni, nato ad Aversa e residente a Casoria. L'altra vittima è Sergio Esposito, 32 anni, di Casoria. Quest'ultimo, a quanto si è appreso, abitava in un appartamento proprio sopra al bar di via Domenico Padellaro, nel quale è avvenuta la sparatoria. Il ferito è Antonio Esposito, di 24 anni, di Casoria, di 59, proprietario del bar.

Il ragazzo, nonostante l'età, svolgeva le mansioni di barista e sin dalle prime ore del mattino era impegnato a portare il caffè agli operatori del mercato nei vari capannoni in cui si svolge l'attività. La squadra mobile di Napoli, che indaga sull'accaduto, ha

ricostruito la dinamica dell'agguato. Secondo quanto hanno raccontato alcuni testimoni, i sicari avrebbero atteso tra gli oltre tremila venditori e scaricatori che alla prima luce dell'alba popolano il mercato all'ingrosso. Subito dopo le 4.30, all'apertura del bar, che si trova all'interno del mercato ortofrutticolo, due killer sono entrati nel locale.

Secondo una prima ricostruzione, i sicari erano a volto scoperto e impugnavano due pistole: una calibro 7,65 Parabellum e una calibro 22. Hanno prima sparato contro Antonio Esposito, e ritenendo di averlo ucciso, hanno sparato nuovamente contro Sergio e Andrea Esposito, uccidendoli. Le due vittime lavoravano nel bar: il primo dietro il bancone, il secondo per portare il caffè ai banchi

del mercato. Secondo la squadra mobile, le due vittime e il ferito non sarebbero i veri obiettivi dei sicari. Andrea e Sergio Esposito sarebbero stati uccisi per eliminare due scomodi testimoni che, probabilmente, avrebbero potuto riconoscere i killer sugli schedari della polizia. Anche Antonio Esposito, che è ricoverato in gravi condizioni al Cardarelli dove è stato sottoposto a una lunga operazione chirurgica, sarebbe stato ferito per errore. Secondo alcune indiscrezioni, l'obiettivo dei sicari sarebbe stato un parente del ferito — non il padre — che risulterebbe strettamente collegato con un clan camorristico locale.

I carabinieri di Napoli hanno poi identificato i sicari e hanno trasmesso i nomi, assie-

me a un primo rapporto, alla magistratura. I carabinieri di Pomigliano d'Arco sono sulle loro tracce e, nelle prossime ore, potrebbero scattare i primi. Il vero obiettivo del commando — che forse era composto da più di due sicari — sarebbe Stefano Franzese, di 27 anni, fratello di Antonio e ritenuto dagli investigatori affiliato al clan camorrista dei Moccia che controlla le attività illecite nella zona. È ciò che è emerso dopo le prime indagini. Stefano Franzese, che è pregiudicato per piccoli reati e per estorsione, al momento dell'agguato stava dormendo nel retrobottega del bar insieme ad altri familiari: il padre Gioacchino, la madre Angela Grimaldi e il fratello minore, Mauro di 20 anni. La famiglia Franzese, che svolge anche il compito di sorve-

glianza notturna del mercato ortofrutticolo, abita in una palazzina all'interno della struttura anonima. Il loro appartamento è attualmente in ristrutturazione e per questo da alcune settimane la famiglia dorme nel retrobottega del bar.

All'ospedale Cardarelli dove è stato ricoverato, Antonio Franzese è stato sottoposto a un intervento operatorio durato quasi sette ore in cui gli sono stati asportati un rene e la milza. I chirurghi gli hanno poi estratto un proiettile dalla schiena. Le sue condizioni vengono definite «gravissime». Franzese è stato crivellato da cinque proiettili all'addome, al petto, alle braccia e alla schiena.

Gli ultimi omicidi di camorra erano stati compiuti alla periferia orientale di Napoli. A Ponticelli, sotto il fuoco dei killer è caduto il pregiudicato Antonio Borrelli, 23 anni, con precedenti per armi e rapina. L'altra vittima della violenza è un esponente della vecchia camorra delle zone agricole della Campania. Alfonso Ramaglia, 50 anni, commerciante di alimentari all'ingrosso, stava rientrando a casa nei pressi del campo sportivo di Casoria.



Andrea Esposito, 12 anni, un'altra vittima della guerra fra bande a Casoria.

DALL'ITALIA

E' morto Ruffini

BERGAMO — Si è spento ieri sera nella sua abitazione di Lovere (Bergamo), in seguito a una lunga malattia, l'onorevole Giovanni Ruffini, europarlamentare democristiano, che era stato eletto al Parlamento europeo nelle elezioni dell'anno scorso. Ruffini aveva 53 anni, era sposato e padre di una ragazza di 15 anni.

Violenze su bimbi

FIRENZE — Gli arresti domiciliari, da trascorrere in una «struttura di cura pubblica o privata esterna al carcere», sono stati concessi dalla Corte di cassazione a Francesco Cersosimo, un professore di filosofia di 37 anni di Rotonda (Potenza), accusato di aver compiuto violenze e atti di libidine su 29 bambini. La concessione arriva a pochi giorni dal processo, fissato per il 19 settembre prossimo davanti al Tribunale di Firenze, nel quale Cersosimo dovrà rispondere della tentata violenza a un bambino di 11 anni, avvenuta a Scandicci (Firenze) il 21 dicembre 1989.

Infortunio su lavoro

AOSTA — Un giovane di 26 anni, Ettore Cuneaz, residente a Gressan (Aosta), è morto per le ferite riportate in un incidente accaduto l'altra notte in un cantiere dell'autostrada Aosta-Courmayeur. Dai primi accertamenti pare che l'operaio stesse effettuando, all'interno della galleria Consalvo, nei pressi di La Salle, dei lavori di manutenzione alla pompa di una macchina per il movimento terra, quando, inavvertitamente, avrebbe messo in moto il mezzo meccanico che l'ha schiacciato contro una parete.

Lui 88, lei 90 ieri sposi

SANT'ANGELO IN VADO — Ieri si è avverato il sogno e sono sposi: lui Aleardo Lapilli, 88 anni, e lei Annunziata Serravalle, 90 anni. E' stata la loro aspirazione più grande da quando il classico colpo di fulmine li unì idealmente l'uno all'altra cinque mesi fa, giorno dell'arrivo di Annunziata nella casa di riposo «Clementi» di Annunziata.

CRIMINALITÀ / DUPLICI OMICIDI

Agguato a Palermo, due morti. Sangue anche in Calabria

PALERMO — Duplici omicidi ieri mattina alle 9 in una via di Palermo, in via Tommaso d'Aquino, nel quartiere Aversa, nel quartiere popolare della Noce a Palermo. Le due vittime sono Stefano Sinagra, 51 anni, marito della titolare del negozio di calzature, e il genero di quest'ultimo, Vincenzo Sinagra, 36 anni, giudicato in stato di semilibertà. A ucciderli sono stati giovani giunti al negozio in una moto di grossa cilindrata.

Sulla moto, i due con il volto coperto da caschi hanno ucciso dapprima Sinagra, colpendolo alla porta del negozio, e poi hanno raggiunto Vincenzo Sinagra che ha tentato la fuga all'interno e lo hanno ucciso a colpi di pistola.

lungo dai funzionari della squadra mobile nell'intento di ricostruire nel dettaglio il sanguinoso agguato di ieri mattina. Molto probabilmente l'obiettivo principale dei killer era Vincenzo Sinagra che l'altra mattina aveva lasciato il carcere dell'Ucciardone dove sta scontando, col regime della semilibertà, una condanna a 4 mesi di reclusione inflittagli nel 1987 dai giudici di Pordenone che lo avevano riconosciuto colpevole del reato di porto abusivo di armi insieme con altri tre palermitani.

Stando ad alcune ipotesi ancora da verificare, Sinagra sarebbe stato eliminato per un regolamento di conti nell'ambito della malavita locale. Sinagra, infatti, sarebbe stato in contatto con una banda di rapinatori. L'inchiesta sul duplice omicidio comprende però altre inquietanti piste. Ancora sangue sull'altra

parte dello Stretto, in Calabria. Duplici omicidi a Rosarno: due uomini, colpiti da arma da fuoco, sono stati rinvenuti cadaveri presso un autocarro ribaltato, lungo una strada della zona di Rosarno. L'autocarro, che trasportava bestiame, è stato trovato dai carabinieri che hanno passato alcune ore sul posto, effettuando tutti gli accertamenti. Le vittime sono Antonino Alessi, di 42 anni, commerciante di bestiame, e il nipote Francesco, di 17 anni, entrambi di Taurianova. I due che, sempre secondo la polizia, avevano precedenti penali, viaggiavano a bordo del camion, quando, in prossimità di un ponte sul fiume Mesima, contro il loro automezzo sono stati sparati molti colpi di fucile caricato a pallettoni. Francesco e Antonino Alessi sono morti all'istante.

CRIMINALITÀ / POMERIGGIO TRAGICO VICINO A MILANO

Freddati a Bresso due passanti

Banditi in macchina sfrecciavano nel centro sparando all'impazzata

PER IL MALTEMPO Incidenti fatali in Toscana Otto vittime sulle strade

FIRENZE — Otto morti in incidenti stradali avvenuti in Toscana e probabilmente attribuibili, in alcuni casi, alla pioggia e al fondo stradale scivoloso. Gli incidenti più gravi — con tre vittime ciascuno — sono avvenuti nel Grossetano e sull'autostrada della Cisa. Nel primo, avvenuto nei pressi di Orbetello, sono morte tre donne che viaggiavano su un'auto targata Torino e che si è scontrata con un'altra vettura. I loro nomi sono Anna Araldi, 64 anni, Franca Gentile, 48 anni e Silvia Araldi, 32 anni, figlia di Anna. Tre viaggiavano su un'auto che ha saltato la corsia di marcia nei pressi di Pontetremoli, schiantandosi contro un parapetto. Gli altri due incidenti mortali sono avvenuti sull'Aurelia nei pressi di Migliarino Pisano — la vittima è un automobilista tedesco — e ancora sull'autostrada della Cisa, dove si è verificato un tamponamento tra otto autoveicoli. La vittima di quest'ultimo incidente è Carmelo Greco, di 37 anni, abitante a Gela.

MILANO — Due passanti sono rimasti uccisi in una sparatoria tra banditi avvenuta nel pomeriggio di ieri a Bresso, a pochi chilometri da Milano. Le vittime sono il portinaio Franco Carpi, di 48 anni, residente a poche decine di metri dal punto in cui è avvenuto il duplice omicidio, e il pensionato Luigi Recalcati, di 73 anni, abitante a Milano, in via Santuario del Sacro Cuore. I due si sono fortuitamente trovati sulla traiettoria di colpi esplosi da due macchine in corsa che sfrecciavano lungo la via Roma, nel centro dell'abitato. Il Carpi era appena uscito da un bar e stava rientrando a casa dove lo aspettavano la moglie e i due figli. Il Recalcati invece passava in bicicletta, impegnato nella sua quotidiana passeggiata. I proiettili hanno raggiunto il Carpi al cuore e il Recalcati al fegato. Il primo è stato soccorso e portato all'interno del bar dal quale era da poco uscito. Era ancora

Uno era uscito dal bar, l'altro viaggiava in bicicletta

ma ancora che arrivassero i parenti. Intanto sul posto si erano portati i carabinieri che hanno istituito insieme alla polizia posti di blocco in tutta la zona. Una delle due automobili a bordo delle quali ci sarebbero state in tutto quattro persone, una Porsche Carrera, è stata abbandonata a poco più di un chilometro di distanza dal punto della strage, mentre dell'altra, una Lancia Thema, non si è trovata traccia.

Fino a tarda sera gli inquirenti hanno cercato di raccogliere le testimonianze di presenti alla sparatoria nel tentativo di dare un nome ai responsabili. Il bilancio della vicenda poteva anche essere più grave. La figlia del Carpi, una bimba di quattro anni, aveva chiesto di seguire il padre al bar per farsi comprare il gelato, ma la madre era riuscita a trattenerla a casa. Altri passanti sono riusciti a trovare scampo nei negozi e sotto i portoni.

LA MAGISTRATURA VUOLE INDIVIDUARE I RESPONSABILI DELL'INQUINAMENTO

Il Tevere ormai avvelenato

Servizio di Beatrice Bertuccioli

ROMA — Altro che «biondo Tevere». Per tutti ormai, a cominciare dagli stessi romani, è soltanto una «fogna a cielo aperto». Una convinzione avallata ora anche dalla magistratura che si sta muovendo per individuare e colpire i responsabili di tale degrado.

Sul Lungotevere che attraversa la capitale alcuni cartelli avvertono che è vietata la balneazione. Troppo poco. Bisognerebbe mettere in guardia gli ignari che si rischia proprio la pelle. Una sorsata di Tevere può essere fatale. La morte del fiume è iniziata da tempo. E mentre qualcuno sognava un Tevere risanato, navigabile e vivo come il Tamigi o la Senna, l'agonia è proseguita. Negli ultimi mesi l'inquinamento, aggravato dalla siccità, ha raggiunto livelli record. L'aggiunto del procuratore della Repubblica presso la pretura, Elio Cappelli, a seguito di articoli e denunce apparsi sui giornali, ha deciso di andare a fondo della questione. Ha affidato l'inchiesta al sostituto procuratore Maria Monteleone e questi, a sua volta, ha mobilitato la squadra mobile, polizia fluviale e capitaneria di porto. Per settimane, in sordina, si è proceduto ad un check-up del fiume. Che la salute del Tevere sia compromessa, è ormai noto. E in un voluminoso dossier viene riferito con precisione.

Non soltanto Roma, ma anche altri comuni, scaricano nel fiume. Scaricano liquami, scaricano residui di lavorazioni industriali. I depuratori funzionano poco o niente, in molti luoghi non ci sono proprio. Così, nel corso d'acqua non di rado assai magro,

si crea una concentrazione di batteri micidiale. E non da oggi. Proliferano i topi, lungo il Tevere e dintorni. E la leptospirosi è in agguato. Morti così, qualche anno fa, il produttore cinematografico Gianni Buffardi: un incauto tuffo nel Tevere, una accidentale bevuta, e in breve la leptospirosi lo fulminò. La magistratura vuole arrivare ai responsabili, ma prima aspetterà i risultati di altre analisi. Si configurano due ipotesi di reato: violazio-

MILANO Targhe alterne?

MILANO — Primi interventi di emergenza a Milano e in altre città della Lombardia contro l'inquinamento dell'aria, mentre sono allo studio misure adeguate per ridurre il traffico automobilistico, considerato fra le principali cause dell'avvelenamento atmosferico. Ipotesi fra le più probabili a Milano il sistema delle targhe alterne e la chiusura di alcune strade di ingresso in città. Dal primo ottobre, in tutti i comuni dove lo scorso inverno sono state superate le soglie di emergenza, negli impianti di riscaldamento civili di potenzialità superiore alle 10 mila chilocalorie ogni ora, sarà possibile utilizzare solo combustibili gassosi come il metano, o i distillati di petrolio, come il gasolio e la legna. Vietati quindi carbone o nafta.

ne della legge Merli sull'inquinamento e omissione di atti di ufficio. Provvedimenti potrebbero quindi colpire industriali inquinanti e pubblici amministratori, sindaci e assessori, non intervenuti come la legge prescrive. Ma chi sogna un Tevere pulito, forse dovrà ancora sognare a lungo. «In diciannove anni, dal 1970 al 1989, ho avuto circa cinquemila processi che riguardavano l'inquinamento del Tevere», racconta Gianfranco Amendola, ex «pretore d'assalto» e dall'anno scorso eurodeputato verde. Prima di imboccare la via di Strasburgo, ha lavorato per anni nella nona sezione penale della pretura di Roma, insieme al giudice Cappelli.

«Con il nuovo codice di procedura penale — spiega Amendola — quella sezione, che si occupava dei reati contro la sicurezza pubblica, è stata abolita. Ma va a merito di Cappelli essere intervenuto, dimostrando che la magistratura continua a vigilare e ad operare». Il procuratore aggiunto Cappelli e il sostituto procuratore Maria Monteleone vanno avanti. Ieri si sono incontrati con Mauro Sanna, il dirigente del prefetto multinazionale che ha effettuato le analisi. E' stato precisato che l'inquinamento è causato esclusivamente dagli scarichi fognari. E Amendola lo ribadisce. «Non ci sono più industrie fuorilegge. In vent'anni, chi non era in regola è stato processato e obbligato a provvedere. E' invece aumentato — precisa Amendola — l'inquinamento causato dagli scarichi fognari. Soltanto la metà di questi scarichi, a Roma, passa attraverso i depuratori, e si tratta poi di depuratori assolutamente inadeguati».

IN 2000 AI FUNERALI Filiberto duca di Genova riposa da ieri a Superga



TORINO — Oltre duemila persone hanno partecipato ieri alla cerimonia funebre per la tumulazione, nella Basilica di Superga, del principe Filiberto di Savoia, duca di Genova, deceduto otto giorni fa a Losanna. A porgere l'estremo saluto al principe, che con i suoi 95 anni era il più anziano membro di Casa Savoia, c'era anche Marina Doria in rappresentanza del marito Vittorio Emanuele di Savoia che, come è noto, non può mettere piede sul suolo italiano. La celebrazione eucaristica, pronunciata da padre Bernardino, priore della Basilica, è stata accompagnata solo dalle note di un trombettiere. Durante la tumulazione nella cripta compresa tra la tomba della moglie, principessa Lidia di Aremberg, mancata qualche anno fa, e quella del fratello Adalberto duca di Bergamo, è stato suonato il «silenzio d'ordinanza» e recitata la preghiera del cavaliere, in ricordo della carriera militare del principe Filiberto. Il duca di Genova, discendente da Carlo Alberto, nato a Torino il 10 marzo 1895, aveva sempre vissuto nel capoluogo piemontese. Negli ultimi anni alternava i soggiorni all'albergo Concord, nel cuore della città, a frequenti viaggi in Costa Azzurra e a Losanna dove aveva la casa della moglie. Il principe, nato come duca di Pistoia, aveva ereditato il titolo della città ligure alla morte del nonno. Ora quel titolo è vacante perché Filiberto non aveva eredi.

NEIGUAI Il «mago» antistress

BOLZANO — Le recenti disposizioni del ministro De Lorenzo, in materia di sanità, hanno messo nei guai la famosa clinica di Merano «villa Eden», diretta da Henri Chenot, che annovera tra i suoi clienti anche personaggi famosi quali Diego Maradona, Ornella Muti, Mike Bongiorno, Giacomo De Mita e Bernard Tapie. Chenot è stato infatti denunciato dal carabiniere del Nas di Trento per abuso della professione medica. La denuncia si riferisce all'articolo 348 del codice penale. Toccherà ora alla magistratura vagliare il caso e decidere se procedere o meno contro il direttore della «villa Eden», il mago dell'antistress. Quali possano essere gli abusi commessi da Chenot è riscontrato dal Nas non è stato per ora possibile appurare. Interpellato telefonicamente, Henri Chenot, in merito alla denuncia ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non nego in modo assoluto la visita compiuta lo scorso mese di febbraio da parte degli uomini del Nas, ma devo aggiungere che fino ad oggi non mi è stata contestata alcuna infrazione in merito alle visite della clinica «villa Eden». Non è escluso che una comunicazione in tal senso mi possa venire recapitata nei prossimi giorni».

SONDAGGIO Gli italiani disposti a rischiare la vita per la patria

ROMA — Quasi sei italiani su dieci (per la precisione il 57,4%) sarebbero disposti a rischiare la vita per difendere la patria, nel caso venisse aggredita da un altro Paese. E' questo il risultato di un sondaggio condotto dal settimanale «Panorama». L'idea patria è considerata un valore ancora valido e attuale dal 73,6% degli intervistati. Anche il Risorgimento e la Resistenza, oggetto in queste ultime settimane di roventi polemiche, non sono giudicati sorpassati. Anzi, i loro ideali convincono il 50,6% e 56,2%. Mentre il tricolore, definito dalla Lega lombarda «uno stracotto senza dignità storica, massonico e piduista» è definito importante o fondamentale dall'85% degli italiani. Alcuni uomini politici sono stati interpellati dallo stesso «Panorama» che ha chiesto loro se darebbero la vita per la patria. Pomicino: «Avrei molta paura in quel momento, ma spererei tanto di vincerla». Di Donato: «Attenti alla retorica. Però se si trattasse di difendere la patria, allora sì». Cariglia: «Ho fatto la guerra durante la Resistenza, e avevo messo nel conto anche questo rischio». Altissimo: «Sì per difendere i valori di libertà in cui credo». Mastella: «Perché no? Il valore di patriottismo è un valore vero». E ancora Rauti: «Si ne sarei capace, anche se con mille dubbi e infinite perplessità». Casini: «Penso di sì, anche se una scelta di questo tipo non è programmabile». Russo: «No, perché la patria rappresenta un valore esclusivistico e nazionalistico». Nicolini: «No. Dare la vita presupporrebbe la guerra e mi sembra più intelligente cercare di evitarla».



Andrà in Russia

CITTÀ DEL VATICANO — Madre Teresa di Calcutta, 80 anni compiuti, Nobel per la pace nel '79, costretta a portare un pace-maker, ha l'intenzione di fondare in Russia almeno altre nove case della sua Congregazione missionaria. E intanto pensa anche ad altri paesi «difficili» quali la Cina, Cuba e perfino l'Albania. A Pechino ha già in costruzione una sede e per quanto riguarda Cuba «il mio amico Fidel Castro» — ha detto ai giornalisti — mi ha detto che posso portare anche diecimila delle «suore». Ieri ha parlato agli oltre 4000 sacerdoti di 130 paesi riuniti in Vaticano per un «ritiro mondiale» organizzato da «Evangelizzazione 2000».

SCUOLA / TORNANO SUI BANCHI 10 MILIONI DI RAGAZZI

Inizia l'anno ed è già caos

I sindacati degli insegnanti sul piede di guerra - Proteste dei genitori

SCUOLA / TUTTE LE DATE Bolzano parte prima seguono le altre città

ROMA — Ultimi giorni di vacanza per quasi dieci milioni di studenti e alunni; tutto è ormai pronto per le nuove fatiche dell'anno scolastico 1990-91, che in alcune località del Nord, come in provincia di Bolzano, comincerà già domani.

Dopo l'esordio degli studenti di Bolzano, il calendario scolastico prevede l'inizio delle lezioni nelle altre regioni secondo il seguente ordine: il 18 settembre cominceranno quelli della Lombardia, del Veneto e della Toscana; il 19 quelli del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna; il 20 quelli del Piemonte, della provincia di Trento, della Liguria, dell'Umbria, del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Sicilia e della Sardegna; ultimi, il 24 settembre, quelli della Valle d'Aosta e della Campania.

Per quanto riguarda invece la prima interruzione delle lezioni, in occasione del Natale, si comincerà il 21 dicembre nelle scuole del Friuli-Venezia Giulia, il 22 in

Lombardia, Trento, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna, il 23 in Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Sicilia, il 24 dicembre in Piemonte, Valle d'Aosta, Bolzano, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Campania e Calabria.

Tutti gli studenti torneranno a scuola il 7 gennaio del 1991, tenendo conto che per le regioni che hanno fissato la fine delle vacanze per il 5 gennaio, il giorno successivo, il 6, è il giorno festivo dell'Epifania.

Per quanto riguarda le vacanze pasquali, la prima regione a chiudere le scuole sarà il 25 marzo il Trentino, poi il 27 la Sicilia, il 28 Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna; il 29 marzo l'Umbria e il Lazio. Per tutti, infine, le vacanze avranno termine il 4 aprile.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — A Milano i genitori sono in piazza perché si abolisce il tempo pieno: a Napoli non ci sono aule neanche per quello normale. Un sindacato farà scioperare i maestri perché dice che sono sotto organico (14.000 in meno), mentre la legge sulla mobilità obbligatoria segnala che ce ne sono 7.794 di troppo. Il ministro rincorre 400 miliardi per aggiornare gli insegnanti: solo alla Sicilia ne occorrerebbero altrettanti per costruire un po' di scuole. Scene di ordinaria incongruenza. L'anno scolastico comincia così, nella più scontata delle routine: quella del caos, delle contraddizioni, del rischio di collasso che da sempre accompagna la scuola.

Fra domani e il lunedì della settimana successiva torneranno fra i banchi circa dieci milioni di ragazzi: 1 milione e 565.000 della materna, 3 milioni e 130.000 delle elementari, 2 milioni e 395.000 delle medie inferiori, 2 milioni e 852.000 delle superiori. Come di consueto l'inizio è scaglionato, su scelta delle singole regioni. Si comincia con Bolzano, l'unica provincia che sfida, per l'avvio, la

data del 17; il giorno dopo tocca alla Toscana, al Veneto e alla Lombardia, e così avanti, fino al 24. Da allora gli scolari delle elementari avranno sette giorni per prendere confidenza con i libri, ed ecco che dal primo ottobre si troveranno senza maestro nella prima o nell'ultima ora di lezione. Parte lo sciopero degli iscritti al Sinascel—Cisl, che in quest'ordine di scuola è il sindacato più rappresentativo. Il motivo: la mancata immissione in ruolo dei precari che dovrebbero permettere l'avvio delle elementari riformate, con i famosi tre insegnanti su due classi. Per il Sinascel servirebbero 14.000 in più degli attuali 263.000. Per il nuovo ministro della Pubblica Istruzione ne basterebbero meno di 5.000. E comunque non ne assumerà nemmeno uno finché i provveditori non avranno fatto sapere il fabbisogno provinciale per provincia. Hanno tempo, dice la nuova legge, fino a metà dicembre. Intanto partono gli scioperi. Intanto un altro sindacato, lo Snals, forte soprattutto delle superiori, preannuncia una «campagna d'autunno» bellicosa e tutti — autonomi, confederali, cobas, gilda — si preparano alla guerra per la ri-

apertura del nuovo contratto. Doveva essere l'anno storico delle elementari rinnovate. Sarà un anno ammalato cronico come i precedenti. «Per ogni nodo che sciolgo ne formo altri due: mi trovo davanti a un groviglio inestricabile di leggi e di leggende», è costretto ad ammettere il nuovo ministro, Gerardo Bianco. Perfino lui che si è accostato all'incarico, ad agosto, con uno slancio da bersagliere. Appena preso il posto del dimissionario Matarrella, si è messo a correre su e giù per l'Italia. Ha scritto lettere ad Andreotti e circolari ai provveditori. Ha promesso una «scuola della serietà»: impegnandosi per un recupero dello studio dei classici. Ha fatto promettere agli assenti promettendo controlli a tappeto. Ha detto di volersi battere per un esame di maturità fatto su tutte le materie e non solo su due. Ha speso fiumi di parole sull'aggiornamento dei docenti. Poi si è scontrato con la mancanza d'insegnanti di sostegno per gli handicappati, con i ritardi nelle nomine di professori e presidi, con le incoerenze degli organici, con l'insufficienza cronica di fondi. Solo a Milano si devono ancora reperire duemila professori. Eppure l'esuber

complessivo di docenti — dice l'ultimo bando della legge sul pubblico impiego che obbliga alla mobilità — supera la ragguardevole cifra delle 30.000 unità. In più parti si corre il rischio di formare classi alle elementari con più di 25 alunni, tetto massimo previsto dalla legge, eppure l'Istat ci dà un rapporto alunni-maestri di 1 a 15, uno dei più bassi d'Europa.

In Campania un ragazzo su tre non frequenta la scuola dell'obbligo (e pare che il prossimo anno sarà uno su due), eppure Napoli non è in grado di offrire aule al 40 per cento dei suoi studenti. Su 460 istituti, 168 sono inagibili. La piaga dell'edilizia scolastica è tremenda anche in Sicilia, eppure i 10.000 miliardi già stanziati non sono stati spesi. In compenso il ministro non ha una lira per fare nuovi investimenti. Dei 43mila miliardi di bilancio, più del 97 per cento se ne va in spese correnti, soprattutto gli stipendi: e servono fondi per dare gambe alla riforma delle elementari, per preparare i docenti. «La scuola è un labirinto buio. E io non ho il filo di Arianna», commenta sconsolato Gerardo Bianco, dopo un mese di training al nuovo dicastero.



Fra domani e lunedì della settimana successiva torneranno sui banchi circa dieci milioni di ragazzi.

CONTINUANO LE INDAGINI SULLA STRAGE

Pontevico: ha un nome il terzo slavo della banda che sterminò i Viscardi

IL BIMBO UCCISO IN OSPEDALE Agli infermieri del reparto due avvisi di garanzia

L'AQUILA — I due infermieri in servizio nel reparto di neuropsichiatria dell'ospedale Collemaggio dell'Aquila, la notte in cui fu ucciso il bimbo di 5 anni Domenico La Canale strangolato da un altro ragazzo, A.N., ricoverato nello stesso reparto, sono stati raggiunti da avvisi di garanzia in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo. I due infermieri, Ernestina Meazza e Candido Gaudieri avevano sempre dichiarato di non essersi accorti di nulla di anormale la notte in cui è avvenuto il grave episodio. Secondo la ricostruzione fatta dalla squadra mobile della que-

stura dell'Aquila, A.N., tra l'una e le tre di notte, avrebbe raggiunto la stanza del piccolo Domenico e lo avrebbe afferrato per la gola strangolandolo. Poi, l'avrebbe sollevato e gli avrebbe sbattuto la testa contro il muro.

Secondo il magistrato che ha emesso i due avvisi di garanzia, i due infermieri avrebbero dovuto accorgersi di quanto stava accadendo nel reparto. A.N. ha confessato il delitto al procuratore dei minori. Si è giustificato affermando di aver ucciso Domenico perché era il preferito del reparto di neuropsichiatria.

BRESCIA — Sono proseguite anche ieri in tutta la Lombardia e in alcune regioni dell'Italia centrale le ricerche dei tre slavi accusati della strage del 15 agosto scorso a Torchiera di Pontevico (Brescia), dove vennero massacrati a colpi di pistola i quattro componenti della famiglia Viscardi.

Gli agenti della squadra mobile di Brescia sono intanto riusciti a dare un nome anche al terzo componente della banda, identificato attraverso le impronte digitali rilevate su una «Golf» sequestrata domenica 9 settembre in un campo di nomadi a Segrate. Si tratta di Zoran Djordjovic di 28 anni, che corrisponderebbe alla descrizione dello slavo alto e biondo notato da alcuni testimoni a Pontevico la sera della strage nei pressi di una «Mercedes» rubata, assieme a due complici. Questi ultimi sono Ljubisa Vrbancovic di 27 anni, considerato il capo della banda, evaso il 31 maggio scorso

dal carcere serbo di Pozavero dove stava scontando una lunga condanna per rapina e Jovan Trajkovic, di 35 anni. A questi si sarebbe unito, pochi giorni dopo il massacro di Pontevico, anche Miso Vrbancovic di 25 anni, fratello del capobanda, a sua volta evaso il 20 agosto scorso dal carcere jugoslavo di Valievo. I due fratelli Vrbancovic, con altri complici, avevano già compiuto numerose rapine in Italia nel 1988.

I quattro componenti della banda avrebbero compiuto, secondo gli investigatori, altre due rapine nella notte fra il 12 e il 13 settembre a Chignolo Po (Pavia) e a Sant'Angelo Lodigiano (Milano).

Le modalità delle rapine, le armi usate e altri indizi, sui quali gli inquirenti mantengono il riserbo, avrebbero permesso di stabilire la responsabilità degli slavi in altre imprese criminali compiute nel corso dell'estate in Italia.

ANZIANA Tre mesi nel furgone

VERGIATE (VARESE) — Una donna di 68 anni, non in grado di provvedere a sé stessa, è vissuta per tre mesi in un vecchio furgone, pesteggiato sotto una tettoia, poco distante dalla casa dove abita il figlio con la famiglia. Si tratta di Gina Finotti di Vergiate (Varese).

Dimessa da una casa di riposo del luogo perché non più autosufficiente, la donna è stata riaccompagnata in un primo tempo a casa del figlio, Umberto Peretti, di 50 anni. Ritenendo di non avere nella propria abitazione uno spazio sufficiente per accogliere la madre, Peretti l'ha messa nel vecchio furgone, arredandolo con un tavolino e una brandina.

I vicini di casa, notata la singolare situazione, hanno informato i vigili urbani e i carabinieri. «Non le abbiamo fatto mancare mai nulla — hanno detto Peretti — né affetto né cure». Gina Finotti dal furgone, pesteggiato tra fieno, attrezzi agricoli e rottami vari, era uscita molto raramente, anche perché dall'interno le portiere dell'automezzo non potevano essere aperte.

Ora si trova ricoverata presso l'ospedale di Somma Lombardo. Umberto Peretti, sua moglie Assunta Manenti, di 50 anni, e i due figli Ettore, di 27 anni, e Roberto, di 23, sono stati denunciati alla magistratura dai carabinieri, che hanno ipotizzato i reati di maltrattamenti e violazione degli obblighi di assistenza familiare.

SANITA' Un giorno di sciopero

ROMA — Sciopero nel settore sanità: per il 28 settembre la Federazione italiana autonoma lavoratori sanità Fials-Cisl ha notificato al ministero della funzione pubblica un pacchetto di 24 ore di astensione dal lavoro. Nel corso dello sciopero saranno assicurati soltanto i servizi di massima urgenza.

«Si è giunti alla decisione — informa un comunicato della federazione — in seguito alla mancata applicazione di un contratto che è stato firmato il 6 aprile e che scadrà a dicembre. Il personale dipendente ha ricevuto, finora, soltanto un piccolo acconto», ma il contratto prevede il riconoscimento delle qualifiche funzionali, passaggi di livello, riqualificazione degli ausiliari, riconoscimento dell'anzianità progressiva e tante altre norme che non possono essere applicate finché il decreto non sarà firmato dal Presidente della Repubblica.

La Fials respinge inoltre l'emanazione di una «leggi» che andrebbe a ledere il diritto di applicazione del contratto. Invita il governo «ad onorare gli impegni assunti con le Oo.Ss. ed a legittimare il contratto firmato dalle parti il 6 aprile scorso». Chiede inoltre «il saldo di tutto l'arretrato dei 33 mesi dell'inizio della validità del contratto, cioè dal 30 giugno 1988».

Anche i dipendenti della sanità iscritti alla Cisl marchigiana sosterranno lo sciopero nazionale della categoria indetto per il 28 settembre a sostegno del rinnovo contrattuale scaduto da tre anni. E' quanto è emerso dal consiglio regionale della Fios-Cisl riunito a Civitanova Marche.

Il titolare della Giustizia ha fatto notare come ci sia la necessità di evitare il propagarsi del virus negli istituti penitenziari

AMELIA — Per il ministro della giustizia Giuliano Vassalli il test obbligatorio per accertare la presenza del virus Hiv sarebbe possibile. «La costituzione — ha detto parlando ad Amelia al convegno internazionale della «Comunità-incontro» — lo permetterebbe. Ma non la legge attuale. Ce ne vorrebbe un'altra. Ma in questa fase confusa non sembra ipotizzabili tempi brevi».

Sono 2.132 i sieropositivi attualmente nelle carceri italiane, 125 sono affetti da Aids nella fase conclamata, 212 si trovano nella fase «Acs» e 860 nella fase «Ais», che prelude alla forma più grave. Per il ministro della giustizia, il test obbligatorio consentirebbe di determinare la evoluzione precisa del morbo, sui cui oggi si hanno solo informazioni approssimative. C'è inoltre la necessità di «garantire la salute di tutti ed evitare il propagarsi del virus con danni che risulterebbero ancora più gravi della stessa carcerazione». E infine si potrebbero praticare le terapie, garantire il personale, eliminare «timori, allarmismi, diffidenze verso chi chiede di sottoporsi al test. Oggi — ha sostenuto il ministro — lo fanno soltanto un terzo dei detenuti».

Vassalli ha poi ammesso che il sistema carcerario «si trova nella impossibilità di gestire l'infezione, non potendo fornire nulla di più della semplice assistenza di base a livello modesto». Ha ricordato che la commissione nazionale si è espressa per l'assoluta incompatibilità tra il carcere e il trattamento dell'Aids. Il ministro della giustizia ha poi aderito alla richiesta di don Pierino Geminelli, il fondatore della «Comunità-incontro», per concedere le case mandamentali in gran parte in disuso allo scopo di destinarle ai tossicodipendenti e ai malati di Aids in stato di detenzione. Le cure sarebbero operate adeguatamente preparati e giovani sieropositivi che si sono dichiarati già disponibili.

Elena Marinucci, sottosegretario al ministero della Sanità, ha rilevato che con la legge approvata nello scorso giugno, una delle poche che, con 2.100 miliardi, dispone di «sufficienti finanziamenti», ogni ospedale dovrà disporre di 11 letti specifici e di personale specializzato. Ma le carenze attuali si fanno sentire in molte regioni, e soprattutto in quelle dove l'Aids galoppa, come la Lombardia e il Lazio. Da Palermo è stato denunciato che «vi sono solo i dieci posti letto di cui parla la legge, pur essendo letti vuoti nelle altre divisioni ospedaliere». Si denunciano inadeguatezze, barriere burocratiche. Don Antonio Mazzi, l'animatore del progetto «Exodus», che annovera 500 ex tossico-dipendenti, di cui ben 400 sieropositivi e 40 affetti dall'Aids, ha detto: «Questa malattia è qualcosa di altro e non saranno gli scienziati a risolverla».

Il giudice del tribunale dei minori di Palermo, dr. Francesco Frisella, ha detto: «ai giovani al quale chiedo se vuole andare in comunità, con le parole mi risponde di no, ma con gli occhi mi chiede di fare qualcosa per lui. Dobbiamo perciò assumerci la responsabilità di decidere, quando non è troppo tardi». Il prof. Elia Guzzanti, vicepresidente della commissione dell'Aids, che si riunirà martedì a Roma, ha preso posizione sull'ultima «bomba» esplosa in America: quella del dentista David Acer della Florida, il quale ha infettato, estraendole un dente, la sua paziente 22enne Kimberly Bergalis. «Ciò non cambia nulla nell'epidemiologia — ha detto Guzzanti — i chirurghi e i dentisti con l'hiv sanno che corrono rischi maggiori e quindi si devono astenere, facendosi sostituire in certi atti che possono avere conseguenze così gravi anche per i loro pazienti».

DALL'ITALIA

Incendio doloso

BOLZANO — Un violento incendio di origine dolosa ha distrutto ieri all'alba magazzini di frutta della cooperativa Lev a Villanova, un centro agricolo tuato a metà strada fra Bolzano e Merano. Sono andati distrutti da un incendio oltre 100 mila cassette e sono in legno destinati all'imminente raccolta delle mele. Il sinistro si è sviluppato poco dopo le 4, quando le fiamme hanno consumato 200 vigili del fuoco hanno lavorato per oltre sei ore. I danni si aggirano intorno ai 63 milioni di lire.

Impiegato arrestato

PALERMO — Un impiegato comunale di Termini Imerese, Antonio Bello di 33 anni, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di avere violentato una ragazza di 15 anni, figlia di immigrati siciliani negli Stati Uniti. La ragazza, maggiore della banda musicale «Sicilian band Chicago» invitata a Termini Imerese dal Comune, ha affermato che mentre lei dormiva, il padre, un concerto in programma, ha accettato un invito di un tale Bisleri e che quest'ultimo l'ha violentata.

Intera famiglia spacciata

ARCORE (MILANO) — agenti di polizia hanno arrestato, per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, un intero nucleo familiare di Arcore. Si tratta di Vincenzo Paoletti di 41 anni, della sua consorte Lorenza Zancanelli di 38 anni e del figlio quest'ultimo Cristiano, 20 anni. Nella abitazione dei tre gli investigatori hanno trovato 18 dosi di eroina già confezionata in 4 grammi di stupefacenti non tagliato e milioni di lire in contanti.

Treni «a rischio»

FIRENZE — Singola protesta dei ferrovieri renitenti per la mancanza di scorta sui treni notturni, una percorrenza di quasi 500 chilometri, quanti le scorbando i ladi. La «vertenza» rezza sui treni nella notte è scattata l'11 settembre e proseguirà martedì mattina: il personale viaggiante del dipartimento si assieglia dalla controlleria degli «schio» si convogliano a «Pof».

Sciagura alpinistica

BOLZANO — Un ragazzo tedesco ha perduto la vita in una sciagura di montagna verificatasi in Alta Dora, nel pressi del Pizzo della Croce. La vittima è Matthias Koenig, 14 anni, il quale, mentre attraversava un nevaio, ha messo un piede in un precipitante in fondo a burrone. La morte è stata ad asseideramento.



Il leone di San Marco torna a «volare»

VENEZIA — Sarà presentato questa mattina a Venezia il leone-chimera della colonna di «Marco e Todaro», il cui restauro è stato finanziato dalle Assicurazioni Generali e dalla Temav del gruppo Eni. Il pezzo, simbolo della potenza della Serenissima, è l'ultimo esemplare scampato alla furia del Comitato di salute pubblica che, nel 1797, caduta la Repubblica, ordinò che fossero tutti distrutti. Il leone marciano, dopo la cerimonia di oggi, sarà nuovamente imballato: sarà il pezzo forte della mostra straordinaria realizzata in occasione della prossima visita ufficiale del presidente Cossiga a Londra in ottobre.

Sempre di più i «marinai della domenica» da salvare

Nel Milanese un fabbro si suicida col gas di scarico del suo furgone

MILANO — Un altro suicidio con il gas di scarico dell'automobile è stato messo in atto nel Milanese. La vittima è un fabbro di 43 anni, Attilio Dal Zovo, residente a Garbagnate Milanese. L'uomo, sposato e padre di due figli, si è tolto la vita la notte scorsa e il cadavere è stato scoperto poco prima delle 10 di ieri dalla moglie Rosan-

gela Milano, di 39 anni. Dal Zovo giaceva riverso al posto di guida del suo furgoncino Fiorino, trasformato in camera a gas grazie al collegamento dell'abitacolo con la marmitta, attraverso un tubo di gomma. Accanto al cadavere una radio ancora accesa che diffondeva musica.

ROMA — Un tufo di troppo per il comandante di un jumbo che abbandona la propria barca con a bordo la moglie, mandando entrambe alla deriva; un ancoraggio «fatale» per un signore che non si è accorto di aver gettato in mare l'ancora con tutta la cima; scene di panico per un motore in avaria; cose che capitano non solo ai marinai della domenica ma anche nelle migliori famiglie come dimostra, ad esempio, la piccola disavventura del primo ministro belga recuperato l'estate scorsa al largo di San Fruttuoso di Camogli per un guasto al suo yacht. Durante i primi sei mesi del '90 sono state complessivamente

14.596 le missioni delle Capitanerie di porto per duecentomila miglia coperte e una media annuale che supera le 500 mila, una distanza che corrisponde a due volte il percorso dalla Terra alla Luna. Sono stati 1500 gli interventi di soccorso eseguiti dalle motovedette, sempre più spesso alle prese con recuperi e rimorchi di barche finite in secca o contro gli scogli.

Dall'inizio dell'anno, 791 imbarcazioni sono state assistite e quasi duemila le persone tratte in salvo. Un'attività intensa che non comprende solo il salvataggio di marinai improvvisati, ma anche la vigi-

lanza e il controllo sulle frontiere marittime per impedire l'immigrazione clandestina con settanta missioni eseguite, gli interventi per la tutela delle specie marine protette, l'assistenza alle regate e alle gare motonautiche, la tutela del patrimonio archeologico sommerso, l'attività di monitoraggio delle alghe nell'Adriatico fino all'assistenza e al brillamento dei residui bellici. Il mare attorno alla Sicilia è quello che ha maggiormente impegnato la Capitaneria con 272 interventi; seguono quelli della Sardegna e della Puglia. Proprio sulle coste di queste regioni sono stati segnalati alcuni «casi particolari» come

quello dell'incendio scoppiato sulla «Valrosandra» a largo di Brindisi il 28 aprile scorso. A causa della rottura di un manico, la nave, che trasportava cinque cisterne cariche di gas propano, ha preso fuoco. Per poter dominare le fiamme — hanno ricordato all'ispettorato generale delle Capitanerie di porto — fu necessario portare la nave in rada e piazzare delle cariche al plastico su ognuna delle cinque cisterne, permettendo al gas di uscire e alle fiamme di estinguersi per mancanza di carburante.

In Puglia, a largo di Gallipoli, le motovedette della Capitaneria di porto hanno dovuto lavorare un mese per disincagliare una nave carica di prodotti chimici pericolosi. Ma non solo: a volte l'attività delle Capitanerie scivola addirittura nell'avventura. E' il caso, ad esempio, di un inseguimento aereo avvenuto a Fano il 10 agosto scorso. Il velivolo della Capitaneria, ha infatti captato un messaggio dei carabinieri che intimava l'alt a un motoscafo. Con una manovra radente acqua, l'apparecchio ha bloccato i fuggiaschi. A Trapani, invece, durante un controllo di routine il 13 giugno scorso sono stati sequestrati su una nave battente bandiera inglese circa cento chili di esplo-

sivo al plastico, quello normalmente usato per gli attentati. Durante una regata a Livorno il 18 luglio, una burrasca improvvisa ha affondato e danneggiato duecento imbarcazioni guidate da giovanissimi. Tutti i mezzi della Capitaneria sono stati impiegati per salvare i ragazzi di cui solo otto sono stati ricoverati in ospedale. Ma è la stagione estiva del 1989 a essere ricordata come quella di maggiore emergenza, soprattutto in Sardegna dove, a causa del fenomeno degli incendi, furono tratte in salvo circa quattrocento persone che cercavano scampo in mare.

MARTEDI' MANIFESTAZIONE REGIONALE A TRIESTE

Pensionati in corteo

Una giornata di protesta per difendere le categorie deboli

PORDENONE Anche quest'anno i corsi per ragionieri diplomati

PORDENONE — Il 18 settembre inizia presso l'Istituto tecnico commerciale «O. Mattioli», il corso di preparazione agli esami di abilitazione all'esercizio della libera professione organizzato dal collegio dei ragionieri commercialisti di Pordenone. Il corso può essere seguito dai ragionieri diplomati che fanno la loro pratica professionale presso gli studi dei ragionieri commercialisti. I ragionieri diplomati devono svolgere per almeno due anni la pratica professionale presso un ragioniere collegiato e, al termine, se desiderano esercitare la professione di commercialista possono sostenere gli esami che li abilitano all'esercizio della libera professione. Il corso dura fino alla metà di dicembre. Fra i vari argomenti di natura professionale quest'anno il corso affronta le problematiche del nuovo ordinamento delle autonomie locali poiché, con l'entrata in vigore della legge 8 giugno 1990, n. 142, i consigli comunali dovranno affidare anche ai ragionieri liberi professionisti il controllo economico-finanziario delle gestioni dei comuni. Il 27 novembre il dott. Elio Lemmo parlerà su «Le funzioni di revisione negli Enti pubblici»; il 29 novembre la signora Silvia Brunetta illustrerà i «Registri, albi e ruoli camerali»; il 4 dicembre il signor Domenico Bigini intratterrà su «La normativa attualmente vigente in materia di rimborso Iva»; il 6 dicembre il dott. Piero Martini chiarirà «Il finanziamento agevolato alle imprese»; l'11 dicembre il rag. Marcello Ferrante parlerà delle «Aziende pubbliche, nuove forme di organizzazione gestione e controllo».

EDILIZIA 10 miliardi per ventinove comuni friulani remotati

TRIESTE — Finanziamenti per un ammontare complessivo di 10 miliardi di lire sono stati assegnati dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alla ricostruzione Armando Angeli, a 29 comuni friulani quale sostegno dei rispettivi programmi di edilizia abitativa relativi alle opere di razionalizzazione o ricostruzione a seguito dei danni del terremoto. I finanziamenti in questione riferiscono alla legge regionale 63 del 1977 e successive modifiche e vengono concessi a condizione che i comuni beneficiari siano compatibili con le disponibilità finanziarie sia secondo precisi criteri atti a privilegiare quei comuni che presentino programmi fattibili nel corso dell'anno o che debbano complessivamente essere già iniziate. Con questo riparto sono stati beneficiari 3 Comuni della provincia di Pordenone e 26 di quella di Udine (Ampezzo, Arzene, Attimis, Buia, Cassacco, Chiusaforte, Forgaria nel Friuli, Mariano in Riviera, Malborghetto Valbruna, Moimacco, Montebelluna, Osoppo, Premariacco, Sgonico, Remanzacco, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Sauris, Tolmezzo, Tarvisio, Torreano, Tricesimo, Verzegnis). Un miliardo e 700 milioni di lire, ammonta il finanziamento che la Regione ha concesso ai Comuni di Attimis (700 milioni) e di Magnano in Riviera (300 milioni) per la ricostruzione di edifici scolastici di cui sono demolti a causa degli sismi del 1976. La giunta regionale su proposta dell'assessore alla ricostruzione, Armando Angeli, ha deliberato la legge regionale 26 del 1983 che autorizza la Regione a concedere finanziamenti per la ricostruzione di edifici scolastici terremotati.

ALPE ADRIA

UDINE — Si svolgerà a Villa Manin di Passariano (Ud), lunedì 17 settembre, il congresso internazionale «Idiotipi e malattie» al quale parteciperanno ricercatori europei, statunitensi e giapponesi. I temi che saranno discussi riguardano i nuovi aspetti di un settore fondamentale dell'immunologia: l'idiotipo o scienza delle strutture e funzione degli anticorpi nell'ambito della regolazione del sistema immunitario. Lo studio cioè delle immunoglobuline e i loro idiotipi come prodotto di accurate selezioni in vitro o di manipolazioni strutturali ottenute con l'ingegneria genetica. Il congresso si concluderà il 19 settembre.

Incontro tra la Lista verde e amministratori di Capodistria

Si è svolto un incontro tra la Lista Verde Alternativa di Trieste e l'Amministrazione comunale di Capodistria rappresentato dal Presidente dell'Assemblea (Sindaco) Aurelio Juri, e dagli Assessori Sergio Settemini (delegato ai problemi delle minoranze e ai rapporti con i Comuni limitrofi) e Nadia Roja Bagniv (assessore all'ambiente), mentre la delegazione della Lista Verde Alternativa di Trieste era composta dal consigliere provinciale Alessandro Capuzzo e dai consiglieri comunali di Trieste e Muggia Maurizio Bekar e Diego Rota. All'incontro hanno partecipato anche i deputati al Parlamento sloveno Franco Juri (partito liberale) e Zare Pregel (verdi). Tra i temi nell'incontro figurano la possibilità di uno smaltimento integrato ed ecologicamente compatibile dei rifiuti tra i due lati del confine, lo sviluppo di iniziative culturali rivolte ai giovani, inquadriabili nella parte internazionale e sperimentale del Progetto Giovani della Provincia di Trieste, il pericolo di uno sviluppo a macchia d'olio del Progetto sincrotrone sul corso triestino, estensione che invaliderebbe la realizzabilità del Parco internazionale del corso.

Carinzia, Slovenia e Friuli-VG a confronto sulle autonomie locali

TRIESTE — Promosso dal gruppo consiliare regionale e dal comitato regionale Dc, si terrà a Civitavecchia del Friuli giovedì 20 settembre un convegno sul tema: «Il nuovo ordinamento delle autonomie locali e l'accorpamento dei piccoli comuni. Carinzia, Friuli Venezia-Giulia, Slovenia: esperienze a confronto». All'iniziativa, che avrà luogo presso l'aula magna della scuola media «De Rubels» interverranno, oltre al capogruppo Dc in regione Roberto Dominici ed al segretario regionale Dc Bruno Longo, anche Ivo Bekk, dirigente della Dc in Slovenia, Gert Thalhammer, sindaco del partito popolare al Landtag di Carinzia, Diego Carpenedo, consigliere regionale Dc e Giuseppe Pascolini, sindaco di Cividale del Friuli. «Il convegno di civiltà vuol essere — come è detto in un comunicato — un'utile occasione di approfondimento e di dibattito su un tema di grande attualità quale l'attuazione della recente legge nazionale sull'ordinamento delle autonomie locali, con particolare riferimento alla possibilità di accorpamento dei piccoli comuni. Un'esperienza, quest'ultima, già in atto nelle vicine Slovenia e Carinzia».

In programma al mattino un comizio dei sindacati

Indetto dalle segreterie regionali dei sindacati dei pensionati di Cgil-Cisl-Uil, rappresentate rispettivamente da Bruno Paludetto, Livio Felti e Arnoldo Renni, si è tenuto un incontro per illustrare gli scopi e l'organizzazione della manifestazione regionale dei pensionati che avrà luogo a Trieste martedì prossimo. I tre segretari regionali hanno illustrato in primo luogo le motivazioni che stanno alla base della giornata di protesta soffermandosi sulle questioni che attengono al confronto con il governo nazionale e che riguardano la rivalutazione delle pensioni cosiddette d'annata e la modifica del congegno di aggancio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni. I sindacalisti hanno espresso forti critiche al recente disegno di legge del governo sulla materia, rilevando come lo stesso abbia escluso dal benefici oltre due milioni e mezzo di pensionati titolari delle pensioni più basse. Inoltre i sindacati hanno denunciato «il polverone di informazioni distorte rilasciate dai ministri sui finanziamenti destinati alla rivalutazione che, in realtà, sono ancora inadeguati e soprattutto senza copertura certa». Sull'aggancio, che resta il

problema principale da risolvere per evitare in futuro il fenomeno delle pensioni d'annata, i sindacati hanno denunciato l'insensibilità del governo, il quale ha riproposto l'attuale, penalizzante congegno nonostante il voto quasi unanime del Parlamento e le assicurazioni date dal sottosegretario on. Cristofori alla delegazione sindacale che lo aveva incontrato in occasione della consegna di oltre due milioni di firme di pensionati, lavoratori e cittadini in calce alla petizione che ne chiedeva la modifica. Ma oltre a questi ormai annosi problemi, i sindacati con la manifestazione di martedì prossimo, vogliono anche denunciare i gravissimi ritardi accumulati dalle istituzioni locali (Regioni, Province, Comuni, Usl) nell'attuazione del piano socio-

assistenziale e del «Programma» sanitario a tutela della popolazione anziana. Infatti, nonostante la legge finanziaria 1990 abbia stanziato 130 miliardi per i servizi sociali agli anziani, non è stato ancora fatto un programma operativo, mentre, per i servizi sociali, pur a fronte di un'intesa raggiunta col ministero della Sanità, non si riesce a passare alla concretizzazione dei provvedimenti e dei finanziamenti. Anzi, si va in senso contrario, dal momento che il governo si predispone a ridurre l'area delle esenzioni dei ticket e quindi a penalizzare ancora una volta le fasce economicamente più deboli di cittadini. Proprio per questi motivi la manifestazione si concluderà con un incontro con le massime autorità del consiglio e della giunta regionale cui le organizzazioni sindacali consegneranno un proprio documento. La manifestazione, cui parteciperanno anche delegazioni di lavoratori, prevede il seguente programma: ore 9.30 concentramento in piazza Oberdan; ore 10.30 comizio. Parleranno i segretari regionali Paludetto e Felti e il segretario nazionale Milani.

VINO 800 milioni al Centro regionale vitivinicolo

TRIESTE — Su proposta dell'assessore regionale all'agricoltura Ivano Benvenuti la giunta regionale ha approvato l'assegnazione di un contributo di 800 milioni di lire per il centro regionale vitivinicolo. La somma sarà destinata parte al completamento dell'«enoteca regionale «La Sere-nissima» di Gradisca, parte alle spese per il personale, non ancora inquadrato nel ruolo unico regionale. Una volta completata, l'enoteca sarà un punto di riferimento per coloro che desiderano prendere contatto con le produzioni enologiche del Friuli-Venezia Giulia. Come stabilito dalla Regione, nel contesto della politica che mira ad agevolare l'ulteriore incremento della qualità dei vini da offrire ai mercati enogastronomici, la struttura gradiscana offrirà la possibilità di commercializzare i vini della nostra terra, mentre il coordinamento delle iniziative che vi si terranno sarà a cura del centro regionale vitivinicolo (con sede a Udine) presieduto dall'enotecario Pietro Pittaro. Di recente si erano resi necessari i lavori di ristrutturazione dei locali de «La Sere-nissima». La Camera di commercio di Gorizia, che di disponibilità del «Fondo Gorizia e Trieste», si era fatta carico dei lavori di ristrutturazione della parte muraria. Alla Regione gli oneri del completamento. La rinnovata sede dell'enoteca disporrà quindi tra breve di sale per la degustazione e locali dove si potranno allestire mostre.

TRAGICO INCIDENTE A BERTIOLO

Schianto ad un incrocio

Un'austriaca muore sul colpo; si incendia l'altra auto coinvolta

UDINE — Una cittadina austriaca — Elisabeth Limperger, 66 anni, abitante a Deutsch-Landsberg — è morta stamane in un incidente avvenuto sulla provinciale «Stradaita», Basiliano-Portogruaro, nei pressi dell'abitato di Bertolio. Suo marito, Rudolf Limperger, 78 anni, è rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale di Palmanova dove è stato accolto in prognosi riservata. Pare che all'origine dell'incidente — l'automobile dei coniugi Limperger si è scontrata con quella condotta da Maria Luck, di Codroipo, che successivamente si è incendiata — sia stata una mancata precedenza ad un incrocio. La friulana Luck ha riportato lievi ferite giudicate guaribili in poche settimane.



PASSARIANO Congresso internazionale di immunologia a Villa Manin

UDINE — Si svolgerà a Villa Manin di Passariano (Ud), lunedì 17 settembre, il congresso internazionale «Idiotipi e malattie» al quale parteciperanno ricercatori europei, statunitensi e giapponesi. I temi che saranno discussi riguardano i nuovi aspetti di un settore fondamentale dell'immunologia: l'idiotipo o scienza delle strutture e funzione degli anticorpi nell'ambito della regolazione del sistema immunitario. Lo studio cioè delle immunoglobuline e i loro idiotipi come prodotto di accurate selezioni in vitro o di manipolazioni strutturali ottenute con l'ingegneria genetica. Il congresso si concluderà il 19 settembre.

LIGNANO Premiato un medico

LIGNANO (UDINE) — Nel corso di una cerimonia che si è svolta ieri alla terrazza a mare di Lignano, è stato consegnato il premio «oltre i confini» al prof. Attilio Masari, docente di malattie cardiovascolari alla «Royal postgraduate medicine school» dell'Università di Londra, dove è attualmente direttore del dipartimento di cardiologia. Il premio, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, è stato istituito dal comitato italiano per l'Unicef come riconoscimento a un friulano che ha fatto della sua vita e le sue opere ai principi umanitari dell'organizzazione internazionale.

III ANNIVERSARIO

Con infinito rimpianto la moglie Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima. Trieste, 16 settembre 1990

CESENATICO Biochimica marina riservata ai laureati

BOLOGNA — La scuola di specializzazione in biochimica marina, recentemente istituita dall'Università felsinea, avrà come «laboratorio» il consorzio di studi, ricerche ed interventi sulle risorse marine di Cesenatico. La scuola di specializzazione (post laurea) è, di fatto, la prima ad essere attivata in Italia e presenta una storia singolare. Se da una parte si parla tanto di salvaguardia dell'ambiente, dall'altra non sempre si hanno gli strumenti e gli esperti che possano indicare al legislatore e all'opinione pubblica le modalità di intervento e di difesa di un bene non rinnovabile quale è il mare. A metà degli anni settanta, dietro sollecitazione del professor Romano Viviani (che ne aveva lanciato l'idea nel 1973 al convegno nazionale della pesca e acquicoltura di Cesenatico), si attivò per due anni dei corsi simili a questo, poi, l'imminente (allora) esigenza di una chiara normativa sulla ristrutturazione delle specializzazioni e dei dottorati di ricerca, portò ad una sua interruzione. La legge del 1989 ha, invece, riaperto l'interessante prospettiva di tale specializzazione. Non a caso la Scuola di specializzazione rilascia il titolo di specialista in biochimica marina. Ma sarà ora di scendere nei dettagli: la scuola ha lo scopo di fornire le cognizioni scientifiche e tecniche necessarie per svolgere l'attività di biochimica marina, in quello della produttività, del controllo igienico-sanitario, della qualità e delle utilizzazioni industriali delle risorse biologiche marine. Per l'iscrizione occorrerà sostenere un esame di ammissione, per il quale è indispensabile essere laureati.

LIGNANO Premiato un medico

LIGNANO (UDINE) — Nel corso di una cerimonia che si è svolta ieri alla terrazza a mare di Lignano, è stato consegnato il premio «oltre i confini» al prof. Attilio Masari, docente di malattie cardiovascolari alla «Royal postgraduate medicine school» dell'Università di Londra, dove è attualmente direttore del dipartimento di cardiologia. Il premio, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, è stato istituito dal comitato italiano per l'Unicef come riconoscimento a un friulano che ha fatto della sua vita e le sue opere ai principi umanitari dell'organizzazione internazionale.

III ANNIVERSARIO

Con infinito rimpianto la moglie Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima. Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Con infinito rimpianto la moglie Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima. Trieste, 16 settembre 1990

LIGNANO Premiato un medico

LIGNANO (UDINE) — Nel corso di una cerimonia che si è svolta ieri alla terrazza a mare di Lignano, è stato consegnato il premio «oltre i confini» al prof. Attilio Masari, docente di malattie cardiovascolari alla «Royal postgraduate medicine school» dell'Università di Londra, dove è attualmente direttore del dipartimento di cardiologia. Il premio, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, è stato istituito dal comitato italiano per l'Unicef come riconoscimento a un friulano che ha fatto della sua vita e le sue opere ai principi umanitari dell'organizzazione internazionale.

III ANNIVERSARIO

Con infinito rimpianto la moglie Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima. Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Con infinito rimpianto la moglie Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima. Trieste, 16 settembre 1990

LIGNANO Premiato un medico

LIGNANO (UDINE) — Nel corso di una cerimonia che si è svolta ieri alla terrazza a mare di Lignano, è stato consegnato il premio «oltre i confini» al prof. Attilio Masari, docente di malattie cardiovascolari alla «Royal postgraduate medicine school» dell'Università di Londra, dove è attualmente direttore del dipartimento di cardiologia. Il premio, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, è stato istituito dal comitato italiano per l'Unicef come riconoscimento a un friulano che ha fatto della sua vita e le sue opere ai principi umanitari dell'organizzazione internazionale.

III ANNIVERSARIO

Con infinito rimpianto la moglie Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima. Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Con infinito rimpianto la moglie Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima. Trieste, 16 settembre 1990

MAESTRO Adolfo Lana

La famiglia annuncia la scomparsa del
MAESTRO
Adolfo Lana
Lo piangono la sua EMILIA, la figlia GRAZIELLA col marito, le nipoti MARYGRACE ROSSO e BETTA; LUCIANO e RENATO con la famiglia, i fratelli GIORGIO e MARINO. I funerali seguiranno lunedì 17 corrente alle ore 12.15 dalla chiesa del cimitero S. Anna. Trieste, 16 settembre 1990

Partecipano al lutto: ANITA, LINA, MARIO, MARINA e RICCARDO DE BONI con le loro famiglie

— i nipoti MIANI e le famiglie
— la famiglia MARINSEK-FERIANI
— la famiglia PETRONIO-SAMPIETRO
Trieste, 16 settembre 1990

Affettuosamente Ti ricorderemo: BIANCA, ALBERTO, ALIDA, SERGIO.

Trieste, 16 settembre 1990

Il 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Massarotto ved. Rocco (Birtina)
Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia CATERINA, i nipoti PINO con GABRIELLA e FRANCESCA, ANNA-MARIA con UMBERTO, la sorella RINA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 17 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 16 settembre 1990

Partecipano con dolore la sorella CATERINA e nipoti TROMBA.

Trieste, 16 settembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Norberto Nicoli
Ne informiamo, a tumulazione avvenuta, addolorati la moglie, le figlie, i nipoti, i generi e parenti tutti. Si ringraziano coloro che hanno preso parte al dolore. Un particolare ringraziamento al Dott. COSIMO MODUGNO. Trieste, 16 settembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia ANTONIOLLI.

Trieste, 16 settembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emma Coretti ved. Romano
ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore. Una S. Messa sarà celebrata domenica 23 settembre ore 11 nella chiesa B.V. Addolorata di Valmaura. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

CAP.
Giorgio Bonat
commossi per l'affetto e l'amicizia dimostrati nel ricordo del loro caro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto essere vicini in questo doloroso momento. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Santa Furlan ved. Tolusso
ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Liliana Demarchi in Forni
ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Edi Violin
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 16 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

Guido Malisan
Con infinito rimpianto la moglie Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima. Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Gianfranco Cavallari
Sei sempre con noi. ANNAMARIA, CINZIA FABRIZIO
Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Anna Collier ved. Perotti
La sorella EDVIGE e la nipote LAURA la ricordano sempre. Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Roberto Lucchesi
Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

17.9.1985 17.9.1990
Anna Collier ved. Perotti
La sorella EDVIGE e la nipote LAURA la ricordano sempre. Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Fulvio Minca
Sei sempre nei nostri cuori. Sarà celebrata una S. Messa a S. Giacomo il 18.9.1990, ore 18. I familiari
Trieste, 16 settembre 1990

MAESTRO Adolfo Lana

La famiglia annuncia la scomparsa del
MAESTRO
Adolfo Lana
Lo piangono la sua EMILIA, la figlia GRAZIELLA col marito, le nipoti MARYGRACE ROSSO e BETTA; LUCIANO e RENATO con la famiglia, i fratelli GIORGIO e MARINO. I funerali seguiranno lunedì 17 corrente alle ore 12.15 dalla chiesa del cimitero S. Anna. Trieste, 16 settembre 1990

Partecipano al lutto: ANITA, LINA, MARIO, MARINA e RICCARDO DE BONI con le loro famiglie

— i nipoti MIANI e le famiglie
— la famiglia MARINSEK-FERIANI
— la famiglia PETRONIO-SAMPIETRO
Trieste, 16 settembre 1990

Affettuosamente Ti ricorderemo: BIANCA, ALBERTO, ALIDA, SERGIO.

Trieste, 16 settembre 1990

Il 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Massarotto ved. Rocco (Birtina)
Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia CATERINA, i nipoti PINO con GABRIELLA e FRANCESCA, ANNA-MARIA con UMBERTO, la sorella RINA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 17 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 16 settembre 1990

Partecipano con dolore la sorella CATERINA e nipoti TROMBA.

Trieste, 16 settembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Norberto Nicoli
Ne informiamo, a tumulazione avvenuta, addolorati la moglie, le figlie, i nipoti, i generi e parenti tutti. Si ringraziano coloro che hanno preso parte al dolore. Un particolare ringraziamento al Dott. COSIMO MODUGNO. Trieste, 16 settembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia ANTONIOLLI.

Trieste, 16 settembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emma Coretti ved. Romano
ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore. Una S. Messa sarà celebrata domenica 23 settembre ore 11 nella chiesa B.V. Addolorata di Valmaura. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

CAP.
Giorgio Bonat
commossi per l'affetto e l'amicizia dimostrati nel ricordo del loro caro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto essere vicini in questo doloroso momento. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Santa Furlan ved. Tolusso
ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Liliana Demarchi in Forni
ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Edi Violin
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 16 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

Guido Malisan
Con infinito rimpianto la moglie Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per Lui affetto e stima. Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Gianfranco Cavallari
Sei sempre con noi. ANNAMARIA, CINZIA FABRIZIO
Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Anna Collier ved. Perotti
La sorella EDVIGE e la nipote LAURA la ricordano sempre. Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Roberto Lucchesi
Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

17.9.1985 17.9.1990
Anna Collier ved. Perotti
La sorella EDVIGE e la nipote LAURA la ricordano sempre. Trieste, 16 settembre 1990

III ANNIVERSARIO

Fulvio Minca
Sei sempre nei nostri cuori. Sarà celebrata una S. Messa a S. Giacomo il 18.9.1990, ore 18. I familiari
Trieste, 16 settembre 1990

MAESTRO Adolfo Lana

La famiglia annuncia la scomparsa del
MAESTRO
Adolfo Lana
Lo piangono la sua EMILIA, la figlia GRAZIELLA col marito, le nipoti MARYGRACE ROSSO e BETTA; LUCIANO e RENATO con la famiglia, i fratelli GIORGIO e MARINO. I funerali seguiranno lunedì 17 corrente alle ore 12.15 dalla chiesa del cimitero S. Anna. Trieste, 16 settembre 1990

Partecipano al lutto: ANITA, LINA, MARIO, MARINA e RICCARDO DE BONI con le loro famiglie

— i nipoti MIANI e le famiglie
— la famiglia MARINSEK-FERIANI
— la famiglia PETRONIO-SAMPIETRO
Trieste, 16 settembre 1990

Affettuosamente Ti ricorderemo: BIANCA, ALBERTO, ALIDA, SERGIO.

Trieste, 16 settembre 1990

Il 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Massarotto ved. Rocco (Birtina)
Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia CATERINA, i nipoti PINO con GABRIELLA e FRANCESCA, ANNA-MARIA con UMBERTO, la sorella RINA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 17 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 16 settembre 1990

Partecipano con dolore la sorella CATERINA e nipoti TROMBA.

Trieste, 16 settembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Norberto Nicoli
Ne informiamo, a tumulazione avvenuta, addolorati la moglie, le figlie, i nipoti, i generi e parenti tutti. Si ringraziano coloro che hanno preso parte al dolore. Un particolare ringraziamento al Dott. COSIMO MODUGNO. Trieste, 16 settembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia ANTONIOLLI.

Trieste, 16 settembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emma Coretti ved. Romano
ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore. Una S. Messa sarà celebrata domenica 23 settembre ore 11 nella chiesa B.V. Addolorata di Valmaura. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

CAP.
Giorgio Bonat
commossi per l'affetto e l'amicizia dimostrati nel ricordo del loro caro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto essere vicini in questo doloroso momento. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Santa Furlan ved. Tolusso
ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Trieste, 16 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

URSS / FINANZIAMENTI PER TREMILA MILIARDI

L'Italia in soccorso della perestroika

De Michelis è ritornato con un piano di investimenti e un trattato di amicizia - Gorbacev entro l'anno a Roma



Gorbacev e De Michelis in amichevole colloquio.

Dall'inviato

Paolo Berardengo

MOSCA — «Uno straordinario successo», ha esclamato il ministro degli Esteri De Michelis al termine di due ore di colloquio con Michail Gorbacev e ripetuti incontri con il capo della diplomazia sovietica Shevardnadze. In effetti, ieri De Michelis ha portato a Mosca tremila miliardi (il contributo dell'Italia alla trasformazione dell'Urss), ma è tornato a casa con un piano di investimenti nel medio termine (tre-quattro anni), un trattato di amicizia italo-sovietico, una visita ufficiale di Gorbacev entro l'anno e un assenso di massima all'azione diplomatica italiana nel Golfo. Ma proprio sulle iniziative da attuare per isolare Baghdad è emersa qualche divergenza, che dovrà essere risolta prima del 26 settembre, quando alle Nazioni Unite Urss e Cee cercheranno di presentare uno storico documento comune.

Sul fatto che sia necessario isolare l'Iraq, l'Urss è perfettamente d'accordo. Le sfumature cominceranno ad essere avvertibili sui mezzi da adottare per inasprire l'em-

bargo. De Michelis ha proposto a Gorbacev di appoggiare in sede Onu la proposta italiana di realizzare un blocco aereo contro l'Iraq e quella di studiare ritorsioni contro quei Paesi che non rispettano l'embargo. La risposta del leader sovietico non deve essere stata entusiasta, dato che lo stesso De Michelis ha ammesso di «aver solo ragionato sull'argomento». Altri problemi riguardano il tema, più generale, della sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente. Gorbacev, ad Helsinki, aveva proposto una conferenza internazionale. De Michelis ieri gli ha chiesto di studiare la possibilità di accettare l'idea italiana di dar vita a un'assise di nuovo tipo, che sarà proposta il 24 a Palma di Maiorca durante un incontro della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csece). La proposta, tra l'altro, consentirebbe di superare il no israeliano a una trattativa diretta sui territori occupati.

Per quanto riguarda il Golfo, l'Unione Sovietica (che comunque incoraggia l'Italia nella sua azione di mediazione con i Paesi arabi) intende affrontare direttamente

il nodo e costringere con mezzi diplomatici e politici l'Iraq a lasciare il Kuwait, per discutere poi i problemi che Baghdad aveva posto sul tappeto prima dell'azione militare. Durante gli incontri nessuno ha affrontato il tema dell'aumentato impegno militare italiano nel Golfo e quello della presenza di consiglieri militari russi in Iraq. Due argomenti che non avrebbero certo agevolato le trattative. Le soddisfazioni maggiori De Michelis le ha trovate sicuramente nell'affrontare gli aspetti di cooperazione economica tra i due Paesi. Ha offerto a Mosca un «aiuto» immediato di tremila miliardi, dei quali 1.250 con la concessione di un credito garantito dallo Stato.

Nell'arco di tre o quattro anni, l'Italia definirà una partecipazione alle riforme del sistema economico sovietico che tenta di evolversi verso un'economia di mercato. Lo farà attraverso flussi finanziari realizzati con specifici progetti di cooperazione tra imprese. Continueremo, naturalmente, anche a partecipare alle decisioni che saranno prese in sede Cee per realizzare fondi che aiutino

l'Urss nella riforma monetaria e nel sostegno del suo bilancio e per realizzare un piano per nuove forme energetiche e per la riforma delle telecomunicazioni. Sia Gorbacev che Shevardnadze — ha detto De Michelis — hanno apprezzato lo sforzo dell'Italia, al punto che mi sono sembrati maturi i tempi per proporre un nuovo trattato di amicizia e cooperazione che investa anche i campi della cultura e della scienza. Potrebbe essere firmato in occasione della visita che il leader sovietico compirà entro l'anno in Italia.

Sull'aereo De Michelis ha parlato della sua interpretazione delle alleanze così come si stanno sviluppando. «Se qualcuno pensa di avere ancora una sua versione della politica atlantica — ha detto — appartiene al passato. Non si può essere d'accordo su una cosa e non su un'altra. Non possiamo avere la stessa visione sulle relazioni euroatlantiche e differenziarci sul Golfo». A chi si riferiva il ministro? Qualcuno ha azzardato Andreotti, ma De Michelis ha smentito recisamente.

URSS / GORBACEV

«Nel Golfo si arriverà ad un accordo politico»

Dall'inviato

Paolo Berardengo

MOSCA — Un lungo corridoio dal soffitto altissimo. Qui c'è un poliziotto in divisa. Poi, una stanza non grande, senza pretese. È il luogo dal quale Michail Gorbacev regna sul suo immenso e tormentato impero. Gianni De Michelis tarda ad entrare quel tanto da consentire a Gorbacev di parlare a ruota libera con i giornalisti italiani. «Il mio capo gabinetto dice che la situazione con gli italiani è chiara e tranquilla. Non so proprio di cosa parleremo». Ma qualcuno prende coraggio e si rivolge al leader del Cremlino.

Presidente, si sta preparando un accordo simile a quello con la Germania?

«Lo spero molto». E' uno dei motivi dell'incontro. Ne discuteremo adesso». L'Urss invierà truppe so-

vietiche nel Golfo?

«Non ne vedo la necessità. Sono ottimista, credo che troveremo una soluzione politica. Bisogna solo cercare di rendere effettivo l'embargo». La crisi del Golfo si lega al problema palestinese? «Tutto ciò che sta accadendo ora darà una soluzione anche a quel problema». Entra De Michelis. I due si avvicinano, si stringono la mano e Gorbacev fa gli onori di casa: «La saluto e vorrei ringraziare l'Italia, il suo governo e Andreotti». Ora non resta che aspettare la visita di Gorbacev nel nostro Paese e vedere come si svilupperà la situazione nel Golfo. Gorbacev verrà in Italia anche per ritirare il Premio Fugli che gli è stato assegnato quest'anno dalla giuria del festival.

DA DAMASCO A PARIGI

I curdi combattono il dittatore iracheno

Dall'inviato

Giovanni Morandi

DAMASCO — Si costituirà domani a Damasco il «Fronte nazionale iracheno» formato dalle organizzazioni clandestine che si battono contro Saddam Hussein. Stanno per arrivare nella capitale siriana tutti i leader (una ventina) delle opposizioni, buona parte delle quali collegate alla resistenza curda. Dopo anni di sconfitte (Saddam Hussein ha schiacciato i curdi senza pietà, ricorrendo alle armi chimiche, bombardamento di Altaba nell'88, cinquemila morti gassati), il clima è di ottimismo: «Ad eliminare il dittatore ci pensiamo noi».

Si apre per il regime di Baghdad un fronte interno che in questa situazione può diventare estremamente insidioso. La riunione dell'opposizione irachena si sposterà mercoledì a Parigi. Scopo della trasferta la ricerca di aiuti economici e militari. Si sa che Jalal Talabani, capo del partito unificato curdo, figura leggendaria della resistenza, è uscito dall'Iraq subito dopo l'invasione del Kuwait e che quattro settimane fa si è recato a Washington. Nei giorni scorsi si trovava a Damasco, da dove è partito per Parigi. Non sono nuovi i rapporti fra la resistenza curda, il partito socialista francese e il Presidente Mitterrand. La Francia in questo momento è il Paese preso di mira da Saddam Hussein. E per i diecimila guerriglieri curdi che operano in Iraq è un'opportunità da sfruttare. «Siamo felici di arrivare a una cooperazione politica e militare con la Francia per destabilizzare il regime di Baghdad», ha detto Talabani e «la richiesta viene estesa anche agli altri Paesi europei e a quelli arabi».

Sulle possibilità di successo di una resistenza organizzata dall'opposizione, i leader dei movimenti anti-Saddam non hanno dubbi: «Abbiamo sufficienti mosse e una sufficiente adesione popolare per farcela». Sono sempre stati i curdi i più tenaci avversari del dittatore. In Iraq sono cinque milioni su una popolazione di diciassette milioni, rivendicano non l'indipendenza, ma l'autonomia del Kurdistan iracheno, vogliono abbattere il regime e

instaurare il pluripartitismo. Curde sono le regioni più ricche di petrolio, come quella di Mowsool. Vaste zone di questa regione, come Altaba, sono sotto il controllo della guerriglia, che secondo Talabani tiene impegnati attualmente due contingenti dell'esercito. «Intendiamo costituire — ha dichiarato il leader dell'opposizione — un Fondo nazionale, cui facciamo parte curdi e musulmani, sciiti e sunniti, movimenti democratici, forze laiche e religiose. Sappiamo che nelle gerarchie dell'esercito ci sono molti che aderiscono ai nostri obiettivi e riteniamo che l'esercito con il nostro aiuto possa essere in grado di rovesciare il regime e governare il Paese per una fase transitoria nella quale dovrà essere preparato il passaggio ad un sistema costituzionale. Il popolo iracheno è stanco di guerre e di dittature».

A Damasco è già arrivato Mohammed Azua, capo del partito comunista curdo e il si trova anche i zaidisti barwari, numero due del partito democratico curdo, il cui leader è Massud Barzani, figlio di Mustafa Barzani, simbolo della rivoluzione curda. «Siamo pronti a batterci — ha detto Barwari —, anche se altre volte siamo stati utilizzati per scopi che erano lontani dalla battaglia per il riconoscimento dei nostri diritti. E' possibile arrivare all'infittida irachena, perché sappiamo di averne la forza. Saddam Hussein ha distrutto quattromila villaggi del nostro popolo e ha costretto mezzo milione di curdi a rifugiarsi in Iran. Per noi questo è il momento della vendetta, se riceveremo gli aiuti di cui abbiamo bisogno».

«Possiamo contare sull'appoggio di tutta la popolazione curda — ha proseguito — e sugli arabi di fede sciita che rappresentano il sessanta per cento degli iracheni. Poi riceviamo informazioni giornalieri dall'Iraq e sappiamo che la maggior parte della gente è stanca del regime ma ha paura; per questo pur sapendo che gli iracheni sono con noi non possiamo stabilire quanti siano disposti a battersi a fianco dei nostri diecimila partigiani. L'opposizione interna è stata finora divisa ma la situazione sta cambiando».

SUD AFRICA, DENUNCE DI MANDELA

«La polizia è contro di noi»

LIBERIA

La Forza di pace africana si oppone a Taylor

ABIDJAN — Mentre infuriavano i combattimenti nei pressi del palazzo presidenziale di Monrovia tra partigiani di Charles Taylor e ribelli del dissidente Prince Johnson, il comando generale della Forza di pace interafricana, insediata a Freetown (Sierra Leone) ha deciso di potenziare il suo intervento militare contro i guerriglieri di Charles Taylor. La Forza di pace risponde ai tiri d'artiglieria di Charles Taylor sulla zona portuale presidiata dai soldati africani, mentre Prince Johnson detiene in ostaggio una sessantina di militari

interafricani per costringere la Forza di pace a condurre un'azione più decisa. La stampa nigeriana annuncia l'intensificazione della guerra in Liberia con l'ingresso nella battaglia della Forza per il mantenimento della pace, che da oggi diventa una Forza «d'imposizione della pace».

I 4000 uomini attualmente dislocati nella zona del porto di Monrovia aspettano rinforzi dalla Guinea-Bissau che sarà il sesto Paese a intervenire nel conflitto liberiano.

CITTA' DEL CAPO — Il vicepresidente dell'African national congress, Nelson Mandela, ha criticato ieri con durezza il pugno di ferro che la polizia intende adottare per porre fine alla sanguinosa faida tra neri nelle township sostenendo che le autorità non avrebbero adottato tali provvedimenti se non fossero stati uccisi due poliziotti bianchi.

Parlando in una conferenza stampa il leader dell'Anc ha detto che le drastiche misure annunciate dalla polizia intendono salvaguardare i bianchi e non i neri. Circa il 90 per cento degli agenti impegnati nelle township sono neri e tre di loro sono stati assassinati a sangue freddo negli ultimi giorni.

In un'altra conferenza stampa, il capo della polizia per il Witwatersrand (la zona che comprende Johannesburg e Pretoria), generale Gerrit

Il leader dell'Anc ha sostenuto che le drastiche misure annunciate contro le violenze nelle 'township' proteggono solamente i bianchi

Erasmus, ha evidenziato la possibile applicazione di un coprifuoco nelle città nere, reticolati di filo spinato intorno agli ostelli per lavoratori precari, considerati una delle matrici della violenza che ha causato circa 800 morti in poco meno di 45 giorni e il montaggio di mitragliatrici leggere sulle torrette dei mezzi blindati della polizia di pattuglia nelle strade delle township.

Mandela, che tre giorni fa aveva chiesto al Presidente

Frederik De Klerk di usare tutta la forza a disposizione del governo per far cessare la violenza tra neri in atto nelle township, ha sostenuto che l'ammontamento lanciato dal generale Erasmus agli sconosciuti fomentatori della violenza «equivale a una licenza di uccidere indiscriminatamente la nostra gente».

Il capo carismatico dell'Anc ha detto che in Paesi civili la crimogenia e i cannoni ad acqua sono sufficienti per porre fine a episodi di violenza,

ma non ha fatto alcun riferimento alla quantità di armi da fuoco e altri rudimentali mezzi d'offesa in possesso dei sostenitori del suo movimento e di quello avversario «Inkatha» formato soprattutto da appartenenti all'etnia zulu. Circondare gli ostelli dei lavoratori precari e le bidonville con filo spinato è un provvedimento assai discutibile, ha detto Mandela.

Il vicepresidente dell'Anc ha negato che il Presidente De Klerk lo abbia messo al corrente in anticipo delle nuove misure antiviolenza annunciate ieri dalla polizia. Parlando durante una manifestazione di minatori al centro di Johannesburg ieri, il segretario del Partito comunista sudafricano Joe Slovo ha minacciato che «se il massacro nelle township dovesse continuare, noi dovremo resistere con le armi».

LONDRA / CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA D'INGHILTERRA

Cinquant'anni fa Hitler perse le ali

La famiglia reale al gran completo e centomila persone hanno assistito alla manifestazione aerea

LONDRA — Non si vedeva nulla di simile dal giorno dell'incoronazione nel 1953: con il più grande dispiegamento di forza aerea mai visto da allora, centinaia di migliaia di persone a naso all'insù e una mezza dozzina di teste coronate sul balcone di Buckingham Palace, la Gran Bretagna ha reso omaggio ieri nel cinquantesimo anniversario della vittoria della Battaglia d'Inghilterra ai gloriosi piloti della Raf che con i loro Spitfire e i loro Hurricane infransero il sogno di Hitler di domare il leone britannico.

Nelle ore di tutti i rombo dei motori — e a fianco degli aerei più moderni della flotta britannica proprio loro, le prime donne, Spitfire e Hurricane in volo di formazione a duecento metri sopra di quota — ma anche le parole di Winston Churchill, quelle ormai celeberrime: «Mai nella storia dei conflitti umani tante persone hanno dovuto tanto a così

pochi». I pochi erano loro, i giovanissimi piloti della Raf spediti in cielo spessi con 15-20 ore di volo appena, a intercettare Stukas, Junkers e gli altri aerei della formidabile forza aerea di Goering e Hitler.

Bande militari britanniche, della Nuova Zelanda, dell'Australia e del Canada hanno suonato musiche marziali mentre il traffico civile nel cielo di Londra è rimasto bloccato per venti minuti durante la parata aerea a bassa quota.

E lungo il Moll, il grande viale che da Trafalgar Square attraversa l'Arco dell'ammiragliato porta al Palazzo reale, sfilavano reparti dell'Aeronautica della Gran Bretagna e degli altri Paesi del Commonwealth che diedero man forte nella resistenza ai tedeschi. Sul balcone di Buckingham Palace, la Regina Elisabetta, il Duca di Edimburgo, l'intera famiglia reale al completo, con ospiti d'onore i cugini sovrani del

Belgio Baldovino e Fabiola, il principe Bernardo e la Regina madre Giuliana d'Olanda, principi e corone provenienti da ogni Paese. La data del 15 settembre segna per tradizione la fine della Battaglia d'Inghilterra: le ondate successive e ossessive della Luftwaffe si spensero dopo un mese e tre giorni (la data tradizionale d'inizio è incerta, ma gli storici concordano più o meno sul 12 agosto).

Quel giorno finì nel nulla e con perdite enormi anche il sogno di Hitler che aveva ideato l'operazione «Leone marino», sperando di spezzare con un blitz infernale le resistenze dell'ultimo Paese europeo ancora capace di opporsi alle sue armate.

Nella Battaglia d'Inghilterra la Raf perse 1017 aerei, ma le perdite tedesche ammontarono a non meno di 1892 apparecchi, secondo le stime più comunemente accettate.



Spettacolare passaggio della pattuglia acrobatica inglese del «Red Arrows» sopra la statua di Nelson a Trafalgar Square, durante le cerimonie rievocative svoltesi a Londra per il cinquantesimo anniversario della battaglia d'Inghilterra.

TRIPOLI COMPRA 40 MILA PALME FINTE PER PORTARE L'ACQUA NEL SAHARA

Gheddafi si affida al «mago della pioggia»

MADRID — Il sogno dell'acqua nel deserto, è qualcosa di simile alla ricerca della pietra filosofale, che si trasforma in oro. Un sogno, appunto. Ma un ingegnere catalano afferma di aver trovato il sistema per trasformare il sogno in realtà. La pioggia nel deserto? Facile, secondo l'ing. Antonio Banez De Alba, di Barcellona. Basta piantare le palme di materiale plastico — esattamente polietilene — di sua invenzione. Gli ambienti tecnici manifestano qualche perplessità, sull'idea. Ma il governo libico ha già comprato 40 mila palme false, che verranno piantate a Sebha, a Sud di Tripoli, nel deserto del Sahara.

Secondo il nuovo «mago della pioggia» le palme false sono capaci di immagazzinare l'umidità che si produce naturalmente nel deserto in conseguenza delle violente escursioni termiche. Questa umidità viene immagazzinata nella parte bassa del tronco della palma, e viene liberata gradualmente, in maniera da annullare la barriera termica

che impedisce l'arrivo delle nubi in terraferma. Con le nubi, arriva la pioggia. A parere dell'ingegnere, la palma falsa si comporta esattamente come un albero vero. Quaranta milioni di ettari di deserto, sostiene l'inventore, producono milioni di litri di acqua ogni giorno. L'escursione termica nel deserto dà luogo a rugiada e brina, perfino neve in qualche occasione. E tutto si perde nella sabbia. «Con la mia pianta, tutto si raccoglie e si immagazzina. Dove le palme verranno piantate, si produrrà evaporazione costante dal sorgere del sole fino alla notte. E questo faciliterà l'arrivo delle nubi stesse, e quindi la pioggia». L'ingegnere sostiene di avere già sperimentato l'invenzione.

Gli esperimenti hanno evidentemente convinto i libici. La piantagione delle 40 mila palme false, farà parte di un ambizioso piano — costo 1 miliardo di dollari — che prevede un grande canale per far giungere nella zona di Libia prescelta l'acqua

del Nilo. La palma falsa andrà alla ricerca di questa acqua, e di quella naturale prodotta dall'escursione termica del deserto, attraverso le sue «radici», secondo la descrizione dell'ingegnere. Queste «radici» consistono in 3 tubi — guida, provvista di centinaia di buchetti, attraverso i quali si spargerà, sotto la sabbia il polietilene — la «fibra vivente» della pianta — innietta a pressione. L'acqua assorbita dal polietilene verrà immagazzinata nella parte inferiore del tronco della palma. Il deposito, attraverso una serie di celle capillari simili a quelle delle piante vere. Al rifornimento di acqua nel deposito situato nel tronco, provvederanno, oltre le «radici» della pianta false le foglie: ugualmente di plastica, disposte in maniera da captare la rugiada e l'eventuale acqua piovana. L'ingegnere catalano appare convinto, e i libici anche. E le critiche non sembrano scoraggiare il «mago della pioggia». Né Gheddafi.

(Paolo Bugliali)

CHIUSA UNA DELLE QUATTRO MINIERE DEL PAESE

Nel Niger la «crisi» dell'uranio

ABIDJAN — La Repubblica del Niger e sull'orlo della più grave crisi economica e sociale dal giorno dell'indipendenza ad oggi: la miniera di uranio di Arlit, la principale delle quattro in sfruttamento, ha interrotto definitivamente ogni attività estrattiva, mettendo sul lastrico migliaia di dipendenti, fra cui numerosi tuareg che sono in rivolta armata contro il governo centrale di Niamey.

L'uranio è la principale risorsa di questo immenso Paese che finora è stato il quarto produttore mondiale. In tutto il Paese si susseguono

manifestazioni popolari, sindacali e studentesche di protesta per la situazione economica in continuo deterioramento e di contestazione nei confronti del governo del Presidente Ali Saibou. Gli imprenditori, fra l'altro, gli accordi firmati con la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale (Fmi) senza tener conto delle realtà sociali del Paese e della carestia incipiente che la terapia computerizzata e disumana decisa a New York dal Fmi non fa che rendere più insopportabile per la popolazione.

Al calo inarrestabile degli introiti statali per la caduta dei prezzi e della domanda dell'uranio sul mercato mondiale, si aggiunge un deficit allarmante globale di 350.000 tonnellate di cereali. L'unione dei sindacati ha chiesto al Presidente Ali Saibou l'annullamento delle misure di austerità finanziaria, tra cui il blocco dei salari e la privatizzazione di alcune imprese statali.

Inoltre le ribellioni nelle regioni del Nord popolate dai nomadi perdura, giustificata dall'estrema indigenza dei tuareg rimpatriati dalla Libia

e dall'Algeria, ai quali non pervengono nemmeno le quote degli aiuti internazionali a loro destinati. Attualmente nella sola regione di Tahoua, dove la cooperazione italiana ha realizzato un grandioso programma di sviluppo rurale integrato per rendere abitabile il deserto, 20.000 tuareg, in maggioranza vecchi, donne e bambini (gli uomini si sono feroce rappresentazione dello sterminio delle forze per la fame, la sete e le malattie).

Fiat crea la supergaranzia.

Dall'evoluzione della tecnologia Fiat

La normale garanzia di 12 mesi diventa oggi una supergaranzia. Tante nuove sicurezze in più per proteggere gli automobilisti da qualsiasi imprevisto.

Si apre un capitolo nuovo nei rapporti tra una casa costruttrice e i suoi clienti automobilisti.

Un capitolo di innovazione nei servizi reso possibile dalla qualità raggiunta dai prodotti.

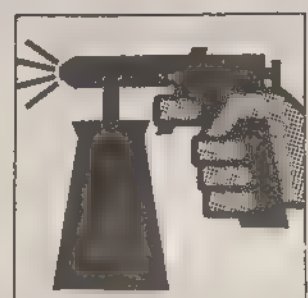
Supergaranzia Fiat

Andare sempre, pensieri mai.

una nuova serenità automobilistica.



Il servizio "QUI FIAT" vi garantisce gratis per i primi 12 mesi soccorso stradale, auto sostitutiva all'estero, rientro della vostra auto riparata, hotel e viaggio in treno o aereo. Per partire con il massimo delle certezze e tornare a casa sempre con il sorriso.



La nuova formula "VERNICE O.K." protegge la verniciatura della vostra auto fino a 3 anni. Una garanzia in più che significa sicurezza di qualità costante nel tempo.



Il servizio "PRONTO FIAT" vi indica in tutta Italia il centro di assistenza Fiat più vicino aperto durante le vacanze e i week-end. Un colpo di telefono e Fiat risponderà subito al vostro S.O.S. ovunque voi siate.



Il servizio "AUTO DI SCORTA" vi offre un'auto sostitutiva in tutta Italia qualora la vostra, durante il primo anno di vita, dovesse fermarsi ai "box" per più di 24 ore. La soluzione ideale per rispettare sempre i vostri programmi di viaggio.

**SUPER
SERVICE
FIAT**
TRE ANNI

Volete estendere fino al terzo anno di vita della vostra vettura la garanzia sui gruppi meccanici ed elettrici, con in più tre tagliandi di manutenzione programmata e la serenità di tutti i nuovi vantaggi che avete appena letto? Potete farlo. Ad un minimo costo, grazie al nuovo servizio "SUPER SERVICE FIAT 3 ANNI".

126 e Panda	L. 370.000
Uno, Duna e Panda 4x4	L. 440.000
Tipo, Tempra e Uno Turbo	L. 630.000
Croma, Tipo 16v e TD,	
Tempra TD	
e Veicoli Commerciali	L. 800.000

Informatevi su questi nuovi servizi presso Concessionarie e Succursali

F I A T

IL VALORE DI UNA LEGGENDA.



Alfa 75

ALFA 75.

Precisione, rapidità, immediatezza di risposta. Queste sono le sensazioni che si provano alla guida dell'Alfa 75. Ogni sfumatura della strada viene recepita dall'auto e quando il pilota chiede una riserva di potenza in più, sa che la 75 è pronta. La tenuta di strada è data da un perfetto assetto, con una distribuzione dei pesi calcolata al millimetro. Potenza e sicurezza attiva sono, in ogni categoria, espressioni di una tecnica motoristica avanzata, testimoni dell'esperienza e della passione Alfa Romeo nel settore delle competizioni. Quando un'auto si esprime con i valori della 75, entra di diritto nella leggenda.

ALFA 75	Potenza max (CV/giri/min)	Coppia max (kg.m/giri/min)	Velocità max (km/h)	Accelerazione 0-100 (sec)
1.6	110/5800	14,9/4000	180	10,7
1.6 IE	107/6000	14/4000	180	11,3
1.8 IE	122/5500	16,3/4000	190	10,4
2.0 T.SPARK	148/5800	19/4000	205	8,2
2.0 TD	95/4300	19,6/2200	175	12,4
2.4 TD	112/4200	24,5/2400	185	11,7
TURBO Quadrifoglio	165/5800	23/2600	212	7,6
3.0 V6 Europa	192/6000	25,5/4500	222	7,5

Scoprite il valore delle Offerte Finanziarie dei Concessionari Alfa Romeo.

SAVA per



75. SCELTA DI POTENZA.

Continuaz. dalla 9.a pagina

ADRIA V. S. Spiridione 12, 040-68758 cede TRATTORIA attrezzatissima ben avviata prezzo interessante. (A4818)

ALIMENTARI frutta verdura drogheria in zona rionale di passaggio cede La Chiave 040-272725. (D124)

ATTIVITA' di ristorazione semicentrale licenza alcolici superalcolici vendesi. Telefonare dopo ore 20 040/421873.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SCOPERTA DA RICERCATORI AMERICANI

Una super molecola dà scacco al sole

NEW YORK - Il sole fa bene o male alla pelle? A sentire dermatologi e scienziati, soprattutto americani, sembra faccia piuttosto male. La pelle in estate riceve una quantità eccessiva di raggi solari e ciò determina un marcato aumento delle rughe. Sole uguale invecchiamento, dunque? Sembra sia un'equazione inevitabile se non si corre ai ripari. Recenti notizie dagli Stati Uniti autorizzano tuttavia a ben sperare: contro le rughe che il sole fa «crecere» sul viso ecco pronta la molecola super. Geoffrey Brooks e Hans Shaeffer, due ricercatori del New Jersey, hanno scoperto un reattore biologico che consente alla molecola del retinolo alcole di farsi strada nella pelle con più facilità. Da qui una potenza anti-rughe che risulta aumentata da 8 fino a 20 volte. I test condotti dai ricercatori dell'Ama, guidati dal Dott. Gabriel Letizia autorizzerebbero a pensare che questo sia il primo preparato di una nuova stagione di molecole «rinforzate» al servizio della dermatologia.

La pomata anti-rughe alla super molecola, commercializzata con il nome di Anti-Age Super, è già prodotta e distribuita da una società di cosmetici per farmacie, la Korff, da New York alle farmacie americane.

In Europa e in Italia è arrivata in qualche farmacia.

ATTIVITA' abbigliamento e scarpe borsette Muggia centro completamente rimodernati reddito documentabile cede La Chiave 040-272725 (D124)

CARDUCCI vende 040/761383 locale d'affari mq 300-400 mq centrale con attività. (A4849)

CARDUCCI vende 040/761383 campeggio carsico con mq 18.500 e centro commerciale. (A4849)

CARDUCCI vende 040/761383 licenza di abbigliamento con tabella IX X XIV. (A4849)

CARDUCCI vende 040/761383 licenza di abbigliamento con tabella IX X XIV. (A4849)

CARDUCCI vende 040/761383 licenza di abbigliamento con tabella IX X XIV. (A4849)

CASAPIO 040/60582 cede centrale attività artigianale timbri, targhe semilavorati, attrezzature, macchinari, avviamento. (A07)

CAUSA malattia vendesi licenza tabella I-VII a prezzo conveniente. Tel. 040/569712 solo mattina meno festivi. (A61919)

CEDESI centrale abbigliamento sportivo 100 mq 150.000.000 ottimo reddito. Omega c. Italia 21 040/370021. (A4796)

CEDESI quote societarie ramo autotrasporti zona Ts a giovani volenterosi con piccolo capitale. Si assicura automaticamente grosso e remunerativo lavoro anche prima esperienza solo se interessati. Scrivere specificando indirizzo e telefono a cassetta n. 2/E Publied 34100 Trieste. (A51866)

CEDESI salone parrucchiere avviatissimo zona centrale. Tel. 040/764590. (A61751)

CEDO per cambio attività avviatissima birreria paninoteca in zona centralissima, tutti licenze prolozione orario ore 3. Tel. 040/280395 ore 8-10, 14-17. No intermediari. (A4751)

CERCO rivendita pane e dolci tel. 040/815308. (A61893)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE licenze generi di monopolio, avviamento, arredamento, locazione muri, unico in zona, buon reddito. Informazioni in ufficio. Galleria Tergeste, Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE Giardini Pubblico profumeria-bigliotteria, cedesi in vendita con locazione bel negozio con vetrine, 50 milioni. Informazioni in ufficio. Galleria Tergeste, 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE Lignano Sabbadoro cedesi licenza calzature e pelletterie, prestigioso negozio in locazione, attività trentacinquennale con alto giro d'affari. Informazioni in ufficio. Galleria Tergeste, Trieste, 040/366811. (A01)

FARO 040-729824 osteria con cucina zona Garibaldi ottimo avviamento 80.000.000. (A017)

GEOM. Marcolin cede varie attività ABBIGLIAMENTO CENTRALI e CENTRALISSIME. Informazioni previo appuntamento 040/773185 mattina. (A61921)

GEOM. SBISSA: centralissima latteria-bevande-surgelati cedesi, reddito garantito, ottimo avviamento. 040/942494. (A4768)

GORIZIA CENTRO GABBIANO 0481/45947: vende profumeria bigiotteria ben avviata, grosso giro d'affari, dimostrabile. (C00)

GORIZIA vendesi licenza travasamento Tab. XIV profumeria-bigliotteria accessori di abbigliamento con minimo inventario causa scioglimento società. Prezzo interessante, tel. ore negozio escluso sabato 0481/30237. (B292)

GRATTACIELO 040/774517. Strada del Friuli trattoria con licenza alcolici cedesi in gestione. (A4831)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona 10 attività vendita prodotti tessili (tab X - XIV/V). Prezzo 50.000.000. (A4830)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede zona centralissima attività vendita dischi (tab XIV/12 - XIV/20 - XII). Prezzo 55.000.000. (A4814)

RISTORANTE ca. 45 posti darei in gestione richiedesi licenza Rec capitale per rilevare merce esaminerai eventuale società. Tel. 040/390883 mattinata esclusi perditempo. (A4830)

SALONE parrucchiere centrale bene avviato vendo. Tel. 040/757484. (A61902)

TRE 1040/774881 zona Stadio avviato negozio fiori piante vendesi. Informazioni presso i nostri uffici. (A4808)

VENDO privatamente vastissima licenza avviata drogheria rionale arredamento nuovo lire 65.000.000. Telefonare pasti 040/578692. (A61904)

VIP 040/65834 Avviatissima trattoria buffet zona FIERA eccellenti condizioni 95.000.000. (A02)

VIP 040/65834 Avviatissima licenza arredamento tab. IX X XI XIV/5 abbigliamento calzature biancheria ottimo posizionamento 210.000.000 con possibilità di finanziamento. (A02)

VIP 040/65834 Centralissima licenza avviamento arredamento cartoleria libri ottimo reddito 150.000.000. (A02)

VIP 040/65834 Edicola BAR RICEVITRICE centralissima alto reddito dimostrabile 270.000.000 informazioni per appuntamento. (A02)

VIP 040/65834 Licenza avviamento arredamento alimentare tab. I VI XIV centralissima ottimo reddito 150.000.000 trattativa riservata. (A02)

VIP 040/65834 Vasta licenza cartoleria articoli regalo profumeria ottima zona rionale possibilità acquisto muri 65.000.000. (A02)

ZARABARA 040-371555 vende frutta verdura rionale tabella VI avviamento e attrezzatura 26.000.000, informazioni via Coroneo, 1. (A4819)

ZARABARA 040-371555 droga, zona interessante, ampia licenza, attrezzature, avviamento, 30.000.000, inventario a parte. (A4819)

ZARABARA 040-371555 abbigliamento rionale tabella IX X XIV attrezzature, avviamento, 35.000.000, inventario a parte. 5.000.000. Rata 145.000 per dipendenti. Finanziamento protetto. 040/370090. 0481/411640. (A4833)

B.G. 040/272500. Cerchiamo appartamento signorile zona Cmapi Elisi e limitrofe. (A04)

CAMINETTO via Roma 13 vendi Contil appartamento luminoso 1.0 piano 85 mq 3 stanze: cucina bagno ripostiglio cantina autoriscaldamento. Tel. 040/60451. (A4846)

CASAPIO 040/60582 definizione immediata per acquisto appartamento prestigioso 200 mq zona signorili, confort. Disponibilità max. 350.000.000. (A07)

CERCO appartamento centrale 3 stanze servizi pagamento contanti. Telefonare 040/825452. (A4811)

CERCO appartamento due camere cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)

CERCO appartamento signorile zona residenziale possibilità box o posto macchina. (A4824)

CERCO in acquisto appartamento in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari. Tel. 040/763189.

CERCO in acquisto appartamento in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari. Tel. 040/763189.

CERCO in acquisto appartamento in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari. Tel. 040/763189.

CERCO in acquisto appartamento in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari. Tel. 040/763189.

GORIZIA cerca acquisto appartamento max 150.000.000. Telef. 040-364175, ore serali. (A61873)

GORIZIA Rabino 0481-532320 per propria clientela ricerca in Gorizia Gradisca e Cormons varie soluzioni di appartamenti. Pagamento in contanti. (B003)

PRIVATAMENTE acquisto appartamento bi-tricamerale possibilmente con garage. Tel. 0481-534558. (B003)

PRIVATO acquisto pagamento contanti appartamento 3 stanze cucina bagno riscaldamento. Tel. 040/943678. (A4787)

URGENTEMENTE cerco appartamento o mansarda anche da ristrutturare pagamento contanti. 040/765233. (A4824)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi telefonare 040-730344. (A4800)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. SE desiderate vendere il vostro appartamento, telefonateci, un funzionario sarà a vostra disposizione anche per una stima gratuita. MEDAGEST Battisti 8, 040/733446.

A.A.A.A. PER una stima del tuo immobile un consiglio su come venderlo in tempi brevi telefona a TRE 1 040/774881.

A.A. ALVEARE 040/724444 acquisto camera cucina bagno max 30.000.000. Altro tristanze tranquillo. Serietà di pagamento. (A61934)

A. COMPRO contanti casetta da restaurare con giardino. Tel. 040/766227. (A61640)

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina disponibili fino 180.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

A. CERCHIAMO casetta/villetta con giardino qualsiasi zona. Disponibili fino 350.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

ACQUISTO appartamento soleggiato o casetta con giardino tel. 040-567004. (A4782)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 Settefontane locale accesso auto nuovo 80 mq, 85.000.000 mutuiabili. (A61934)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393. Università prestigioso attico panoramicissimo su due piani grande terrazza abitabile ampia metratura grande box di proprietà cantina termototonomo. (A4795)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393. S. Croce in costruzione ville bifamiliari giardino di proprietà posto macchina salone tre camere doppi servizi soffitta abitabile. Consegnata primavera 92. (A4795)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393. Piccardi ultimo piano recente panoramico perfetto ottime rifiniture saloncino due camere bagno poggiolo verandato 135.000.000. (A4795)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393. Zaule in recente palazzina ottimo perfetto appartamento ampia taverna completa di bagno angolo cottura: appartamento di saloncino 4 camere cucina doppi servizi terrazze box giardino condominiale. (A4795)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393. Barcola nuova costruzione in villa bifamiliare ultimi appartamenti con giardino di proprietà e taverna o mansarda terrazzata box e posto macchina di proprietà totale 160 mq abitabili. (A4795)

A. PIRAMIDE Barriera luminossima epoca piano alto da ristrutturare grande cucina due stanze camerino bagno 50.000.000. 040/360224. (C010)

A. PIRAMIDE Boschetto recente ultimo piano ascensore sul verde cucina saloncino matrimoniale bagno ripostiglio balcone cantina 92.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE centrali primi ingressi lva 4% cucina saloncino due/tre stanze possibilità garage. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Centrale camera cucina servizio al grezzo con corfilletto interno e soffittina riscaldamento autonomo adatto anche ambulatorio deposito 23.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Goldoni adiacenze locale affari affittato 100 mq 180.000.000. 040/360224. (C010)

A. PIRAMIDE piccolo box interno recente acqua luce adatto deposito Valmaura 12.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE S. Giovanni occasione recente grande cucina panoramica grande cucina soggiorno due matrimoniali bagno terrazzino 143.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Sanzio ultimi posti macchina in garage con apertura telecomandata. 040/360224. (A010)

A. 6 km da Gradisca vendesi villa unifamiliare con 1300 mq di giardino. Edilis 0481/99954. (B321)

A. QUATTROMURA Commerciale paraggi, vista mare, camera, cucina, bagno esterno. 29.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Aurisina nel verde costruendo casette unifamiliari, indipendenti, giardino privato, box, cantina, finiture di pregio. Informazioni e planimetrie nostri uffici, via Cologna 5, 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Faro panoramico, soggiorno, tricamera, biservizi, poggioli, posto auto. 350.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Giulia paraggi, recente, ottimo, tranquillo, soggiorno, tricamera, cucina, bagno. 210.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Hortis paraggi, epoca, soggiorno, tricamera, cucina, bagno, poggiolo interessante. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Istria recente, buono, soggiorno, bicamera, cucinotto, bagno, poggiolo, 120.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Moreri ultimo piano, buono, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazza. 195.000.000. 040/578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Piccardi ottimo, recente, soggiorno, bicamera, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli. 145.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Ponziana epoca, tinello, bicamera, cucinotto, bagno, autometano. 85.000.000. 040-578944. (A4817)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393. Barcola nuova costruzione in villa bifamiliare ultimi appartamenti con giardino di proprietà e taverna o mansarda terrazzata box e posto macchina di proprietà totale 160 mq abitabili. (A4795)

A. PIRAMIDE Barriera luminossima epoca piano alto da ristrutturare grande cucina due stanze camerino bagno 50.000.000. 040/360224. (C010)

A. PIRAMIDE Boschetto recente ultimo piano ascensore sul verde cucina saloncino matrimoniale bagno ripostiglio balcone cantina 92.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE centrali primi ingressi lva 4% cucina saloncino due/tre stanze possibilità garage. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Centrale camera cucina servizio al grezzo con corfilletto interno e soffittina riscaldamento autonomo adatto anche ambulatorio deposito 23.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Goldoni adiacenze locale affari affittato 100 mq 180.000.000. 040/360224. (C010)

A. PIRAMIDE piccolo box interno recente acqua luce adatto deposito Valmaura 12.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE S. Giovanni occasione recente grande cucina panoramica grande cucina soggiorno due matrimoniali bagno terrazzino 143.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Sanzio ultimi posti macchina in garage con apertura telecomandata. 040/360224. (A010)

A. 6 km da Gradisca vendesi villa unifamiliare con 1300 mq di giardino. Edilis 0481/99954. (B321)

A. QUATTROMURA Commerciale paraggi, vista mare, camera, cucina, bagno esterno. 29.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Aurisina nel verde costruendo casette unifamiliari, indipendenti, giardino privato, box, cantina, finiture di pregio. Informazioni e planimetrie nostri uffici, via Cologna 5, 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Faro panoramico, soggiorno, tricamera, biservizi, poggioli, posto auto. 350.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Giulia paraggi, recente, ottimo, tranquillo, soggiorno, tricamera, cucina, bagno. 210.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Hortis paraggi, epoca, soggiorno, tricamera, cucina, bagno, poggiolo interessante. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Istria recente, buono, soggiorno, bicamera, cucinotto, bagno, poggiolo, 120.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Moreri ultimo piano, buono, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazza. 195.000.000. 040/578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Piccardi ottimo, recente, soggiorno, bicamera, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli. 145.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Ponziana epoca, tinello, bicamera, cucinotto, bagno, autometano. 85.000.000. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Revoltella recente, buono, camera, cucina, bagno. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Severo recente, soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggioli. 135.000.000. (A4817)

A. QUATTROMURA Sistiana costruendo ville indipendenti composte da salone, tre camere, tripli servizi, cucina, taverna, box, giardino. Informazioni e planimetrie presso nostri uffici, via Cologna 5. Telefono 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA viale Miramare paraggi soleggiato, epoca, cucina, bicamera, bagno, 55.000.000. 040-578944. (A4813)

ABITARE a Trieste. Luminossima mansarda, restaurata, arredata. S. Giacomo, saloncino, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, autometano. 63.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Greto. Box auto 3.30 x 4.70. 30.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Luminossima da ripristinare, centrale, salone, cinque stanze, cucina, bagno. 170.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Manna appartamento da restaurare mq 70. Luminossimo. 47.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Negozio perfettamente restaurato, vicinanza Pestalozzi, mq 50. 65.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Severo, primo piano, soleggiato. Soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, poggioli, soffittino. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Sella Nevea, appartamenti arredati, recenti, varie metrature. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. S. Anastasio, negozio mq 35, servizio, sopralzo, vetrina. 45.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Severo bassa. Signorile primo piano, ascensore. Adattissimo ufficio/abitazione. mq 125. 175.000.000. 040/371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Marconi, locale mq 65, carraio, acqua, luce. 75.000.000. 040/371361. (A4813)

ADELFO Zini vende privatamente zona stazione in casa epoca prossima ristrutturazione appartamenti anche vista mare, locale affari, uffici, magazzini, telefonate 040/411579 anche ore pasti. (A4868)

ADRIA 040/60780. Vende zona SALUS in casa d'epoca varie metrature anche da ristrutturare. (A4818)

ADRIA 040/60780. Vende via Roma ampia metratura da ristrutturare. (A4818)

ADRIA 040/60780. Vende TERRENO vista mare con progetto approvato per edificare villa su 3 livelli affiancata. (A4818)

ADRIA 040/60780. Vende casa bifamiliare con 1 appartamento occupato giardino 400 mq. (A4818)

A. QUATTROMURA Revoltella recente, buono, camera, cucina, bagno. 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA Severo recente, soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggioli. 135.000.000. (A4817)

A. QUATTROMURA Sistiana costruendo ville indipendenti composte da salone, tre camere, tripli servizi, cucina, taverna, box, giardino. Informazioni e planimetrie presso nostri uffici, via Cologna 5. Telefono 040-578944. (A4817)

A. QUATTROMURA viale Miramare paraggi soleggiato, epoca, cucina, bicamera, bagno, 55.000.000. 040-578944. (A4813)

ABITARE a Trieste. Luminossima mansarda, restaurata, arredata. S. Giacomo, saloncino, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, autometano. 63.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Greto. Box auto 3.30 x 4.70. 30.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Luminossima da ripristinare, centrale, salone, cinque stanze, cucina, bagno. 170.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Manna appartamento da restaurare mq 70. Luminossimo. 47.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Negozio perfettamente restaurato, vicinanza Pestalozzi, mq 50. 65.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Severo, primo piano, soleggiato. Soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, poggioli, soffittino. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Sella Nevea, appartamenti arredati, recenti, varie metrature. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. S. Anastasio, negozio mq 35, servizio, sopralzo, vetrina. 45.000.000. 040-371361. (A4813)

ABITARE a Trieste. Severo bassa. Signorile primo piano, ascensore. Adattissimo ufficio/abitazione. mq 125. 175.000.000. 040/371361. (A4813)

FATTI & PROBLEMI

Politica dei redditi
tra tasse e prezzi:
il rischio di squilibridi
Roberto Mucci

«Dichiarano, convinti e concordi: è necessaria oggi una politica di redditi, se l'Italia vuole uscire dall'impasse di un pubblico crescente e di una competitività in diminuzione. Ma che cos'è questa politica dei redditi? Ognuno la interpreta a proprio modo e si resta nel campo — tante volte discusso in Italia — delle dichiarazioni di principio, dei proclami, delle enunciazioni generiche. Negli anni '70, lo richiamo, di fronte alle difficoltà e al fuoco inflazionistico, si è parlato di politica dei redditi. L'applicazione si concretò in un controllo dei prezzi: uno strumento fuori tempo, utilizzato per far l'appuntamento con la realtà. La situazione è oggi diversa, in termini congiunturali e anche culturali, perché i tabù sono crollati. Ma il pericolo è analogo, reso più grave dal fatto che il mercato europeo sta prendendo sostanza mentre l'Italia aumenta il «gap» nei riguardi degli altri paesi europei.

Lo scenario che si delinea è denso di zone d'ombra. L'Ispe, istituto per la programmazione economica, rinnovato e ristrutturato, ha messo a punto un «modello» economico che analizza ben 16 settori e fornisce dati disaggregati territorialmente, relativi al Nord e al Sud. I risultati delle analisi sono sul tavolo dei Ministri economici e costituiscono la base della manovra che il Governo sta discutendo.

Non entriamo in dettagli tecnici. Ma è bene sottolineare che il «modello dell'Ispe», fatto «girare» con le nuove variabili macroeconomiche conseguenti alla crisi del Golfo Persico (aumento del 25% del prezzo del petrolio in lire; aumento dello 0,5% del livello dei prezzi all'import; minor domanda internazionale, ecc.) fornisce un ampio e diversificato ventaglio di «adattamenti»: la flessione nella crescita, intorno allo 0,7%, colpisce maggiormente il Mezzogiorno; chiamato ancora una volta per la sua struttura a pagare il prezzo dell'imprevidenza; l'aggravamento dell'inflazione brucerà maggiormente le regioni del Sud rispetto a quelle del Nord. I settori «protetti» (gli altri servizi) risentono meno delle difficoltà, che invece colpiscono i mezzi di trasporto, la chimica, il tessile, la meccanica strumentale, ecc.

La manovra economica, per dare risultati e non aggravare gli squilibri già presenti nel sistema, dicono all'Ispe, dovrebbe tener conto delle diverse situazioni che si delineano. «Anno fiscale: colpire maggiormente i settori dove s'annidano evasioni e sperequazioni (cioè i settori cosiddetti protetti) in giusta considerazione le pressioni inflazionistiche che scaturiscono da ogni aumento di imposte e tasse. Ragionamento analogo per i progetti (e richieste) aumenti delle tariffe. «Questi aumenti», dice Lucio Scandizzo, guida l'Ispe — non dovrebbero andare al di là di quanto le imprese hanno pianificato per realizzare gli investimenti volti al miglioramento delle prestazioni e al loro adeguamento».

La fiscalizzazione degli oneri sociali dovrebbe essere attivata, secondo gli esperti dell'Ispe, per dare un aiuto specifico alle iniziative produttive insediati nel Mezzogiorno. Il «modello Nord-Sud» è accentratore, nel più recente periodo, «prende un'azione finalizzata alla crescita del Sud resta fra gli obiettivi prioritari della politica del Governo. Trasformare indirizzi in scelte di politica economica, con il consenso delle parti sociali, significa oggi fare politica dei redditi, come i consiglieri dei ministri economici. E aggiungono: con la politica del cambio perseguita dalla Banca d'Italia; con la politica monetaria coordinata a livello europeo; con la politica di bilancio che non può che essere di risanamento (e quindi restrittiva), l'unico strumento che permette di attuare una programmazione per obiettivi e un'azione congiunta di oggi la politica dei redditi.

Il regolamento non fa una grinza. Ma è realistico dichiarare che la politica dei redditi verrà attuata in Italia cominciando dalla Finanziaria '91? Non sta forse continuando la tecnica dell'annullamento, dell'annullamento contraddittoria dell'applicazione? Vedremo. Per il momento le proposte contenute nel documento governativo sulla politica a medio termine, documento che propone le scelte elaborate dall'Ispe, e agli atti, costituisce un punto di riferimento. Le verifiche al 30 settembre, quando la manovra economica '91 sarà uscita dal governo delle cifre e delle polemiche di parte.

GANZ ELECTRIC

L'Ansaldo controlla
società ungherese

«MA — Il governo ungherese ha approvato l'accordo per la costituzione di una nuova società partecipata dalla Ganz (49%) e controllata dall'Iri (51%), del gruppo Ansaldo (51%), del gruppo Iri, nel settore elettromeccanico. Lo ha annunciato il presidente del consiglio ungherese, Jozsef Antall, al pre-incontro svoltosi ieri mattina nella sede dell'Iri, alla presenza del ministro delle partecipazioni statali, Franco Cossiga.

Sono ottime prospettive di collaborazione tra le aziende del gruppo Iri e gli operatori ungheresi. Siamo consapevoli che osservato Nobili — dei Cossiga, di fronte all'esaltazione congiunturale storica che il gruppo come l'Iri è riuscito a dimostrare le sue capacità, passando da una gestione meramente commerciale ad una stabile cooperazione industriale. Intendiamoci, pertanto, il rafforzamento delle collaborazioni,

VIANOVA DI VILLESSE STA FACENDO DA BATTISTRADA

Friulgiulia rilancia le imprese regionali a Mosca



Il presidente della Camera di commercio di Gorizia, Bevilacqua, introduce il simposio.

MENTRE PARTE LA MANOVRA ENERGETICA

Soffia il vento del nucleare

Andreotti: «Non dobbiamo perdere tempo» - Il piano Battaglia costerà 5 mila miliardi



Giulio Andreotti

Dall'inviato
Alessandro Farruggia

PERUGIA — Sull'Italia torna a soffiare il vento del nucleare. E' uno schieramento compatto, poderoso, ben determinato quello che ha colto l'occasione dell'incontro di studio su «Piano energetico e politica ambientale», organizzato a Perugia dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, per lanciare la «provocatoria» proposta di un ripensamento atomico.

A scendere in campo è stato il presidente del Consiglio in persona, autorevolmente spalleggiato dal presidente del più grande gruppo pubblico, Franco Nobili dell'Iri, dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, dal vicepresidente della Commissione delle comunità europee, Filippo Maria Pandolfi, e dal presidente della società italiana di fisica, Renato Ricci. Se un segnale si voleva dare, l'obiettivo è stato colto, e del resto, dopo le recenti prese di posizione di Battaglia e ancor più di Trentin, un passo del genere era ormai nell'aria.

Per rafforzare nell'opinione pubblica la convinzione che

una inversione di rotta energetica è scritta nelle cose, il ministro dell'Industria ha presentato per l'occasione la sua proposta di un piano energetico che avrà l'obiettivo di ottenere il 10% di risparmio entro il 2000 e che costerà ai consumatori 5000 miliardi di lire, che si andranno ad aggiungere ai sacrifici richiesti con la manovra anti-deficit che sarà varata a breve termine dal governo.

La festa, come ebbe a dichiarare nei giorni scorsi Battaglia, è proprio finita? Andreotti ha mostrato di essere convinto. «La crisi attuale — ha detto il presidente del Consiglio — una volta superata non potrà lasciare le cose come prima. Se siamo convinti che la concentrazione in Medio Oriente dei due terzi delle riserve petrolifere mondiali sia un potenziale rischio per l'Occidente, se ci rendiamo conto con preoccupazione che in quest'area si potrebbe creare una lotta di classe Nord-Sud che avrebbe effetti disastrosi sui rifornimenti, allora non dobbiamo avere paura dell'impopolarità a rischiare anche le conseguenze politiche delle nostre convinzioni».

«Chernobyl — ha proseguito Andreotti — ha avuto un effetto disastroso in termini di opinione pubblica, ma ora è giunto il momento di non essere più pregiudizialmente succubi di qualcosa che in altri Paesi della Comunità è una realtà accettata. Perdersi del tempo si comprometterebbe ulteriormente la nostra vulnerabilità energetica. Dobbiamo, con tutte le cautele, riassumere la scelta nucleare: la gente capirà». Altrettanto esplicito è stato Franco Nobili, che ha definito apertamente «un grosso errore» la scelta di abbandonare l'energia nucleare, e si è augurato che «vengano giorni migliori, nei quali si possa ripensare quella scelta».

In questo quadro un nucleare come il repubblicano Battaglia ha confermato le sue convinzioni e ha delineato con precisione il piano di contenimento dei consumi che verrà esaminato in una riunione interministeriale all'inizio della prossima settimana e sarà discusso venerdì nel prossimo Consiglio dei ministri.

«Il nostro scopo — ha osservato Battaglia — è quello di raggiungere un risparmio

del 10% entro il 2000, e questo significa, a prezzi correnti, risparmiare 25-30 mila miliardi nell'attuale decennio e 50 mila miliardi nel decennio successivo». «Fondamentale — ha proseguito Battaglia — sarà la manovra fiscale di tassazione dei progetti energetici, che dovrà essere nell'ordine di 5000 miliardi e che di per sé rappresenterà una consistente spinta a evitare gli sprechi e contenere i consumi». I cinquemila miliardi, ha spiegato il ministro dell'Industria, saranno utilizzati «in maniera articolata»: 1500 miliardi per gli incentivi all'innovazione tecnologica nell'industria, 1500 miliardi per il piano straordinario dei trasporti, mille miliardi per compensare l'impatto inflazionistico riducendo le aliquote Iva su alcuni prodotti energetici e altri mille miliardi al sistema industriale attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Una manovra che piacerà agli industriali e che in prospettiva dovrebbe — secondo Battaglia — «dare il segnale che un'epoca è finita», e che il ricorso al nucleare non è poi così impossibile. Anzi.

SINDACATI

«Soltanto dopo i contratti la trattativa sul salario»



Servizio di

Paolo Fragiaco

ROMA — «Possiamo discutere, ma solo dopo aver chiuso il contratto del metalmeccanico». La «spara» della Confindustria su salario e scala mobile, dopo le bordate critiche dei giorni scorsi, ha adesso aperto una piccola breccia sul fronte sindacale. Ieri sono arrivati chiari segnali di disponibilità ad anticipare il negoziato sulla riforma della struttura del salario e della scala mobile, che le parti (governo, imprenditori e sindacati) si erano impegnate ad avviare — secondo l'accordo sottoscritto in luglio a Palazzo Chigi — solo a partire nella seconda metà dell'anno prossimo.

Continuano a non piacere affatto a Cgil Cisl e Uil, invece, le altre indicazioni del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina (a sinistra nella foto), indirizzate al governo come richiesta ufficiale nell'ambito della manovra economica. E cioè quella di calcolare i due prossimi scatti della contingenza non sulla base dell'inflazione reale, ma sulla base del tasso programmato dal governo prima della crisi nel Golfo, nonché quella di prorogare fino a tutto il 1991 i contratti nel settore del pubblico impiego.

«Pininfarina ha fatto solo una cattiva figura», ha commentato ieri il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto (nella foto). Ma ha poi subito aggiunto: «La Uil ritiene però che sia possibile anticipare, dopo la

conclusione dei contratti in discussione, la trattativa tra le parti sociali, che non deve essere limitata al solo problema della struttura del salario».

Un confronto diretto tra sindacati e Confindustria a si è avuto ieri a Cernobbio, in occasione di un seminario sull'economia internazionale. Franco Martini, segretario generale della Cisl, ha definito la proposta degli imprenditori «estemporanea e inaccettabile», ma si è tuttavia mostrato disponibile: «Prima bisogna chiudere i contratti, poi si può parlare di tutto». Anche della struttura del salario e dei rapporti tra salario e scala mobile.

A difendere la posizione degli imprenditori, in uno stringente «otta e risposta» con Ottaviano Del Turco (Cgil), è stato a Cernobbio il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, secondo il quale il caro-petrolio farà salire l'inflazione di un punto in percentuale. «La predeterminazione degli scatti di contingenza — ha spiegato — può essere una via d'uscita per mantenere la politica dei redditi anche in presenza di una maggiore inflazione orientata dagli alti prezzi del petrolio». La Confindustria — ha precisato Cipolletta — «non ha cambiato le carte in tavola e non intende modificare il quadro dell'accordo di luglio».

Ha ribattuto Del Turco: «Nell'ultimo anno e mezzo Pininfarina ha scattato e ridisegnato la disdetta della scala mobile per tre volte».

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ENEL

Viezzoli: «Siamo troppo vulnerabili»

PERUGIA — «Lo stato di vulnerabilità energetica del nostro Paese dura ancora per anni: nonostante tutti gli sforzi che potremo fare, nel medio e breve termine non ci sono alternative in grado di risolvere o attenuare il problema». Ergo, occorre stringere la cinghia. Non c'è che dire, il quadro dipinto dal presidente dell'Enel Franco Viezzoli (nella foto) intervenendo al convegno perugino sul piano energetico lascia poco spazio alle illusioni, e sia pur non drammatizzando la situazione e breve («La crisi del Golfo non comporterà nel breve periodo grossi problemi di approvvigionamento, anche se dobbiamo prepararci a una prospettiva di prezzi crescenti»), pone con forza una serie di interrogativi.

Dobbiamo ricordare, ha detto Viezzoli, che mentre gli altri Paesi hanno aumentato la loro indipendenza energetica, con la scelta di uscire dal nucleare, noi sia-

mo andati in controtendenza, e lo abbiamo fatto proprio in un momento nel quale i consumi elettrici continuano a salire. «Così oggi — ha detto il presidente dell'Enel — ci troviamo con un settore elettrico che è passato da una dipendenza del 67% (73), ad una dell'81% e che deve farsi carico sia delle legittime esigenze di maggiore protezione ambientale che di crescenti difficoltà nella localizzazione degli impianti, difficoltà che ci hanno creato non pochi problemi di potenziamento della capacità produttiva».

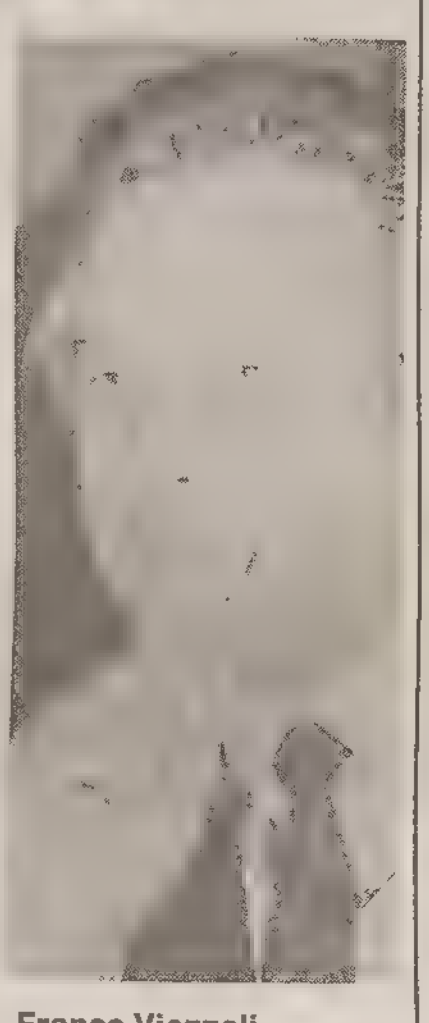
In questa situazione l'Enel ha scelto di puntare sulla diversificazione dei combustibili, optando per centrali più piccole, pulite e in grado di funzionare, a seconda delle necessità, vuoi con il petrolio che con il gas o il carbone. «Abbiamo messo in cantiere — ha concluso Viezzoli — centrali per complessivi 20 mila megawatt alle quali si aggiungeranno altri 4 mila megawatt che saranno forniti dagli autoproduttori. Quanto ai crescenti acquisti di energia all'estero va detto che sono stati sempre decisi, se non in un breve periodo dell'89, sulla base di considerazioni economiche e non di gap produttivi».

Una lancia a favore di un ripensamento — sull'utilizzo dell'energia nucleare — è stata spezzata dal presidente dell'Enea Umberto Colombo che, sia pur considerando «non realistica una riapertura delle centrali di Georso e Trino Vercellese e la ripresa della costruzione di Montalto di Castro e Trino 2», ha rivolto un deciso appello affinché si torni a fare, se non altro, della seria ricerca sul tema dell'energia nucleare. «Anche se il concetto di sicurezza intrinseca totale rappresenta un limite teorico non raggiungibile — ha aggiunto Colombo — appare oggi possibile contenere

completamente le conseguenze di un incidente all'interno dell'edificio che contiene il reattore, evitando qualunque contaminazione delle aree circostanti. Anche la questione dello smaltimento delle scorie appare oggi a portata di mano. Occorre pertanto approfondire questa strada, e varare nuovi programmi di ricerca sui reattori intrinsecamente sicuri».

Secondo Colombo, una componente molto importante della politica energetica italiana dovrà poi essere il risparmio, nonostante l'intensità energetica del Pil sia già bassa rispetto agli altri Paesi sviluppati. «Esistono — ha concluso Colombo — notevoli possibilità sia nel settore industriale che in quello civile e nei trasporti, ed è nostro dovere cercare di sfruttarle appieno». Ed è proprio quello che si propone di fare il piano di Battaglia.

[A. Farruggia]



Franco Viezzoli

LA SETTIMANA BORSISTICA

Domina ancora lo scetticismo

L'effetto Saddam e le difficili congiunture sul fronte economico condizionano il mercato

A Piazza Affari

le quotazioni
sono cresciute
dell'1,59%

no sino a quando non verrà introdotta una contrattazione per contanti (o decennale) al posto dell'attuale cadenza mensile nella stipulazione dei contratti. Invece, per quanto riguarda la scarsa ricettività del listino alle notizie di carattere positivo, c'è da osservare come in settimana gli operatori abbiano accolto con indifferenza gli accordi annunciati dai gruppi Agnelli (Fiat-Enasa, Ili - Worms) e Ferruzzi (Eridania - Parmalat). Per-

ché tanta diffidenza? Perché se si eccettua una spiegazione alla buona del tipo «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire», gli addetti ai lavori hanno anteposto ai benefici futuri delle singole operazioni la constatazione di un modesto ritorno del capitale investito, sia da parte del gruppo Ferruzzi che Agnelli.

Tra i titoli guida, cioè tra quelli relativi a società di grandi dimensioni, nelle riunioni del ciclo di ottobre (giovedì e venerdì) hanno comunque brillato Enimont — in seguito all'eventuale privatizzazione della chimica italiana — e Banco di Roma. Inoltre, tenendo conto delle tre precedenti sedute del ciclo di settembre, hanno registrato spunti superiori al 3% Alleanza, Toro, Gemina e le due Pirelli. In luce si è inoltre posta l'immobiliare Metanopoli (gruppo Eni), dando luo-

go a nutriti scambi nel comparto dei premi. Sempre nel passaggio dal vecchio al nuovo ciclo hanno preso regolarmente il via cinque aumenti di capitale. Quello in linea gratuita del Banco di Napoli è stato oggetto di un'insolita polemica dal momento che l'istituto di credito non aveva pubblicato tempestivamente il prospetto informativo. Domani butterà il warrant «La Repubblica» che consente di sottoscrivere (a cinquantamila lire) le azioni del quotidiano di Eugenio Scalfari. Difficile dire se la nuova matricola porterà fortuna a piazza degli Affari. Di sicuro c'è però un timido segnale di fiducia con quel graduale allargamento del listino senza il quale gli investitori esteri e gli ottimisti difficilmente rientrano tanto presto nella nostra Borsa.

ADRIALITIC

Una società italo-sovietica
sfrutterà i prodotti ittici

UDINE — Si chiama «Adriatic», ha un capitale sociale di cento milioni di lire e potenzialità per sviluppare un giro d'affari annuo sui 30 miliardi di lire, la prima società mista italo-sovietica, con sede a Udine, per lo sfruttamento dei prodotti ittici pescati dalla flotta della città di Kaliningrad.

L'accordo è stato siglato ieri, a Udine, alla presenza del presidente di «Adriatic», Gianni Bravo, e dal vicepresidente, Vladimir Zuranov. «Adriatic» — cui partecipano con

quote paritetiche l'«Adriatic» (un gruppo di società coordinate dal consorzio imprese Est Europa-Ciast) e la «Kaliningradprom» — dovrà in particolare sviluppare interventi per l'utilizzazione delle materie prime ittiche, commercializzate, in Italia e in Urss, i prodotti pescati e i semilavorati, potenziare l'acquacoltura nella regione di Kaliningrad e contribuire alla manutenzione e riparazione della flotta peschereccia della città sovietica.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI
OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE
Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
		pagabili il 1° 4.1991	Valore cumulato al 1° 4.1991
1985-1995-2000 Ind. III em. (H.A. Lorenz)	5,30%	+ 0,530 %	+ 5,965 %
1987-1994 indicizzato II em. (Gramme)	6,10%*	+ 0,610 %*	+ 4,140 %*
1988-1994 indicizzato II em. (Mikilkan)	6,10%*	+ 0,549 %*	+ 3,1995%*
1988-1996 indicizzato III em. (Kirchhoff)	6,15%*	+ 0,615 %*	+ 3,050 %*
1989-1995 indicizzato I em. (Helmholtz)	6,15%*	+ 0,5535%*	+ 2,259 %*

*al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

MUSICA / PREMIO

Terzo, ma primo

Il «Città di Trieste» vinto da Pierpaolo Zurlo

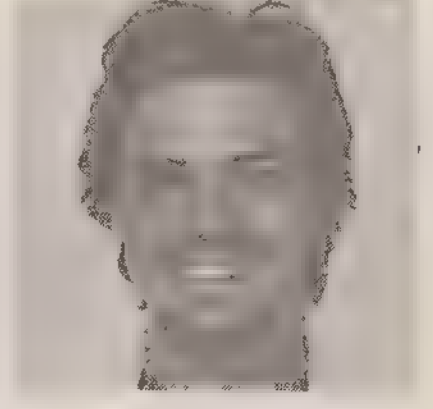
Non assegnati i primi due premi del concorso la giuria ha premiato l'opera dello studente triestino (nella foto) anche con il premio speciale «Alpe Adria».

Servizio di
Paola Uola

TRIESTE — «Il Premio musicale Città di Trieste ha fatto convergere sulla città, a livello di direi mondiale, un'attenzione per la musica moderna che si riflette anche sul prestigio acquisito non soltanto nello svolgimento del Premio, ma anche in quello di altre manifestazioni. Anche quest'anno il rigore e l'impegno dei giurati, nonché gli esiti stessi del Concorso, accentuano dunque la serietà di questa iniziativa». Con queste parole il sindaco Franco Ricchetti ha introdotto la cerimonia di proclamazione del vincitore del XXXVII Premio musicale Città di Trieste, 29.º Concorso internazionale di composizione sinfonica, svoltosi ieri nella sede del Municipio. Coadiuvato dal segretario generale Aristide Buffolini, dal segretario organizzativo Adriano Dugulin e dal neoeletto direttore artistico Giampaolo Corrali, la giuria era composta dall'irlandese Francis B. Corcoran, dal francese Carlos Rogé Alsina, dallo jugoslavo Stanko Horvat, dall'austriaco Guenther Theuring e dagli italiani Vittorio Fellegara (presidente), Ada Gentile e Francesco Pennisi.

La selezione iniziale delle 142 partiture, iniziata lunedì scorso, ha portato a una rosa di quattro candidati al Premio. E, dopo una lunga discussione, all'unanimità la giuria ha deciso di non assegnare né il primo né il secondo premio del Concorso, riservando quest'anno ad una composizione per voce solista, orchestra e coro facoltativo. Andato «a vuoto» anche il riconoscimento della SIAE di Roma, è stato segnalato il lavoro "Of mere being", su testo di Wallace Stevens per soprano e orchestra del quarantenne americano Stephen Dembski.

Ma ecco il finale «a sorpresa»: il terzo premio, nonché il premio speciale «Alpe Adria» riservato al miglior concorrente nato o residente in una delle regioni della Comunità, è andato al ventiseienne triestino Pierpaolo Zurlo, per l'opera «Arisis».



per due soprani, coro e orchestra. Dedicata a Luigi Nono in memoria di «mit Inniger Empfindung (con intimo sentimento)», è composta su testi poetici di Pier Paolo Pasolini tratti da «L'Usignolo della Chiesa Cattolica», «Le Ceneri di Gramsci», «La religione del mio tempo», «Poesia in forma di rosa», «Transumare e organizzare». Assente al momento della proclamazione, il compositore triestino si trova ora a Venezia, dove studia all'Università. Dopo aver frequentato la classe di flauto di Luciano Rispoli presso il «Tartini» di Trieste, Zurlo si è accostato da autodidatta alla composizione, ricevendo nell'88 un premio per il suo primo lavoro, «Voci/rarefazioni», eseguito nel marzo di quest'anno. Nel suo curriculum spicca la musica commissionata per un balletto della compagnia internazionale di danza «Vertical dance» di Ginevra, e la collaborazione all'ambientazione sonora di una mostra del pittore Silvano Spessot con un nastro di musica elettronica. Dopo aver pubblicato su una rivista di studi cinematografici l'articolo «Traiettorie deviate: rapporti fra tecnologia musicale e cinema», Zurlo ha ora in preparazione un saggio sulla musica elettronica degli ultimi quarant'anni.

Il triestino si è imposto in un'annata del Concorso che ha registrato una partecipazione record di presenze da 24 Paesi, fra le quali spiccano le 34 composizioni italiane, le 26 dall'Urss e le 24 dagli Usa. «Un record», ci ha poi detto polemicamente il segretario generale del Premio Buffolini, «conseguente sia alla notorietà del Concorso che ad una propaganda capillare, realizzata con un costante impegno che, purtroppo, in questa città si scontra spesso con l'insensibilità e il peso di un certo presentismo di facciata: presentismo interessato, ma che nulla dà, né nulla può dare, a chi crede in un'iniziativa e vi si dedica con abnegazione e spirito di sacrificio, e senza alcun tornaconto personale».

MUSICA / INTERVISTE
Troppi i «compiti in classe»
ma la tecnica non basta

TRIESTE — I lavori che hanno impegnato nell'esame delle partiture i membri della giuria del 37.º Premio musicale Città di Trieste sono ormai conclusi. E' il momento buono per raccogliere qualche impressione «a caldo» sullo svolgimento del concorso, sul livello dei partecipanti e, più in generale, sul panorama della musica contemporanea.

Dalle parole dei giurati emergono alcune considerazioni comuni, e innanzitutto l'estrema diversificazione dei linguaggi compositivi: se poi si parla di livello qualitativo, i pareri si articolano diversamente intorno alla professionalità e al valore delle partiture. «E' la prima volta che vengo a Trieste per questo Premio — dice Vittorio Fellegara, presidente della giuria — e vorrei sottolineare l'eccellente struttura organizzativa, che non è certo semplice da sostenere, data l'importanza e le dimensioni del Concorso. Quanto ai lavori pervenuti, direi che lo standard complessivo è notevolmente elevato: si tratta senza dubbio di gente che sa il proprio mestiere. Certo, un premio però è una cosa diversa dal riconoscimento di una buona professionalità».

E riguardo alle tendenze della nuova musica? «Nulla di particolare, se non la grande diversità di stili. Del resto non esiste oggi nemmeno un punto di riferimento al quale rifarsi per un giudizio, che si basa quindi soprattutto sull'esperienza conoscitiva, quanto più ampia possibile, della musica contemporanea».

Dello stesso parere è anche Ada Gentile, che, quale prima presenza femminile italiana nella commissione, ha interrotto la lunga tradizione... «maschilista» del Premio. «Bè, non ho avuto problemi di nessun genere nel mio ruolo di donna compositrice: è una professione come un'altra. Il problema è più che altro generazionale: nella mia classe di composizione, a Santa Cecilia, ci sono tre ragazze su otto studenti: ai miei tempi, ero l'unica. E mi viene in mente Barbara Giuranna, la decana delle italiane: nei primi anni del secolo, le fu impedito di ritirare un premio che le era già stato assegnato, allorché la giuria si accorse che il vincitore era una «donna».

A proposito di italiani, com'è andato per loro il concorso? «Io ho letto dei lavori professionalmente validi, ben costruiti, molto diversi tra loro. Del resto, le esperienze dei decenni '50-'60 hanno fornito del materiale su cui lavorare per molti anni. E ognuno può svilupparlo come crede: il terrorismo culturale degli anni passati è ormai finito».

«Grazie a Dio», interviene l'irlandese Frank Corcoran: «Tutte le ideologie, i dogmatismi sono morti: c'è finalmente spazio per tutti. Abbiamo ricevuto in eredità dal passato tutta una serie di mezzi: tonalità, atonalità, dodecafonia... Il problema è riuscire a usarli, ora, in modo nuovo».

«Già, e in questo senso il risultato del concorso è stato deludente», continua Francesco Pennisi. «Il livello tecnico indubbiamente c'era, ma mancava il "quid" che rendesse un lavoro importante, interessante. Spesso ci siamo trovati di fronte a composizioni che avevano un po' di sapore del compito in classe: forse lavori creati per qualche esame e lasciati nel cassetto per anni, per tirarli fuori alla prima occasione. Io sono ormai un veterano della giuria del Premio, che negli anni scorsi si è tenuto a livelli ben più alti».

«E' vero, il concorso di Trieste ha un nome internazionale», afferma Stanko Horvat, «e non abbiamo ritenuto giusto abbassare il prestigio assegnando premi non meritati». «Il problema — riflette Guenther Theuring — è che viviamo in un'epoca di continui cambiamenti culturali, sociali e politici: in musica, questo si riflette in una totale confusione dei giovani, chiamati a misurarsi con gli stili più disperati. Ed è tutto insicuro, non ci sono punti fermi: è questo il motivo per cui è difficile che oggi una giuria si trovi d'accordo nel premiare un lavoro come "il migliore" in assoluto».

[Paola Bolis]

MUSICA / CONCERTO

Sono legate a Bach
le fortune di Lazko

Servizio di
Stefano Bianchi

DUINO — Le fortune del pianista Igor Lazko sembrano essere legate da un sottile filo rosso al nome di Bach. Nato a Leningrado, dove ha frequentato l'Alta Scuola di Musica, ha proseguito gli studi al Conservatorio Ciaikovski di Mosca. Primo premio al Concorso Bach di Lipsia all'età di soli quattordici anni, ha quindi vinto la medaglia di bronzo al Concorso internazionale di musica moderna nel 1982. Nell'ambito dei numerosi concerti sostenuti in Jugoslavia, Unione Sovietica, Italia, Germania, Belgio, Spagna, Canada e Francia sono da ricordare le sue interpretazioni delle bachiane «Variazioni Goldberg» e delle sei «Partite».

Nel nome di Bach è avvenuto anche il suo debutto discografico nel 1985, quando la casa editrice «Melodija» ha pubblicato la sua incisione delle «Invenzioni a due voci». Al grande amore per questo musicista si accompagna un temperamento che ben si addice alle sue composizioni: pulizia, senso della misura e dell'ordine sono le peculiarità che immediatamente colpiscono di questo interprete. A ciò si aggiungono il continuo, instancabile affina-

Il pianista russo

ha inaugurato

il ciclo di «Note del Timavo»

to, l'inesausta ricerca di un nobile formalismo e di una preziosità di tocco, sublimati in un «esprit de géométrie» peraltro mai alieno dal suo complementare «esprit de finesse». Dove, fuor di metafora, per «geometrie» è da intendere l'assoluta chiarezza della forma, il ferreo rigore ritmico che non lascia spazio né a cedimenti né a cose dette a metà; mentre per «finesse» è da intendere il sempre cangiante, mai smodato, colore strumentale, dalla ricca gamma di mezzetinte. E così è stato anche l'altra sera con la «Partita n. 6 in minore Bm 830» alla Chiesa di S. Giovanni in Tuba, dove Lazko è stato invitato dalla Scuola «Punto musicale» di Sistiana a inaugurare la rassegna «Note del Timavo».

Ha recentemente affermato

Uto Ughi in un'intervista televisiva che la libertà dell'interprete inizia dove finiscono le preoccupazioni strumentali e di padronanza delle note: niente di nuovo, forse. Certo che, ascoltando l'altra sera la «Sonata op. 53» di Beethoven, seconda composizione in programma, ritornava alla mente la constatazione del celebre violinista. Lazko domina la forma nella sua completezza e il fluire del discorso musicale di dipana secondo le leggi di una ferrea logica, non aliena da abbandoni, che tuttavia rivelano sempre una lucida chiarezza di idee. La pedalizzazione parsimoniosa ed accorta non lascia spazio a indesiderati effetti di confusi sormonti armonici, anche in un ambiente dall'acustica notoriamente «ricca».

Meno convincente la lettura del «Tre intermezzi op. 117» di Brahms, un po' aliena da quella struggente semplicità che circola in queste pagine. In chiusura un omaggio alla musica del Novecento, con tre pezzi dalle «Petites esquisses d'oiseaux» di Olivier Messiaen, il compositore francese la cui poetica è costantemente percorsa da interessi orfittologici. Il pubblico, accorso numeroso, ha tributato entusiastici consensi.

CINEMA

Argento a sorpresa

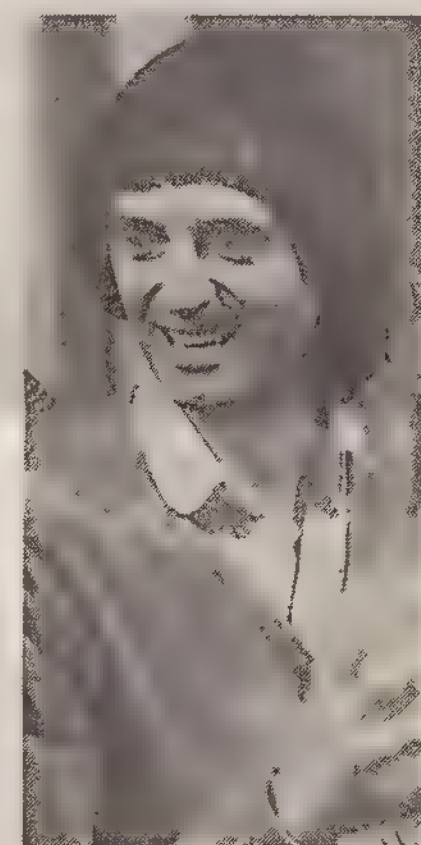
Il regista di «Tenebre» ritorna al genere «thriller»

TORONTO — Nel futuro di Dario Argento c'è un... ritorno al passato: il prossimo film del regista di «Tenebre» e «Opera» sarà un thriller con molta suspense, con tanto di assassino ignoto fino al classico finale rivelatore. Lo ha annunciato lo stesso regista durante il Festival di Toronto, dov'era presente in qualità di padrino della sezione «Midnight Madness», nella quale erano inclusi due film da lui prodotti: «La chiesa» di Michele Soavi e «Due occhi diabolici», quest'ultimo da lui anche co-diretto, insieme con George Romero.

«Il film — ha detto all'Ansa Dario Argento — è ancora in fase preparatoria, ma nelle mie intenzioni sarà come i miei primi tre film, basato soprattutto sulla suspense, un vero e proprio «giallo» quindi, e sarà girato in America».

Una pausa momentanea dal film horror? «No, anzi, per la verità i miei film sono sempre del thriller; i film horror sono quelli che faccio come produttore. E proprio in questi giorni abbiamo incominciato a girare il nuovo film di Michele Soavi, «La setta», protagonisti Kelly Lee Curtis (la sorella di Jamie Curtis) e Herbert Ross, divenuto famoso per la serie della «Pantera rosa». La storia riguarda una setta dedicata ai riti satanici, che nasce in America negli anni '60. Il film, la ritrova negli anni '90, sparsa in tutto il mondo».

L'«horror» rimane comunque tra i suoi generi preferiti? «Certamente, ma più che l'horror direi il cinema fantastico — risponde Dario Argento. — E' un genere che ha molte sfaccettature: giallo, fantasy, horror, thriller, fantascienza; sono tutti aspetti interessanti, di un cinema che a me interessa molto approfondire. Non sono molti i film che un regista può fare in una vita e di certo non bastano a sviscerare ciò di cui veramente gli interessa parlare...».



Dario Argento annuncia il ritorno al «thriller».



TEATRO STABILE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
Politeama Rossetti

STAGIONE 1990/91

Gli autori

Machiavelli Shakespeare Goldoni
Marius Vaux Cecov G.B. Shaw Hofmannsthal
Svevo Pirandello Genet Magris Rosso
Franceschi Mummenschanz

Gli attori

Giulio Bosetti
Marina Bonfigli Ottavia Piccolo
Pino Micòl Eros Pagni Maddalena Crippa
Lucilla Morlacchi Paola Mannoni Tino Schirizzi
Massimo De Francovich Gastone Moschin Marzia Ubaldo
Emanuela Moschin Mummenschanz Vittorio Franceschi
Alessandro Haber Paolo Graziosi Franco Branciaroli
Umberto Orsini Anna Maria Guarnieri Paola
Bacci Marisa Fabbri Anna Proclemer
Giorgio Albertazzi

I registi

Marco Sciaccaluga Sandro Sequi Peter Stein
Massimo Casirri Roberto Guicciardini Egidio Marcucci
Mario Missirol Pino Micòl Nanni Loy Gianfranco De
Bosio Luca Ronconi Antonio Calenda

Presentazione della stagione venerdì 21 settembre 1990
Foyer del Politeama Rossetti

Sottoscrizione abbonamenti da lunedì 24 settembre

Spettacolo inaugurale martedì 6 novembre:

ENRICO IV di Luigi Pirandello con Giulio Bosetti

ROCK: LUTTO

Tace la chitarra dei «Creedence»

E' morto a soli 48 anni Tom Fogerty, già componente del celebre gruppo americano



Il chitarrista Tom Fogerty, morto a 48 anni.

NEW YORK — Tom Fogerty, già chitarrista dei Creedence Clearwater Revival, è morto per un collasso polmonare provocato da tubercolosi. Aveva 48 anni. La notizia è stata diramata ieri dall'ufficio stampa della casa discografica «Fantasy Records», ma il decesso risale al 6 settembre.

Servizio di
Carlo Muscatello

Era l'estate del '70, quando in Italia arrivò quel disco. Si intitolava «Willy and the poor boys». In copertina quattro ragazzini americani, bianchi, capelli lunghi, jeans e camicioni a quadri. Si facevano chiamare Creedence Clearwater Revival, rock'n'roll classico e fertili influenze country e folk. Dall'altra parte dell'oceano erano già un mito della musica americana, da noi un affascinante oggetto misterioso che di lì a poco avrebbe «svezato» musicalmente parte dell'eterofilia giovanile di casa nostra.

In quella foto di copertina: Tom Fogerty suonava la chitarra e suo fratello John (voce e leader del gruppo) impugnava l'armonica a bocca. Il bassista Stu Cook

e il batterista Doug Clifford armeggiavano rispettivamente attorno a un bido-ne trasformato in contrabbasso e a una tavola da bucatto, alla maniera dei vecchi suonatori di strada. Attorno a loro, nella foto, alcuni bambini di colore guardavano rapiti.

E ad ascoltare quel disco, nell'anno in cui i Beatles si scioglievano e il pop italiano muoveva i primi timidi passi, c'era in effetti da restare rapiti, proprio come quei ragazzini. Era la musica popolare americana (il cosiddetto «bayou» dei battelli fluviali, tipico degli stati del Sud), semplice e diretta, senza troppi fronzoli, emanazione diretta del miglior rock'n'roll anni Cinquanta.

Quell'album era il quarto (erano già usciti, fra il '68 e il '69, «Creedence Clearwater Revival», «Bayou country» e soprattutto «Green river») di una carriera nata nella zona della baia di San Francisco. Inizialmente il leader era lui, Tom, il fratello maggiore. E infatti il primo nome del gruppo era Tom Fogerty and the Blue velvets, poi cambiato in Golliwogs. Poco più che adolescenti, fino al '67, i quattro lavorarono nei locali di Frisco e della California centrale. Poi il cambio di nome, l'esordio discografico, il successo.

Il primo «hit» fu un vecchio classico già inciso anche dagli Stones, «Suzie Q», presto sostituito al vertice delle classifiche da «I put a spell on you». Quando arrivò «Proud Mary» (la storia di un vecchio battello sul Mississippi, che poi sarebbe diventata un cavallo di battaglia anche di Tina Turner), il gruppo faceva già parte della leggenda.

Fra il '70 e il '72 uscirono anche «Cosmo's Factory», «Pendulum» e «Mardi gras». Nell'ottobre '72 il gruppo si sciolse. Ma il primo ad abbandonare era stato proprio Tom, un anno prima dello scioglimento ufficiale della band, in un irrisolto conflitto di personalità col fratello minore.

Dopo, mentre ciclicamente uscivano in tutto il mondo le raccolte dei vecchi brani dei Creedence, entrambi i fratelli Fogerty hanno tentato, separatamente, la carriera solista. Tom fece uscire alcuni album, fra cui «Tom Fogerty» e «Excelsior». Senza mai tornare nei dintorni del paradiso. Rappresentato dagli 86 milioni di dischi venduti in tutto il mondo (e sei dischi d'oro, e otto 45 giri in testa alle hit parade...) dai Creedence Clearwater Revival.

FESTIVAL: SPOLETO
Pensando a nuovi «Mondi»
Menotti verso gli 80 anni

ROMA — Il Festival dei due Mondi di Spoleto si è chiuso — secondo la proiezione provvisoria di bilancio esposta dal direttore generale, Paolo Radaelli — in sostanziale pareggio tra costi e ricavi e già si parla dell'edizione 1991, che coinciderà con l'ottantesimo compleanno del maestro Giancarlo Menotti. Questi, come presidente dell'Associazione Festival, si è incontrato a Roma per un primo giro d'opinioni con il presidente della Fondazione Festival, Claudio Cavazza, e con il direttore generale Paolo Radaelli, che lascia l'incarico dopo tre anni. Dopo aver ringraziato tutti i collaboratori — si legge nella nota — Menotti ha espresso a Radaelli il vivo apprezzamento per il lavoro svolto e per la disponibilità manifestata in un periodo particolarmente difficile e significativo per la vita del festival. Purtroppo non sempre — ha detto Menotti — nella conduzione di un evento così complesso, si riesce ad avere identità di vedute anche con i più stretti e fedeli collaboratori.

TEATRO
Arrivano
dal mare

RAVENNA — L'ufficio italiano della Cee ha annunciato il patrocinio della Comunità europea al festival di teatro di figura «Arrivano dal mare» in riconoscimento del valore internazionale della manifestazione, che si conclude questa sera con il gruppo spagnolo La Fanfara e il burattinaio emiliano Romano Danelli.

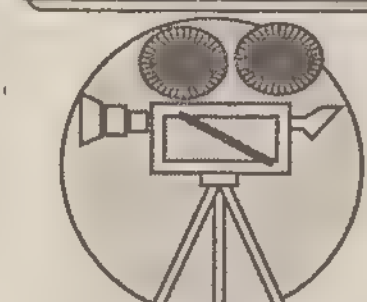
Al Festival hanno partecipato quest'anno cinquanta compagnie italiane ed estere per complessivi cento spettacoli.

CINEMA
Ritrovato un Oscar rubato:
quasi un soggetto da film

CHICAGO — Potrebbe divenire il soggetto di un film dal titolo «L'Oscar rubato»: è la vicenda della statuetta assegnata nel 1937 per la miglior fotografia a Karl Freund (morto nel '69), trafugata a Chicago dalla casa della figlia nel '75. L'Oscar è stato consegnato giovedì scorso alla polizia perché lo restituiva alla legittima proprietaria. Dopo la scomparsa, della statuetta non si era saputo più nulla fino al 29 agosto scorso, quando sulle pagine del «Los Angeles Times» comparve l'inserzione di una sconosciuta che la metteva in vendita per 20 mila dollari. La figlia di Freund si rivolse alla polizia. L'autrice dell'annuncio fu rintracciata: raccontò di aver avuto l'Oscar da una persona amica che le doveva dei soldi, senza sapere che la statuetta era stata rubata.

L'Oscar fu assegnato a Freund per il film «La buona terra», trasposizione cinematografica del romanzo di Pearl S. Buch interpretata da Paul Muni. Freund fu anche regista: basti ricordare «La mummia» con Boris Karloff.

APPUNTAMENTI



Oggi alle 18, nella chiesa di Monrupino, si terrà il primo concerto dei «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea», la rassegna organizzata da Gallus Consort, con il contributo della Rai regionale e della Provincia di Trieste.

L'organista e clavicembalista di Lubiana Milko Bizjak proporrà brani del '700 provenienti dalle biblioteche dei conventi francescani di Klanje e Novo Mesto.

Festival dei festival
Film da Mostra

Proseguono le proiezioni dei primi due film della rassegna «Festival dei Festival».

Al cinema Ariston è in programmazione «Mr. e Mrs. Bridge» di James Ivory, presentato alla Mostra di Venezia. Alla sala Azzurra, «Il Mahabharata» di Peter Brook.

Nuovo Cinema Alcione
Film di Kurosawa

Fino a martedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta (alle 18, 20.05 e 22.15) «Sogni» di Akira Kurosawa.

CONCERTI

Monrupino
s'iniziano
i pomeriggi
musicali

A Fiumicello
Quintetto d'ottoni

Oggi alle 20.30 nel parco Villa Rigatta Fiumicello (Udine) si terrà un concerto del Quintetto d'ottoni triestino. Intitolato «Concerto» una notte di fine estate, organizzato dal Circolo culturale Arci 1917 — Città di Fiumicello.

Cinema Lumiere
Film di Almodovar

Al Cinema Lumiere di Fiumicello si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepe, el Bom e le altre ragazze del mucchio» (Spagna, '80) di Carmen Maura e Julieta Serrano.

Coro del «Verdi»

Due concerti
Mercoledì 19 settembre alle 20.30 nella sala Verbo della chiesa di Santa Maria Maggiore di Meduno (Pordenone), si esibirà il coro dei Verdi di Trieste diretto da line Meisters, con la direzione dei pianisti A. Macri e Alessandro Vignani. Il programma comprende pagine di Brahms, Schumann e Schubert.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13:15 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto, via San Carlo 2. Stagione 1990/91. Martedì alle 20.30 Duo Greensmith-Presland (violoncello e pianoforte) musiche di S. Barber, L. van Beethoven e di B. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Giovedì alle 20.30 prima (turni A) di Ballets de Monte-Carlo, coreografia di J. Neumeier. A. Schoenberg, G. Balanchine. Musiche di Mahler, Schoenberg, Stravinsky. Direttore David Gailforth, pianista Natalia Korsevan, orchestra del Teatro Verdi. Da martedì Biglietteria del Teatro. Venerdì alle 20.30 seconda (turno B).

TEATRO CRISTALLO - LA CONFRATTA. Campagna abbonamenti. Stagione 1990/91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Sabato 22 inaugurazione stagione 1990/91: settimana della critica di Venezia. Filinlandia. Momenti del Cinema Italiano. Alpe Adria Cinema, Werner Herzog, David Lynch, Polanski «corzo», Robert Kramer, serate horror. Per programmi e informazioni rivolgersi presso il Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119, ore 11-13.

ARISTON. 11.º Festival del Festival. Ore 17.45, 20.25, 22.15: Premio «Ciak d'oro» per il miglior film in concorso alla Mostra di Venezia al nuovo capolavoro di James Ivory: «Mr. e Mrs. Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward. Raffinate scene da un matrimonio di una solidissima coppia di americani... Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 17, 18.45, 20.20, 22.15: «Pepe, el Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura, Julieta Serrano. «Commedia di fine secolo» la definitiva Pedro Almodovar. «Pepe, el Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar. «Commedia di fine secolo» la definitiva Pedro Almodovar.

LUMIERE «SPECIALE BAMER» oggi ore 10 e 11.30 inizio stagione estiva si concluderà con un divertentissimo spettacolo animato «Brisby e il suo mondo di Nihim».

RADIO. 15.30, 21.30: «Piena di animali». Fornissimol V.m. 14.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Ho sposato un fantasma» di Steve Martin e Lily Tomlin.

SALA AZZURRA. 11.º Festival del Festival. Ore 16.30, 18.30, 20.30, 22.15: «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamento della cultura, tradizione e cultura indiana, prima di uno spettacolo teatrale, ora un film. Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I turbamenti di Eva» studiati da S. Barthes, L. van Beethoven e di B. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del Teatro.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamento della cultura, tradizione e cultura indiana, prima di uno spettacolo teatrale, ora un film. Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I turbamenti di Eva» studiati da S. Barthes, L. van Beethoven e di B. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del Teatro.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamento della cultura, tradizione e cultura indiana, prima di uno spettacolo teatrale, ora un film. Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I turbamenti di Eva» studiati da S. Barthes, L. van Beethoven e di B. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del Teatro.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamento della cultura, tradizione e cultura indiana, prima di uno spettacolo teatrale, ora un film. Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I turbamenti di Eva» studiati da S. Barthes, L. van Beethoven e di B. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del Teatro.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamento della cultura, tradizione e cultura indiana, prima di uno spettacolo teatrale, ora un film. Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I turbamenti di Eva» studiati da S. Barthes, L. van Beethoven e di B. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del Teatro.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamento della cultura, tradizione e cultura indiana, prima di uno spettacolo teatrale, ora un film. Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I turbamenti di Eva» studiati da S. Barthes, L. van Beethoven e di B. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del Teatro.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamento della cultura, tradizione e cultura indiana, prima di uno spettacolo teatrale, ora un film. Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I turbamenti di Eva» studiati da S. Barthes, L. van Beethoven e di B. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del Teatro.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamento della cultura, tradizione e cultura indiana, prima di uno spettacolo teatrale, ora un film. Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.



7.00 «L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD» (1976). Film. Regia di Tay Garnett, con Mike Mazurki, Jimmy Kane, Tay Garnett.
8.25 Cartoni animati: Tao Tao.
8.50 Cartoni animati: Psammed.
9.15 «Il mondo di Quark».
10.00 «Linea verde». A cura di F. Fazzuoli.
10.10 Santa Messa dal sagrato di Bavano (No).
10.20 «Parola e vita: le notizie».
10.25 «Linea verde». A cura di F. Fazzuoli.
10.30 Premio Mondello 1990.
10.35 Telegiornale.
10.40 Notizie sportive.
10.45 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «IN NOME DI DIO» (1948) Film western. Regia di John Ford, con John Wayne.
10.55 Festa dell'amicizia. Incontri e musica con P. Badaloni, Toto Cutugno, Miriam Makeba, Ricchi e poveri, Ivan Graziani.
10.55 Notizie sportive.
11.00 La «Domenica in...» degli italiani (1.a parte).
11.05 Notizie sportive.
11.10 La «Domenica in...» degli italiani (2.a parte).
11.15 90.0 minuto.
11.20 La «Domenica in...» degli italiani (3.a parte).
11.25 Che tempo fa.
11.30 Telegiornale.
11.35 «VINCENTE E THEO» (1.a parte). Film per la Tv. Con Tim Roth, Paul Rhys.
11.40 La domenica sportiva.
11.45 Tg1 notte. Che tempo fa.
11.50 Ciclismo. Eindhoven, Gran premio Liberezzione.
12.00 «I FRATELLI CASTIGLIONI» (1937). Regia di Corrado D'Errico, con Amedeo Nazzari, Luisa Ferida.



7.00 La famiglia bionica, cartoni.
8.15 Lassie, telefilm.
8.40 Cartoni animati. Squadrone tuttofare.
9.05 Punk Brewster, telefilm.
9.55 Lassie, telefilm.
10.20 Spazio musica. Sinfonia e sinfonie. A. Bruckner, sinfonia n. 9 in Re minore; orchestra dei Wiener Philharmoniker, direttore Herbert von Karajan.
11.25 Siamo inglesi: il cinema di Powell e Pressburger. «UN RACCONTO DI CANTERBURY». Film. Regia di Michael Powell ed Emeric Pressburger. Con Eric Portman, Sheila Sim.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Trentatré. Meteo 2.
13.45 Beautiful (100). Serie Tv.
14.30 «Saranno famosi», telefilm.
15.15 Sport. Da Jesolo, karting, campionato mondiale. Da Padova, atletica leggera. Da Foligno, in diretta. Giostra della Quintana 1990.
17.15 Tg2 Studio aperto.
18.30 Calcio Serie A.
19.45 Tg2 Telegiornale. Meteo 2.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
21.05 Quando il giallo diventa nero. Viaggio con guida nel poliziesco francese. «L'AT-TESA», film. (1.a visione Tv). Regia di Pierre Granier-Deferre con Alain Souchon, Jean-Louis Trintignant.
22.45 Tg2 Stasera. Meteo 2.
23.00 Sorgente di vita. Speciale «Ebrei in Urss».
23.50 Rock, pop, jazz. Miti e personaggi della storia della musica.
0.25 «QUELLI E COMPANY». Film avventura. Regia di W. Witney, con M. Mason, R. Tarkington.



12.25 «IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO». Film. Regia di Pietro Germi, con Amedeo Nazzari, Cosetta Greco, Saro Urzì.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Ciclismo, da Montalbano Jonico, campionato italiano dilettanti.
16.00 «Pomeriggio all'opera». «Attila» di G. Verdi, con Samuel Ramey, Linda Roark Strummer. Orchestra e coro del Teatro La Fenice di Venezia. Direttore Gabriele Ferro.
18.35 Tg3 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio Serie B.
20.30 «UNA CORSA SUL PRATO» (1978). Film. Regia di Bryan Forbes con Tatum O'Neal, Christopher Plummer, Anthony Hopkins, Nanette Newman.
23.10 Appuntamento al cinema.
23.20 Tg3 notte.
23.50 Rai regione: calcio.

Domenico Modugno (Retequattro, 20.30)



RETEQUATTRO

Serata al cinema con Albertone



Da sinistra, Alberto Sordi, Shelley Winters e Vincenzo Crocitti in una scena di «Un borghese piccolo piccolo». Il film di Mario Monicelli, tratto da un romanzo di Vincenzo Cerami, va in onda alle 22.45 su Retequattro.

Una serata in onore di Alberto Sordi (Retequattro dalle 20.30 con due film) caratterizza la giornata odierna sulle maggiori reti private. Per raccontare la maturità dell'attore che esordì sulle orme di Petrolini e che, dall'Italia del boom a tutt'oggi ha trattenuto miserie e debolezze dell'uomo qualunque, sono stati scelti, nell'ordine, «Lo scapone scientifico» di Luigi Comencini e «Un borghese piccolo piccolo» di Mario Monicelli.

Sono due storie grottesche, pensate nel clima fosco degli anni '70 quando gli umori della commedia all'italiana si tingevano di nero. Così la vicenda dello «Scapone» vede Sordi e Silvana Manganò nel pannello di due disgraziati di borgata che ogni anno giocano un'impossibile partita a carte con la miliardaria americana Bette Davis e il suo maggiordomo/dante Joseph Cotten. Eccellente l'apparizione di Mimmo Modugno nella parte di un asso delle carte.

Nel «Borghese piccolo piccolo», tratto da un romanzo di Vincenzo Cerami, Sordi è un quieto impiegato al quale viene ucciso, nel corso di una rapina, il figlio. L'uomo dà la caccia al colpevole e si vendica atrocemente. Di grande rilievo l'interpretazione di Shelley Winters.

Poco altro nelle offerte di oggi, anche se Italia 1 riserva alle 22.30 una «prima visione tv». Si tratta dello scandaloso ed erotico «Profumo» di Giuliana Gamba con Florence Guerin al centro di un depravato triangolo.

Raiuno, ore 20.40

«Vincent e Theo» di Robert Altman

Oggi e domani va in onda su Raiuno — che ne è anche uno dei produttori — «Vincent e Theo» un film-tv in due parti di Robert Altman. La storia, che ha per protagonisti Vincent Van Gogh (Tim Roth) e il fratello Theo (Paul Rhys) offre un ritratto implacabile del grande personaggio, indagato in chiave umana piuttosto che artistica. La sofferenza, i problemi esistenziali, spesso di sopravvivenza, le incomprensioni, la profonda sfiducia nel mondo e l'avanzare della malattia, sono alcuni degli elementi che emergono dalla vita di un personaggio ormai divenuto mito ma che soffrì profondamente, tanto da arrivare al suicidio.

Reti Rai

Da «L'attesa» a «In nome di Dio»

Comincia con un film in prima visione tv la programmazione cinematografica odierna sulle reti Rai: si tratta de «L'attesa», il film di Pierre Granier-Deferre in onda alle 21.05 su Raidue. E' un film poliziesco con Jean Luis Trintignant nel ruolo dell'ispettore Mayene, impegnato a catturare Thierry (il cantante francese Alain Souchon) uscito di prigione dopo 12 anni e subito tornato a recuperare il bottino. Nel cast del film c'è anche Lambert Wilson.

Su Raitre alle 20.30 andrà in onda «Una corsa sul prato», il seguito di «Gran premio», il film che costò alla protagonista giovanissima Liz Taylor una brutta caduta da cavallo. Questa volta appassionata di equini è Tatum O'Neal nel ruolo della nipote americana di Velvet, la protagonista ormai cresciuta di quel film del '44.

Sempre oggi alle 14.15 su Raiuno John Wayne è il bandito Bob nel primo film a colori diretto da John Ford. Si tratta di «In nome di Dio», un western anticonvenzionale in cui tre feroci banditi finiranno per prendersi cura di un neonato consegnato loro dalla madre in punto di morte. Infine si segnala «Un racconto di Canterbury», in onda alle 11.25 su Raidue. Il film in prima visione tv diretto dalla coppia Powell-Pressburger e proposto nel ciclo dedicato ai due registi inglesi, racconta le vicende intrecciate di tre personaggi che si recano a Canterbury durante la guerra: un soldato americano e due inglesi.

Raidue, ore 23

Uno speciale sugli ebrei in Urss

«Ebrei in Urss» è il titolo di una puntata speciale della rubrica religiosa «Sorgente di vita», che andrà in onda su Raidue oggi alle 23. Il programma, realizzato da Daniel Toaff ed Emanuele Ascarelli, fa il punto sulla difficile situazione nella quale vivono gli ebrei in Unione Sovietica, osteggiati dai nascenti movimenti nazionalistici. Tra le testimonianze raccolte, quelle di ebrei in procinto di lasciare l'Urss per trasferirsi in Israele.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.55, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 17, 19, 21, 23.

6.45: Il quattrestes: 7.30: Canto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.40: Canto in italiano; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa in lingua italiana; 10.20: Marcellino Casco presenta «La nostra domenica»; 12.51: Ondaverdeuno carinisti; 13.20: Music store, al centro con la musica; 14.01: Il romanzo; 14.30: Carta Bianca stereo; 15.00: Tutto il calcio, minuto per minuto; 15.18: Domenica sport; 15.20: Ascolta la sera; 15.25: Nuovi orizzonti; 20.00: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica d'estate di Raiuno; «Il bacio» opera postuma, in completa, in due atti, di Riccardo Zandonati; 21.30: Concerto da camera; 22.40: Grandi valzer; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: chiusura.

STEREOUNO

14.45: Raisterouno e Gr1 presentano: Carta bianca stereo; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.56: Ondaver-

deuno; 19: Gr1 sera-meteo; 19.30: 23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Raidue

Ondaverdeue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.25, 9.27, 11.27, 15.20, 16.17, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6. Fine settimana di Raidue; 7.21: Bolmore; 8. Raidue presenta; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: Vi piace Toscanini?; 9.36: Mi par d'udire ancora, Beniamino Gigli e i suoi tempi; 11: Si fa per dire; 12: Gr2 Antepima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.48: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30: Stereosport; 15.30: Bolmore; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19: Stereosport (2.a parte); 20: L'ora della musica; 21.30: Galleria de «Lo specchio del cielo», autoritratti segretti raccolti prima di un altro lunedì; 22.46: Buonanotte Europa, uno

scrittore e la sua terra: Alcide Paolini; 23.23: Bolmore; 23.28: chiusura.

STEREODUE

14.30: Stereosport, lo sport della domenica in diretta dai campi e dagli studi ospiti, giochi, musica e personaggi; 15.27: Ondaverde; 15.30: Bolmore; 15.50: Domenica minuto per minuto, a cura di Mario Giobbe; 19.26: Ondaverdeue; 19.30: Gr2 Radiosera, meteo; 20-23.59: F.M. musica, notizie e dischi di successo; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: FM News, Ondaverdeue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo; 23: D.J. mix. Chiusura.

Raidotre

Ondaverdetre, Raidotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.53.
6. Preludio; 7. Calendario musicale; 7.10: Bell'Europa; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino; 11.50: Uomini e profeti, «La re-

gamma radio che musica!



8.00 Snack, cartoni animati.
8.10 Caledoscio alabardato.
8.15 Pianeta basket. (r.)
11.30 Panathlon, al servizio dello sport.
11.45 Rita sport. «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
12.00 Angelus, benedizione dei S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.50 Domenica Montecarlo. Nel corso del programma: «VENTO DI TEMPESTA», film drammatico.
13.30 Automobilismo, Formula 3.
18.30 Tennis, Open di Ginevra.
19.00 Appunti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
22.15 Telecronaca basket: «Memorial Carlo Stefanel».
24.00 Cinema di notte: «LA PRIMA VOLTA DI JENNIFER», drammatico.



8.30 Telefilm. Arcibaldo.
9.00 Telefilm. Simon Templar.
10.00 Attualità. Il girasole.
10.30 Film: «LA COMEDIA E' FINITA». Con Charles Laughton, Deanna Durbin. Regia di Richard Wallace. (Usa 1946).
12.00 Antepima. Presenta Fiorella Pierobon.
12.30 Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica show.
14.00 Telefilm. Infermiere a Los Angeles.
15.00 Telefilm. Un trio inseparabile.
16.00 Film: «FARFALLON». Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Riccardo Pazzaglia. (Italia 1974). Comico.
18.00 Quiz. Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Telefilm. Love boat.
20.30 Miniserie. Giovani omicidi. Con Fredric Nelson, Brian McNamara. Regia di Marvin J. Chumsky. (1.a puntata).
22.30 Show. Antepima. Un autunno tutto cinema.
23.00 Talk-show. Sette scenari per il 2000. Presenta Maurizio Costanzo.



7.00 Bim bum bam. Cartoni.
10.30 Sport. American sport (2.a puntata).
12.30 Sport. Guida al campionato.
13.00 Sport. Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Film: «L'INCREDIBILE CORSA ATTRAVERSO LE MONTAGNE». Con Christopher Connell, Forrest Tucker. Regia di James L. Conway. (Usa 1977). Commedia.
16.00 Bim bum bam. Telefilm.
18.00 Sport. Motomondiale, da Sidney, Gp d'Australia.
19.00 Cartoni. Ewoks.
19.30 Cartoni. The real ghostbusters.
20.00 Cartoni. I puffi.
20.30 Sport. Pressing. Conducono Marino Bartoletti, Kay Sandvik, Omar Sivori (seconda puntata).
22.00 Show. Mai dire banza!
22.30 Film: «PROFUMO». Con Florence Guerin, Luciano Bartoli. Regia di Giuliana Gamba. (Italia 1986). (v.m. 14).
0.25 Telefilm. Chips.
1.25 Telefilm. Benson.
1.55 Telefilm. Appuntamento in tre.

TV/RAIUNO

Più notizie a «Unomattina»

Domani torna il programma: rubriche, sport, giovani, tg, curiosità

TV
Lilli Gruber
va al Tg1



ROMA — La giornalista televisiva Lilli Gruber (nella foto) passa al Tg1. La popolare conduttrice del Tg2 aveva manifestato da qualche tempo il desiderio di fare nuove esperienze professionali.

Si era anche parlato nei giorni scorsi di una collaborazione di Lilli Gruber con Rai3. Poi è arrivato l'invito del nuovo direttore del Tg1, Bruno Vespa, che la Gruber ha accettato subito. «Lilli sarà uno dei conduttori del telegiornale delle 13.30 e farà l'invito a tutto il mondo» — ha detto Bruno Vespa. — Sono felice del suo arrivo e sono molto grato ad Alberto La Volpe per la sua amichevole adesione».

ROMA — Per il quinto anno consecutivo torna «Unomattina». Da domani riparte l'ormai tradizionale appuntamento di Raiuno che accompagna i telespettatori dall'alba sino a metà mattinata, dal lunedì al venerdì. Un programma quest'anno particolarmente arricchito sul piano dell'informazione, dei servizi speciali, dei collegamenti con le città e i paesi d'Italia e con reportage dagli angoli più noti o più sconosciuti del mondo.

La trasmissione, che è realizzata in collaborazione tra Raiuno e Tg1, è condotta da Livia Azzariti e Puccio Corona ed è firmata da Ivano Baldini, Claudia Caldera, Pierluigi Camilli, Puccio Corona e Michele Galdi, per la regia di Pasquale Satalia. Aumentata di mezz'ora la durata della trasmissione, che aprirà alle 6.54, con più di tre ore di diretta dallo Studio 5 di via Teulada.

Aumentano le edizioni del Tg1, con una nuova scansione a ora tonda e l'anticipo di un'ora della prima edizione. Il primo Tg1, che mostrerà le ultime immagini arrivate dai circuiti internazionali della notte, andrà in onda alle 7, seguiranno l'ormai consolidata edizione delle 8 e quelle più snelle delle 9 e delle 10. Un grosso sforzo editoriale, voluto dal nuovo direttore Bruno Vespa, con un impegno che proseguirà anche oltre la trasmissione con le edizioni delle 11 e delle 12, raggiungendo così l'obiettivo di un telegiornale ogni ora, dall'alba sino al Tg1 delle 13.30.

Il programma accentuerà quest'anno il proprio carattere di informazione e di servizio, continuando a offrire una compagnia puntuale e utile, con le scadenze del

Puccio Corona

e Livia Azzariti

i due conduttori

del contenitore

giorno, l'oroscopo, la situazione delle strade e del tempo. Maggiore spazio sarà riservato al rapporto con i telespettatori attraverso un centralino attivo dove saranno raccolte opinioni, domande, indicazioni sulle varie rubriche che già in passato hanno riscosso particolare successo; dalla salute ai problemi legali, dalle questioni economiche alle novità del mondo dello spettacolo. Nuova anche la rubrica della «posta» che permetterà di soddisfare le numerose richieste che «Unomattina» riceve ogni giorno.

La trasmissione continuerà a offrire l'«Italia in diretta», collegamenti esterni con situazioni, ambienti, eventi in atto nel nostro Paese. Oltre che da Carlo Fontana, i collegamenti esterni saranno quest'anno condotti da Annalisa Manduca, che curerà in particolare un'anticipazione del lunedì dalla città di «Piace, Raiuno».

Un'altra sostanziale caratteristica sarà quest'anno lo spazio dedicato ai giovani. Ogni settimana verrà ospitata una scolaresca di «ragazzi in gamba», proveniente di volta in volta da tutte le regioni italiane, che parteciperà con idee e progetti, ponendo domande agli ospiti in studio e disputandosi la permanenza a «Unomattina» con un gioco culturale. Per i ragazzi ci sarà anche un corso di ecologia, mentre per i più piccoli, al venerdì, verranno raccontate storie di animali. Grande attenzione allo sport praticato, quello di base, quello delle scuole, degli esordi, dei corsi delle federazioni. Ogni settimana sarà dedicata a uno sport, con la sua leggenda, il suo spettacolo, i suoi campioni. Ma anche con le informazioni per accedere ai corsi, le indicazioni e le controindicazioni mediche. Compiuterà questa pagina l'incontro settimanale che Monica Leofreddi avrà con grandi campioni di ieri e di oggi. Lunedì e venerdì saranno dedicati alle rubriche di calcio. Alle 7.40 del lunedì il commento al campionato: ospite in studio Enrico Ameri. In questa rubrica, ribattezzata per l'occasione «Scusi che permetta di soddisfare le numerose richieste che «Unomattina» riceve ogni giorno. La trasmissione continuerà a offrire l'«Italia in diretta», collegamenti esterni con situazioni, ambienti, eventi in atto nel nostro Paese. Oltre che da Carlo Fontana, i collegamenti esterni saranno quest'anno condotti da Annalisa Manduca, che curerà in particolare un'anticipazione del lunedì dalla città di «Piace, Raiuno».

TPN

07.00 Uomo tigre, cartoni animati.
07.30 Ape Magà, cartoni animati.
08.00 Volttron, cartoni animati.
08.30 Mask, cartoni animati.
09.30 Don Chuck, cartoni animati.
10.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
11.00 Santa Messa.
11.30 Uomo tigre, cartoni animati.
12.30 Ape Magà, cartoni animati.
13.00 Volttron, cartoni animati.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 Don Chuck, cartoni animati.
15.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
15.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
16.30 La valle dei dinosauri, cartoni animati.
17.30 Ryan, telefilm.
18.30 Tpn Friuli Sport, diretta da LA GIOIA DELLA VITA, film.
21.00 Tpn Friuli Sport, replica.
23.00 Ryan, telefilm.

RETEA

17.30 Teleromanzo, Venti ri-
18.30 Teleromanzo, Nozze
20.25 Teleromanzo, Yesenia.
21.15 Teleromanzo, L'indomani.
22.00 Teleromanzo, Nozze d'odio.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 La terra dei giganti, telefilm.
8.30 Estate insieme.
13.00 Search, telefilm.
14.00 «E ORA...» SPOSIAMO-Ci», film, regia di Tay Garnett, con Leslie Howard e Juan Blondell.
15.45 Fantasilandia, telefilm.
16.45 S.W.A.T., telefilm.
17.45 «L'ULULATO DEL LUPO», film, regia di Dan Cortis, con Peter Graves e Philip Carey.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «IL DUKE MAGGIOLINI PIU' MATTI DEL MONDO», film, regia di Giuseppe Orlandini, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.15 Fotomodelle estate '90, viaggio attraverso l'Italia per l'elezione della fotomodelle più fotogenica.
22.45 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.45 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
0.30 «UN POKER DI PISTOLE», film, regia di Giuseppe Vari.
2.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
20.00 I grandi film di Canale 55.
22.00 Telefilm.
23.30 I filmissimi di Canale 55.

ODEON-TRIVENETA

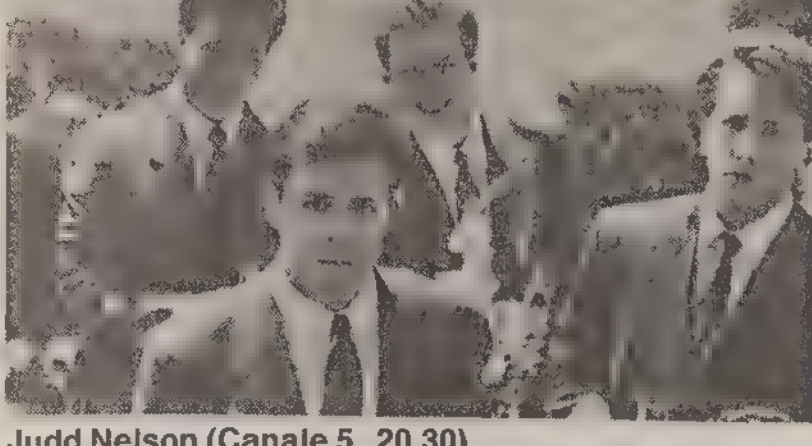
8.30 Tt. Capitani Nice.
9.30 Tt. 4 in amore.
13.00 Traguardi salute, rubrica di medicina.
13.30 Film a cartoni animati, «L'UOMO DI BUTTON WILLOW».
15.00 Tt. Capitani Power.
15.30 Miniserie «Verso il grande sole», con Scott Bartle, Anthony Richards.
17.00 Tt. Zuffal.
18.00 Tt. Galactica.
19.00 Antepime cinematografiche.
19.30 Superdetti, cartoni.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film «IL TESTIMONE FORZATO» con Anat Atzmon, Uri Gavriel, regia Raphael Rebibo.
22.30 Merit Whitbread Cup, la sfida all'oceano.
23.00 Film, «LA MORTE HA FATTO L'UOVO», con Gina Lollobrigida, Jean Louis Trintignant, regia Giulio Questi.

TELEFRIULI

11.00 Rubrica, Italia a cinque stelle.
11.30 Documentario.
12.30 Telefilm, Julia.
13.00 Antepima sport.
13.30 Film: «UOMINI D'AMANTO CONTRO L'INFERNINO», con John Wayne.
15.30 Telefilm, L'albero delle mele.
16.00 Telefilm, Navy.
17.00 Telefilm, Skag.
18.00 Telefilm, Hawkins.
19.30 Telefilm, Nelly.
20.30 Film: «CAPITOLO SECONDO», con James Cann.
22.30 Telefilm, Navy.
23.30 Telefilm, Navy.

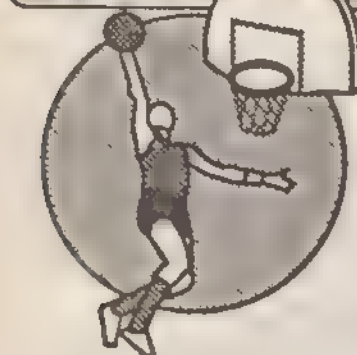
TELEQUATTRO

19.00 Fatti e commenti.
19.40 Telegiornale sport.
20.30 Fatti e commenti (replica).
23.10 Telegiornale sport.



Judd Nelson (Canale 5, 20.30).

BASKET

STEFANEL
Un basket
diviso

TRIESTE — Il basket di Stefanel è sempre stato di relativa sincerità. Tuttavia esso diventa, di volta in volta, man mano che si avvicina la fatidica data dell'inizio campionato, sempre più indicativo. Le due serate di Chiarbola sono giunte ad appena una settimana dall'avvio ufficiale della stagione: le squadre che si sono esibite al palazzetto sono apparse su un piano di forma fisica tecnica ormai accettabile. Sono, quindi, valide le indicazioni che sono giunte: è ancora azzardato, ma non più eccessivo, tranne auspici per il futuro che si va affrontando.

La premessa è una: il basket italiano si sta dividendo nettamente in due fazioni: da una parte vi sono le «grandi», ovvero le compagnie che, per tradizioni proprie o per recenti e davvero sostanziosi apporti finanziari, sembrano destinate a recitare, comunque, un ruolo di primo piano, dall'altra un costantino gruppo di comprimarie destinate a disputarsi i «posti al sole» rimasti. Phonola Caserta e Libertas Livorno, per esempio, appartengono, senza dubbio, a questa seconda schiera: sono squadre solide, capaci di un ritmo eccellente, di un gioco consistente e sufficientemente redditizio. Si avvalgono, tra l'altro, di elementi esperti abituati al clima rovente di un campionato massimo. Ma, al tempo stesso, non presentano capacità, collettive ed individuali, di vertice: dovrebbero essere alla portata di una Stefanel a pieno organico e regime. Anzi, sulla carta nella squadra neroarancio dovrebbe esserci addirittura qualcosa di più. Ipotesi tutta da verificare, non essendo nemmeno la Stefanel riuscita a conoscere se stessa.

(al.ca.)

STEFANEL / IL QUADRANGOLARE DI CHIARBOLA

«Trieste 2» resiste solo un tempo

Gli jugoslavi della Pop '84, guidati da Toni Kukoc, si sono aggiudicati la finale per il terzo posto

79-111

STEFANEL TRIESTE: Middleton 25, Pasquato, Fucks 17, De Poi 8, Meneghin 3, Vettore 8, Bonventi 10, La Torre, Battini 8. N.e.: Cherin, Villanovich e Zini. All.: Tanjevic. POP '84 SPALATO: Sretenovic 9, Perasovic 18, Pavicic 7, Kukoc 18, Tomic, Cizmic 14, Naumoski 4, Tabak 4, Radovic 4, Savic 14, Jaman 2, Naglic 16. All.: Paulicovic.

ARBITRI: Pozzana e Deganutti. NOTE: tiri liberi, Stefanel 27 su 37, Pop '84, 18 su 23; tiri da tre punti, Stefanel 2 su 10, Pop '84, 10 su 19. Uscito per 5 falli Tabak dopo 10'03" s.t. (75-59). Spettatori: 1.000.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Fucks in estasi davanti a Kukoc, Middleton guardia, ladro e jolly, Battini, De Poi e Vettore pieni di inesperienza e saggezza, un primo tempo spettacolare ed equilibrato: l'amaro boccone dell'ultimo posto nel trofeo Carlo Stefanel è stato così meno duro da ingoiare per la versione meno pregiata, quella in «cassetta», della Stefanel. Il compact-disk neroarancio comincerà a suonare forse già dopodomani contro il Fabriano in Coppa

I primi 20 minuti hanno divertito lo scarso pubblico

con Fucks esaltato nella sfida con il suo idolo,

Middleton assatanato su tutto il campo e le buone

prestazioni dei giovani Vettore, Battini e De Poi

Italia grazie al rientro di Gray, Cantarello, Pilutti, Bianchi e Sartori. In ventiquattrore la «Stefanel due» si è rigenerata e dinanzi ai campioni di Jugoslavia e d'Europa della Pop '84, anch'essi però parzialmente depauperati dalla «fuga» di alcuni giocatori, Radja in testa, ha combattuto ad armi pari per tutto il primo tempo. Tanjevic ha riproposto il solito quintetto di queste ultime giornate «in famiglia»: Middleton play, Bonventi guardia, Fucks ala piccola, Battini ala forte e Meneghin pivot. Gregor controllava il suo idolo, Kukoc, e Toni il suo emulo, Fucks: quasi un derby tra i due «grissini» più forti del mondo che potrebbe diventare anche un derby Triveneto se la Benetton Treviso, come sembra, è realmente vicina all'ingaggio dell'asso

dell'ex Jugoplastika. Fucks comunque si è esaltato dando un saggio delle sue capacità di giocatore all-around, anche se poi la sua inesperienza lo ha portato a sbagliare delle conclusioni facili. Suo è stato il primo canestro su azione per Trieste. Ha raccolto applausi per un'ottima finta, schiena a canestro, che ha mandato Toni a farfalla, poi per un rimbalzo trasformato in schiacciata a canestro, quindi per una penetrazione lungo la linea di fondo. In questo frangente anche Middleton è stato straordinario evidenziando i progressi enormi fatti dal suo arrivo a Trieste. Il buono sprazzo neroarancio ha caricato i giovani. «Marine» De Poi, prima con una penetrazione super-sonica ha tagliato in due la difesa spalatina ed è andato

a concludere di sinistro in sottomano, poi ha inscenato un «dai e vai» vincente con Vettore che è un ventenne di 2 metri e 8 molto interessante, reduce da un buon campionato di serie C con la Stefanel Conegliano. E' il quarto pivot della squadra neroarancio (anche se il suo futuro è all'ala) dopo Cantarello, Meneghin e La Torre. E' stato sempre lui a portare la Stefanel a due sole lunghezze dagli avversari sul punteggio di 40-42. Fino a questo punto la squadra triestina era riuscita a mettere sufficiente pressione in difesa abbozzando anche alcuni aiuti e raddoppi validi, anche se scordava ogni tanto di effettuare il tagliaturo. Il quintetto dalmata è riuscito a raggranellare sette punti di vantaggio negli

ultimi secondi del primo tempo e poi ha piazzato un break in apertura di ripresa: 44-59 dopo un paio di minuti e partita conclusa. Mentre Trieste, scusabilissima, «sbracava», Spalato manteneva una certa compostezza alternando taglianti contropiedi a bombe fulminanti. Sembravano giocare a pallamano gli jugoslavi: tutti sul limite della linea dei 6,25, rapida circolazione della palla e cannonata a lunga gittata dell'uomo più libero. Sulle ferite triestine infieriva Naglic che di nome si chiama Aramis, ma non usa certo il fioretto: per tre volte è riuscito a concludere a canestro un banale schemino su rimessa servita da Kukoc. Sretenovic si fiondava in contropiede, Perasovic colpiva da lontano. Sull'ormai piatto mare neroarancio si ergeva Battini: prima un bel canestro, poi una bomba, infine una lottata vincente al rimbalzo. Sul finire anche Bonventi riusciva a scollarsi dal torpore e a usare finalmente i razzi che ha nelle gambe. Ora le prove sono finite. Martedì arrivano i nostri, e domenica Chiarbola sarà già un Fort Apache assaltato dal Messaggero.



Impegno ancora superiore per Middleton, nelle due serate del «Carlo Stefanel» causa dei forfait di Gray.

STEFANEL / LA PRESENTAZIONE DELLA SQUADRA

Obiettivo «segreto» i play-off



TRIESTE — Anche se giunta in serie A/1 dopo una doppia promozione conquistata in due anni, che l'ha riportata al vertice del basket nazionale direttamente dal campionato di serie B, la Stefanel Trieste non ha mistero delle proprie ambizioni: per la stagione '90-'91 l'obiettivo è quello di raggiungere uno dei primi dieci posti, cioè i play-off per lo scudetto. A confermarlo sono state le parole espresse dal presidente della squadra, Bepi Stefanel, e dall'allenatore Bogdan Tanjevic durante la presentazione avvenuta ieri mattina alla Stazione Marittima della squadra che si appresta a cominciare il campionato. Stefanel, giunto in leggero ritardo perché bloccato al casello autostradale, ha parlato di un campionato di assestamento dato che la squadra è tornata, se non prematuramente, perlomeno molto in fretta nell'élite

dei canestri. Nondimeno ha sottolineato che la Stefanel non rinuncerà a tentare di volare. Formazione giovane, incentrata sul nucleo di giocatori che hanno conquistato in due anni la doppia promozione, la Stefanel ha deciso di aggiungere un tocco di solidità con l'ingaggio di Dino Meneghin, «monumento» del basket italiano, che a 40 anni, anziché appendere le scarpe al chiodo, ha accettato di cominciare una nuova esperienza a Trieste, per portare a questa squadra il proprio contributo di classe ed esperienza. Accanto a lui, la conferma di Larry Middleton, americano tutt'altro che stato tra le rivelazioni della scorsa stagione, e l'ingaggio di Silvester Gray, solido e possente pivot americano che sotto i tabelloni avrà il compito di dare una mano al pivot titolare Davide Cantarello, reduce da una frut-

tua esperienza in Nazionale negli sfortunati mondiali in Argentina. E' stato il coach Tanjevic a presentare a uno a uno i suoi giocatori anche se per quattro dei principali protagonisti in maglia neroarancio, Cantarello, Pilutti, Sartori e Bianchi, ha potuto esibire soltanto le fotografie dal momento che stanno trascorrendo di successo in successo la nazionale militare impegnata a Digione, in Francia, ai campionati mondiali delle Forze armate. In apertura è intervenuto brevemente anche il rappresentante delle relazioni esterne dell'azienda Stefanel, Prandi. Il vicepresidente Renzo Crosato ha inscenato poi con quel buontemone di Meneghin una spassosa intervista. Super-Dino è stato fantastico a illustrare pregi e difetti di tutti i componenti dello staff societario con la consueta iro-

nia goliardica, ma sempre garbata. Ma se gli impegni della Stefanel nei confronti dei tifosi triestini sembrano essere stati pienamente rispettati (la squadra appare competitiva e in grado di non sfigurare nel massimo campionato), un monito agli amministratori locali, presenti in forze alla cerimonia, è invece giunto dal presidente della società: per proseguire il programma di allestimento di una società di alto livello il piccolo palazzo dello sport di Chiarbola non basta più. Ne occorre uno che abbia una capienza di almeno 8-10.000 persone, senza il quale, come ha sostenuto lo stesso Bepi Stefanel, ogni sforzo sarebbe vanificato. «Non ci sono vie di mezzo» — ha concluso Stefanel — o si resta nel grande basket, oppure si esce. Trieste deve decidere, e al più presto.

AUTOMOBILISMO / FERRARI

Il rifiuto di Nannini

Articolo di
Riccardo Rossi Ferrini

SIENA — Il postino di casa Nannini, ieri mattina, è stato il primo a congratularsi con papà Danilo: ha fatto bene il suo ragazzo a rispondere così alla Ferrari; chi credono che non glielo dica? Ha detto con tono orgoglioso riferendosi alla decisione presa da Alessandro di non accettare il contratto per un anno anziché due. A memoria di sportivo non si ricorda che qualche altro abbia avuto tanta forza e un carattere così deciso proprio quando tutto sembrava fatto. Ieri il pilota Benetton è rientrato nella sua Siena, ma non ha voluto fare dichiarazioni; le farà giovedì sera a l'Estoril, dove si disputa il Gran Premio del Portogallo. A fatica, comunque, qualcosa ha detto: «Sono dispiaciuto, soprattutto per quelli che mi vedevano e mi volevano alla Ferrari. Onestamente devo dire che era una speranza anche mia, ma purtroppo le cose non sono andate come dovevano».

Chi ha cambiato le carte in tavola? «Su questo risponderò giovedì in Portogallo. Capisco che c'è il rischio che in questi giorni si dica di tutto, ma io preferisco parlare — ha proseguito il pilota sene- se — guardando le persone in faccia. So che rischio, perché nei giorni che verranno, non avendo un mio parere potrà forse dare ragione alla Ferrari. Ma io, lo ripeto, preferisco aspettare quel giorno, così da poter parlare a tutti i giornalisti del settore, stranieri compresi». Seccano per noi, lodevole per lui. Gli facciamo presente che molti sono convinti che lui

sarebbe stato malguidato, e questa è la risposta: «Lo so cosa è stato detto, ma non mi interessa quello che si dice, perché le decisioni le prendo soltanto io». Torneresti indietro, se ti offrissero la possibilità di ricominciare il contratto con la Ferrari? «Assolutamente no. Ma ora ti saluto, perché vado a mangiare dai miei genitori». Il «nanno» era appena arrivato all'aeroporto di Ampugnano a Siena, era l'ora di pranzo,

e sembrava che nulla fosse accaduto nei giorni precedenti, tanto era sereno e sorridente. Eppure, chi l'ha visto uscire dallo studio dell'avvocato Peter, legale della Ferrari, ha visto in che condizioni fosse. Diciamo che ha accusato molto il colpo, ma che sa nascondere bene il dispiacere. Parlerà giovedì quindi, e se ha deciso di farlo, c'è da credere che venga fuori qualcosa di interessante. Probabilmente, spiegherà tutta la vicenda, dall'inizio alla fine, cosa che porterà quella chiarezza che la Ferrari ha negato con i suoi messaggi sibillini. Non scopriremo invece la vera posizione della Benetton che ha fatto la parte del beneficiario, ma che all'ultimo potrebbe essersi anche pentito, lasciando andare le cose come andavano. Chi conosce Luciano Benetton riferisce che non era assolutamente contento di far partire Nannini, anche se le dichiarazioni e la posizione ufficiale mostravano un altro volto. Di contro, c'è da dire che Nannini aveva parlato sin dall'inizio di un contratto di due anni, non è stata quindi una bizza del toscano; lui è stato coerente.

Forse qualcuno ha voluto dimostrare, una volta ancora, che i poteri di Florio hanno dei limiti? Come si spiega che a Maranello, mercoledì scorso, si consigliasse di «giocare il cavallo piazzato e non vincente»? A Maranello, dove Florio non c'era, si sapeva quindi che la trattativa era a rischio. Il da Ferrari, anche giovedì aveva parlato con Nannini e tutto sembrava a posto, ma a Maranello si continuava a dire che la cosa era in forse. Come esistessero due Ferrari: una ufficiale, una nascosta che agisce per linee interne. Resta ora da sapere chi sarà il «tappabuchi»: Capelli, Modena e Martini, con qualche possibilità anche per Morbidelli, sono nuovamente in corsa. Sulla carta i favori sono per Modena e Martini, ma non ci dimentichiamo che la trattativa Alesi potrebbe aver ripreso forza. Questa potrebbe essere la ragione per la quale è stato fatto di tutto perché Nannini dicesse di no.

CICLISMO / BARACCHI

Dal «cilindro magico» la coppia Golz-Cordes

TRENTO — Dal cilindro magico del Trofeo Baracchi, ieri, sono usciti primi a sorpresa Rolf Golz e Tom Cordes, fra i meno pronosticati alla vigilia della cronometro a coppia. Tedesco il primo, olandese il secondo, i due hanno duellato fin dall'inizio con Halupczok e Jaskula. I polacchi, che il prossimo anno saranno in squadra con Frondriest — che da tempo chiedeva al patron Del Tongo due passisti di grossa cilindrata — sono rimasti in testa fino a metà gara; ma l'essere partiti prima dei due avversari è stato per loro un handicap fatale. All'arrivo pagheranno appena dieci secondi di ritardo. Quest'anno Golz aveva brillato alle prime gare, piazzandosi secondo alla Milano-Sanremo, ultimo e strenuo oppositore di Bugno. Poi la stagione ha preso una brutta piega per lui, anche per disastri con la squadra. Cordes è invece al suo secondo anno tra i professionisti, dove ha già vinto quattro gare di secondo piano. Quest'anno si era messo in luce all'inizio di stagione, tanto da essere indicato come un astro nascente. Ma alla verifica delle classiche di primavera l'olandese è uscito ridimensionato. Ieri si è ricordato del 1986, quando in Colorado aveva vinto la medaglia d'oro nella 100 chilometri a squadre dilettanti, davanti agli azzurri.

Gli italiani sono usciti travolti da questo Baracchi: Chiappucci e Ghirelli, ottavi all'arrivo, sono risultati i migliori piazzati, ad oltre 2' dai vincitori. Ordine d'arrivo quarantanovesimo Trofeo Baracchi: 1. Rolf Golz (Rit Buckler) e Tom Cordes (Ola-Buckler) in 1h 52' 39" alla media di 50,386 chilometri orari, 2. Halupczok (Pol-Diana) Jaskula (Pol-Diana) a 10", 3. Yates (Gbr) Lauritzen (Nor) a 36", 4. Piasecki (Pol), Rominger (Svi) a 1'3", 5. Marie (Fra) Rue (Fra) a 1'21", 6. Mottet (Fra) Lino (Fra) a 1'28".

IPPICA / LA RIUNIONE DI MONTEBELLO

Tutti contro Super Freddie

Nel Premio «Enzo Mele» il pronostico è tutto per l'americano

RALLY
Tragedia
a Udine

UDINE — Epilogo tragico per la quarta edizione del Rally della Polizia europea. La manifestazione motoristica partita ieri mattina alle 8 da piazza I Maggio è stata sospesa e poi annullata in seguito a un incidente mortale occorso a un concorrente durante l'effettuazione della prima prova speciale.

L'agente veronese Giovanni Franchini, trentunenne, a bordo dell'Opel Kadett numero 22 si apprestava a terminare il tratto cronometrato quando, in testa-coda, finiva con il posteriore contro il guard-rail. Un destino assurdo ha voluto che la barriera metallica entrasse dal portello posteriore, aperto con l'urto, e colpisse il malcapitato pilota sul collo, con un colpo mortale. Illeso il navigatore, Stefano Fattori, che gli sedeva a fianco.

Una normale sbandata, abbastanza abituale in questo tipo di gare, con esiti davvero impensabili che nulla tolgono alla sicurezza della gara e certamente non pregiudicheranno lo svolgimento delle prossime manifestazioni in calendario. Erano iscritti alla gara una quarantina di equipaggi dei corpi di polizia di sei nazioni europee. [c.s.]

Servizio di
Mario Germani

Vernice delle diurne con un pomeriggio tutto per i gentili presenti con una robusta rappresentanza (molti gli ospiti) per gareggiare nel ricordo di un appassionato autentico come era stato Enzo Mele, proprietario e gentileman dai riscontri genuini. Corsa più importante, appunto il Premio Enzo Mele, meglio per categoria B/C che avrà nell'americano Super Freddie il favorito d'obbligo. Infatti, gli avversari dell'importante affidato a Micciché difficilmente potranno replicare al suo punto tagliente. Ci proverà, in prima, Dodino Pi, diretto da Roberto Mele, che rimane su un filotto di vittoria, l'ultima conquistata a Treviso in un saliente 1.16,3, ma che dovrà avviarsi con un numero di partenza un po' scomodo (il 5).

Al suo interno, Dodino Pi troverà Erito, il giramondo del teuto-toscano Kersbaum, soltanto giovedì scorso in un indicativo 1.16,8, e poi il marchigiano Isoverde, che rimane su un successo in 1.18,3 sul doppio chilometro ottenuto sulla pista di casa di Montegiorgio guidato da Giancarlo Baldi. Isoverde avrà in sulky Costantini (tranquilli, non si tratta del capitano rossoalabardato), mentre Marcello Lettieri pointerà il velocissimo Iro Bi, uno che potrebbe reggere in partenza Dodino Pi. Dei nostri, oltre a Dodino Pi, ci sarà Grida, ultimamente salita notevolmente di tono tanto da firmare con piglio autoritario la Coppa Montebello e nell'occasione diretta dal suo proprietario Nereo Steffè. Gruppo di avversari indub-

bilmente compatto quello che dovrà affrontare Super Freddie, ma l'americano conosce parziali sconosciuti agli indigeni e non dovrebbe faticare per «saltarli» al momento più opportuno. Dopo il figlio di Norva Hanover proveremo a dire, anche per un po' di campanilismo che non guasta mai, Dodino Pi e Grida, ma anche gli altri tre sono bene in lizza per le migliori piazze.

Vincitore in marzo a Montebello, e poi fallito all'Arcovegno, il 4 Leboss fa la sua ricomparsa quest'oggi, possibile, ma non scontato, protagonista fra i coetanei che affronterà nella corsa introduttiva alle 15. Len Dolz, Luana di Casei e Libbiano saranno pronti a sfruttare un non impossibile gap del figlio di Sharif di Jesolo. Mou Conterosso, 1.17,9 a Treviso arrivando secondo all'ultima uscita, dovrebbe essere meglio dell'altro ospite Manco Cos, nella prima delle due prove riservate ai 3 anni, ma attenti a Mare San che pur partendo in seconda fila potrebbe mettere tutti d'accordo.

Anche una «reclamare» per i 4 anni, e anche qui in netta evidenza un terzetto di ospiti, con Leda Riz, Lescot Cn e Lisetta Ks difficilmente separabili nelle valutazioni; per i locali merita una citazione Lostiano in gran forma. Largo agli anziani, protagonisti del miglio di categoria F. Ben sistemato nel lancio, il roano Gallipolis può regalare una nuova soddisfazione a Steffè, ma non mancano gli oppositori per il favorito, a cominciare da Gitram Mo, per continuare con Formast, Esos, Imalulast, Gianni Gius ed Epsom A. Un bel rebus non c'è che dire.

Micciché salirà in sulky a diversi favori nel pomeriggio, e fra questi figura anche Malinovo che all'ultima uscita trevigiana ha vinto a media di 1.17,7. Malisiano, Marlon Jet, Marchesina e Marna Vol i più temibili rivali del figlio di Sharif di Jesolo.

Nella minima per veterani, il biondo Ippogrifo Om potrebbe mancare per dare validità al campionato a questa volta mancata manifestazione. Perciò la Federazione italiana della vela ha sentito l'allungamento a una giornata di recupero che si svolgerà nell'ottobre di domenica. Vento permettendo si potrebbero fare addirittura due prove per consentire ad alcuni atlatocati in classifica di avvantaggiarsi di un «scarto». Non ne hanno bisogno finora i triestini Michele Paoletti e Pierluigi Boldrin della Società di vela di Barcola e Grignone che conducono la graduatoria a punteggio pieno con tre primi di giornata e un discorso vale invece per i fratelli Bussani della F. S. Julia di Sistiana; i telfi Bruni del Di Lauri, Palermo per Bressanogio, equipaggio numero due della Barcola Grignone e per i liguri Di Stefano e Scordella della U.S. Grignone, a ognuno con distacco di un punto dall'altro e quindi tutti virtualmente in medaglia. Dietro a loro c'è un abisso di punti e quindi nessuna possibilità di posizioni che contano. Oggi quindi ultimissima termine per il tricolore: la vela o la spacca. [f.c.]

Premio Bassofondo: Leboss, Luana di Casei, Libbiano. Premio Davis: Mou Conterosso, Mare San, Manco Cos. Premio Pindaro: Leda Riz, Lescot Cn, Lisetta Ks. Premio Madi: Gallipolis, Gitram Mo, Formast. Premio Provence: Malinovo, Marchesina, Marlon Jet. Premio «Enzo Mele»: Super Freddie, Dodino Pi, Grida. Premio Handly: Ippogrifo Om, Fantastico Red, Egizio. Premio Encla: Francosvizzero, Crino Effe, Estes Om.

VELA
Crisi
di vento

TRIESTE — La crisi di vento del golfo di Trieste continua ad accanirsi contro il campionato nazionale delle classi Olimpica 470 per i juniors che vede in contropiede l'equipaggio di tutta Italia, l'equipaggio di tutta Italia, la settimana scorsa, gara, ulteriore malinconia, la prima delle 16, in assoluto, mancanza di vento, terza sospensione e rientro al molo dell'Adriaco. Ma anche da parte del comitato regata, della giuria e di burocrati, non sono mancati i guai. Per la prima volta in una regata, la giuria ha deciso di non far correre (nonostante alcuni abbiano fatto oltre 1200 chilometri di strada) c'è stata tanta protervia nel ricorso, che quella prova è mancata per dare validità al campionato a questa volta mancata manifestazione. Perciò la Federazione italiana della vela ha sentito l'allungamento a una giornata di recupero che si svolgerà nell'ottobre di domenica. Vento permettendo si potrebbero fare addirittura due prove per consentire ad alcuni atlatocati in classifica di avvantaggiarsi di un «scarto». Non ne hanno bisogno finora i triestini Michele Paoletti e Pierluigi Boldrin della Società di vela di Barcola e Grignone che conducono la graduatoria a punteggio pieno con tre primi di giornata e un discorso vale invece per i fratelli Bussani della F. S. Julia di Sistiana; i telfi Bruni del Di Lauri, Palermo per Bressanogio, equipaggio numero due della Barcola Grignone e per i liguri Di Stefano e Scordella della U.S. Grignone, a ognuno con distacco di un punto dall'altro e quindi tutti virtualmente in medaglia. Dietro a loro c'è un abisso di punti e quindi nessuna possibilità di posizioni che contano. Oggi quindi ultimissima termine per il tricolore: la vela o la spacca. [f.c.]

CALCIO

SERIE A / LA SECONDA GIORNATA

E' tempo di verifiche

Mentre il Milan va a Cesena, l'Inter riceve a San Siro il Bologna

Servizio di
Mario Di Ascoli

MILANO — Alla prima giornata è apparsa la più bella del bel quartetto. Il quartetto a poker è formato da Napoli, Milan, Juve e Inter e la squadra del Trap, si sa, ha debuttato alla grande in quel di Cagliari, con un Cataklinmann di tre gol. Per cui ha conquistato subito l'oscar di squadra della settimana. E adesso? Adesso Trapattini aspetta il Bologna e vede azzurro. Dice al telefono: «Sì, la Nazionale ha un fascino tutto particolare e guidarla, in futuro, mi piacerebbe molto. Perché negarlo?».

Dall'azzurro al neroazzurro: «L'Inter, per ora, sta rispondendo in pieno alle mie aspettative. A Cagliari abbiamo vinto facile perché, oltre a una condizione molto buona, abbiamo dimostrato intelligenza tattica ed esemplare razionalità. Non ci siamo mai sbilanciati in avanti, al contrario abbiamo colpito in contropiede un avversario che ha preteso di aggredirci. Meglio così, no?».

Naturalmente il tutto riesce facile se un campione del mondo, di nome Klinsmann, tira fuori prodezze in serie. Trapattini è d'accordo: «Il nostro centravanti, in Sardegna, ci ha spianato la strada, questo è scontato. E' già in forma, è molto motivato e per nulla appagato, anzi ha fame di successi alla stregua di un Carneade. E lo stesso, io credo, succede a Matthäus e Brehme che pure sono più anziani del loro compagno di squadra e più abituati a vincere. Speriamo che questa voglia di inizio stagione li tedi meno se la trascinano dietro per tutto l'anno».

Il Bologna non fa tremare Trapattini, ci mancherebbe, però suscita il suo rispetto: «La sconfitta con il Pisa fa testo fino a un certo punto. Anconetani è un piccolo diavolo che porta le sue squadre a fare miracoli. Forse il Bologna con il Pisa si è sbilanciato troppo mentre con noi avrà il vantaggio di colpire in contropiede. E gli uomini buoni non gli mancano a cominciare da Detari, per continuare con Poli, Waas e Cabrali. L'Inter vuole e deve vincere ma è bene stare in guardia, io di Scoglio non mi fido».

Partita da prendere con le molle: dopo avere incrinato la credibilità del proprio piano di fondazione, ricostruzione, rivoluzione-crescita, perdendo «in quel modo» contro il Taranto mercoledì scorso in Coppa Italia, la Juventus debutta in campionato di fronte al proprio pubblico contro la squadra più pericolosa del campionato. Parliamo dell'Atalanta e di quel modulo suo di contrasti e di colpi di rimessa facendo leva sulle rapidissime



Gullit sfida Klinsmann: il derby è già cominciato.

diavolerie di Claudio Caniggia, 23 anni-biondi, il matto, il selvaggio, ma pure l'angelo giustiziere. Su questo campo Caniggia, lanciato da Maradona, superò tre mesi fa Taffarel in uscita e segnò il gol della clamorosa eliminazione del Brasile in Coppa del Mondo. E sempre qui a Torino, Caniggia di testa, portò in vantaggio la Verona contro il Torino (partita del 4 dicembre 1988: i granata pareggiarono poi con Zago) e ha messo sotto la Juve lo scorso 8 ottobre. Tante reti, tutto frutto dello stesso schema di una squadra cioè che comprime e un'altra che sornionamente replica di rimessa mettendo a frutto le fiondate del proprio eccezionale corridoio. E' il tema nel quale è prevedibilmente immerso anche questo Juventus-Atalanta, con la Signora costretta dai recenti rovesci a vincere a ogni costo, a schiacciare l'acceleratore

per imporre il proprio superiore tasso di classe. E di mezzo non ci sono solo i due punti, ma anche problemi di dignità. La classica situazione in cui per vincere a ogni costo si può finire con il rischiare troppo, cadendo nelle trappole, cadendo appunto in Caniggia. «Schiatteremo la migliore formazione — spiega Malfredi — e dimostreremo con i fatti che stiamo crescendo. Nessun e soprattutto nessuno schema particolare per Caniggia». Ma Tacconi, pur con tutto il rispetto per il tecnico, mette le mani avanti: «E' l'unico da tenere sotto controllo è Caniggia. L'importante è che la squadra sia compatta, e non si allunghi, zona o uomo, quando un attaccante parte di slancio bisogna corrergli dietro». E nella speranza che Caniggia non diventi un problema, la Juve scenderà in campo proponendo un supershow di nomi:

giocheranno infatti Schillaci e Haessler, giocheranno tutti i migliori. A Cesena è in arrivo il Diavolo e i romagnoli battono già un record: quello dell'incasso che supererà sicuramente i 750 milioni. Una cifra non esaltante se paragonata agli incassi di S. Siro o di Napoli, ma che rappresenta pur sempre un ottimo traguardo se riportato alla consistenza della città di Cesena. Il Milan è pur sempre un ottimo richiamo e lo è ancora di più se consideriamo la presenza di Sacchi, nato da queste parti, e di Agostini, il grande ex sul quale una volta si ponevano tutte le speranze di salvezza ma che ora si guarda come a uno spauracchio da scacciare o comunque da esorcizzare.

Uno dei temi più interessanti del confronto sarà proprio questo: l'ex di turno, chiamato a far coppia con Van Basten,

all'attacco della difesa cesenate. Donadoni centrale e Gullit in appoggio al tandem d'attacco, essendo Evani e Tassotti i corsori di fascia. Bando alle ciancie, il Milan si presenta sul campo cesenate col proposito di tenere inalterato l'equilibrio con le altre compagini, che a gioco lungo se la vedranno per lo scudetto.

Sarà un Milan ancora una volta incompleto. Perdendo l'assenza di Rijkaard, vi è da aggiungere anche quella di Ancelotti. Il giocatore è rimasto fermo qualche giorno per via di un mal di schiena; si pensava potesse recuperare in tempo, ma ieri mattina, dopo un'ultima prova, è stato deciso di rinviare il tutto alla prossima settimana.

Oltre ad Agostini vi è anche Rossi, dodicesimo portiere, che andrà a sedersi in panchina in qualità di ex. Il portiere non ha mai riscosso enormi successi sul campo cesenate, e pur tuttavia certe qualità deve pur possederle se i marpioni milanesi hanno messo gli occhi su di lui.

Ieri mattina Djukic è andato a salutare i vecchi compagni prima di ripartire per la Jugoslavia. Un tocco gentile di un giocatore che non è riuscito a dimostrare l'anno scorso tutte le sue qualità.

Non ci sarà oggi Maradona nella partita d'esordio interno dei campioni d'Italia, impegnati contro il Cagliari di Francescoli. L'argentino è rimasto a casa anche ieri per il mal di schiena, per proseguire, secondo le notizie ufficiali, il lavoro di mobilitazione del tronco che prevede esercizi assai particolari e terapie mirorilassanti. Al suo posto sarà schierato Mauro, anche se l'imprevedibilità dell'argentino non esclude una sortita dell'ultimo ora. Di certo comunque il recupero di Alemão e quello di Renica, quest'ultimo schierato per la panchina. «Alemão — spiega Bignon — sta benissimo e il suo rientro è scontato. Renica, dopo gli incoraggiamenti di Cosenza andrà in panchina. Il suo recupero deve avvenire per gradi. E poi non bisogna dimenticare Corradini che sino a oggi se l'è cavata egregiamente anche a libero». Baroni invece ha ancora la gamba sinistra che gli dà fastidio. Ieri si è sottoposto a una ecografia e il suo recupero appare assai improbabile. Del resto sarebbe anche stupido forzare. Mercoledì c'è l'Uipest e con Ferrara squalificato il Napoli non può rischiare di restare anche senza di lui. Bignon, che proprio oggi festeggia la sua centesima partita in serie A, dovrebbe quindi mandare in campo questa formazione: Galli, Ferrara, Francini, Rizzardi, Corradini, Alemão, Crippa, De Napoli, Careca, Silenzi, Mauro.

TACCUINO

LONDRA

Tottenham a Maxwell

LONDRA. Il magnate britannico dell'editoria, Robert Maxwell, ha ricevuto il «via libera» da parte dei dirigenti della squadra londinese di prima divisione del Tottenham Hotspur per investire nella loro azioni quotate in borsa e acquistate di fatto la società. La decisione di «incoraggiare» Maxwell a raccogliere titoli per oltre 26 miliardi di lire italiane è stata presa dal comitato direttivo del Tottenham all'unanimità dopo quattro ore di discussione. Nel corso della settimana Maxwell aveva minacciato di rompere le trattative se la sua venuta avesse creato divisioni all'interno della società. L'editore inglese, tra l'altro, ha prestato al club una cifra pari a quasi due miliardi e mezzo di lire italiane. La seconda fase delle trattative, hanno sottolineato i dirigenti del Tottenham, ha come pregiudiziale che il magnate abbandoni parte dei suoi interessi nel Derby, Manchester United, Oxford e Reading: acquistando anche il Tottenham, Maxwell deve mettersi in regola con le norme «anti-trust» imposte dalla Lega.

ITALIA-URSS. Regalo insolito, per il viceministro degli Esteri sovietico Ernest Obminski: un pallone del «Mondiale '90» firmato dal «number one» della nazionale azzurra, Salvatore Schillaci. Ad offrire il pallone a Obminski è

stato il direttore generale e gli affari economici della farnesina, l'ambasciatore Rainerio Vanni d'Archirafi. Il diplomatico aveva saputo della passione del viceministro sovietico per il calcio e della sua ammirazione per Schillaci, nel corso di un incontro di lavoro avvenuto durante la preparazione della visita del ministro degli Esteri Gianni De Michelis a Mosca. L'ambasciatore Vanni d'Archirafi, che come Totò Schillaci è siciliano, si è messo in contatto con il coraggioso e ieri si è presentato al ministero degli Esteri con il «pallone mondiale».

EDIMBURGO. Decine di arresti e numerosi feriti ad Edimburgo a causa di incidenti scoppiati nel corso della gara della «premier division» (la serie «A» di calcio scozzese) Hibernian-Heart of Midlothian, derby della città di Edimburgo. Gli incidenti sono incominciati al 13° del primo tempo, subito dopo che gli Hearts sono passati in vantaggio con un goal di John Robertson. Un tifoso dell'Hibernian ha aggredito il calciatore. A questo punto i sostenitori dell'altra squadra hanno invaso il campo. La partita è stata sospesa per una decina di minuti, il tempo necessario alla polizia per ripristinare l'ordine. Altri incidenti si sono verificati poi all'inizio del secondo tempo. L'incontro è stato vinto 3-0 dagli Hearts.

ZURIGO. Professionismo arbitrale, mondiali 1994, nuovi assetti e nuovi equilibri del calcio europeo: sono stati questi gli argomenti discussi ieri a Zurigo in un incontro tra il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ed il segretario generale della Fifa Joseph Blatter. A proposito del professionismo arbitrale Blatter ha ribadito l'interesse e l'apprezzamento della Fifa per il lavoro già avviato dalla speciale commissione istituita dalla Figg.

OLIMPIADI. Il sindaco di Roma Franco Carraro è partito per Tokio dove prenderà parte alla riunione dell'esecutivo del comitato olimpico internazionale di cui lo stesso Carraro è membro. L'esecutivo del Cio dovrà decidere, fra l'altro, la sede dei Giochi olimpici del 1996, quelli del centenario. In lizza cinque città: Belgio, Atlanta, Manchester, Melbourne e Atene. Carraro ha già dichiarato che si batterà affinché i giochi si disputino nella città ellenica: «mi auguro che vinca Atene, verrebbe così rispettata la tradizione. Infatti — ha precisato Carraro — le olimpiadi esordirono cento anni fa proprio nella capitale greca e qualora vi tornassero sarebbe anche un evento culturale».

Lo sport in TV

10.00	Capodistria	Il grande tennis
10.30	Capodistria	American sport
11.15	Capodistria	Motociclismo campionato mondiale di velocità
11.15	Teleantenna	Pianeta basket
11.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
11.45	Capodistria	Motociclismo campionato mondiale
12.30	Italia 1	«Guida al campionato»
13.00	Italia 1	«Grand prix» settimanale motoristico
13.45	Capodistria	Motociclismo campionato mondiale di velocità
14.00	Rai 1	«Notizie sportive»
14.10	Rai 3	Ciclismo campionato italiano dilettanti
14.45	Capodistria	Sportline
15.30	Montecarlo	Automobilismo, Formula 3
16.30	Montecarlo	Tennis, Open di Ginevra
16.50	Rai 1	«Notizie sportive»
17.50	Rai 1	«90esimo minuto»
18.25	Rai 3	«Domenica gol»
18.35	Capodistria	«Juke box»
19.30	Capodistria	Sportline
19.40	Telequattro	«Telequattro sport»
19.45	Rai 3	«Sport regione»
20.00	Rai 3	Calcio: serie B
20.00	Rai 2	«Tg2 - Domenica sprint» fatti e personaggi della giornata sportiva
22.15	Teleantenna	Basket «Memorial Carlo Stefanel»
22.40	Rai 1	«La domenica sportiva»
22.40	Capodistria	Eurogol
23.10	Telequattro	«Telequattro Sport Notte»
23.30	Capodistria	Sportline
23.50	Rai 3	«Rai regione» calcio
24.00	Capodistria	Calcio «Mezzanotte gol»
0.10	Rai 1	Ciclismo, Gran premio Liberazione

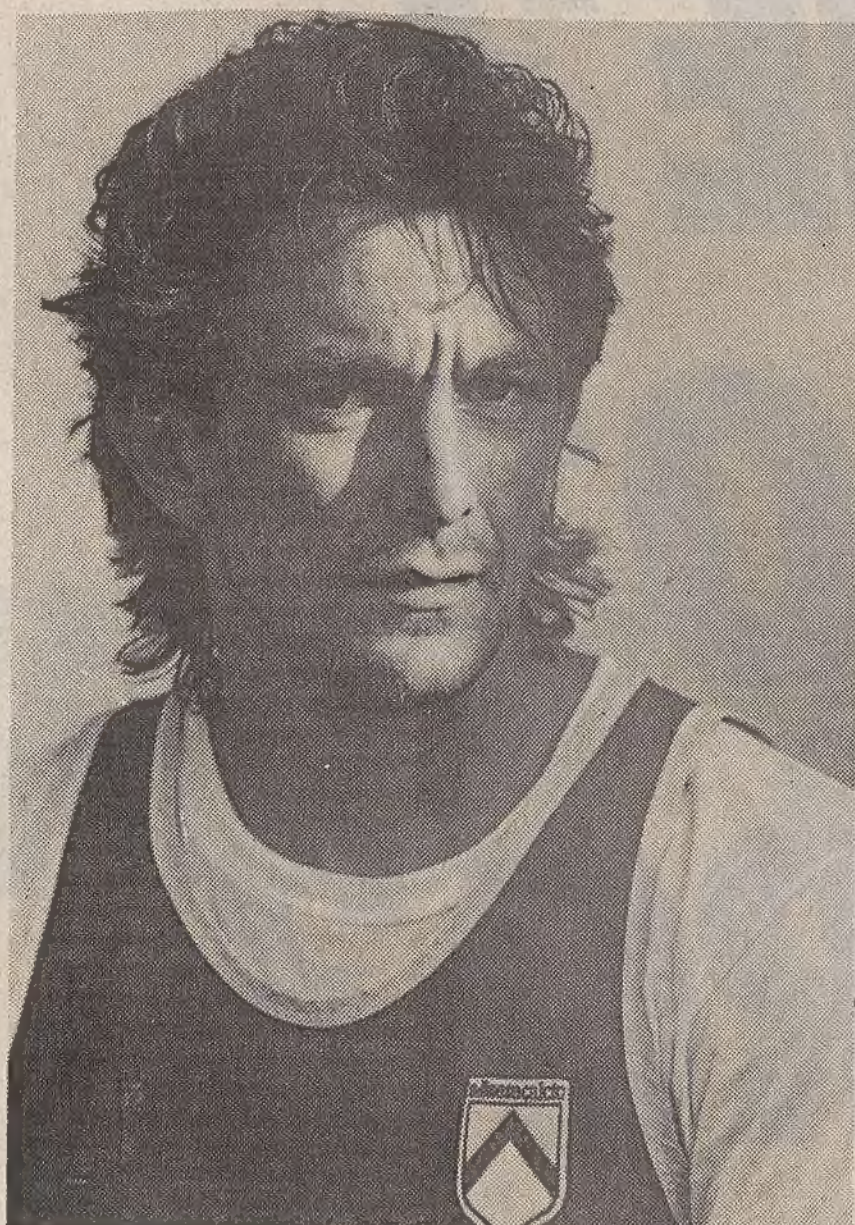
SERIE B / UDINESE

All'assalto dell'Avellino

Dopo Lucca gli uomini di Marchesi impegnati a ridurre l'handicap

UDINE — Ed è giunto anche il momento dell'esordio calcistico in campionato. Rino Marchesi fa la conta degli uomini a disposizione e scopre che può disporre della rosa al gran completo. Insomma, non c'è che l'imbarazzo della scelta: anche Alessandro Orlando è rientrato nei ranghi, mentre Giuvani ha già dimenticato la volta a un polso rimediato nel corso della gara di ritorno di Coppa Italia con il Pisa a Pontedera. Contro l'Avellino, ospite atteso con una certa curiosità al «Friuli» viaggiano i grandi e sostanziosi cambiamenti di cui è stato protagonista nel corso dell'estate, potrà quindi scendere in campo l'Udinese migliore.

Al solito, Marchesi non ha perso nota la formazione ma appare come molto probabilmente la sostanziale conferma dei undici che ha debuttato settimana fa a Lucca che, con la settimana fa il medesimo roster, ripetuta a Pontedera, unico dubbio è legato al posto di Pagano. Ed è un dubbio che si è risolto con Mattei sulla fascia (ovvero con il Mattei dal rendimento migliore) parrebbe non esserci troppo spazio per l'ex pescarese, a meno che non si risolvesse la destinazione diversa per Alessandro Orlando. Vedremo, dovrebbe trovare spazio in panchina: una presenza comunque non banale, poter contare su di lui in qualsiasi momento. In tribuna, rispetto a quella che vedeva indicata alla vigilia con la rosa dei sedici, finirà



Quale futuro per Luca Mattei e per l'Udinese?

dunque il solo Catalano, che la società ha deciso di lasciare libero: non a caso, quindi, era stato lasciato fuori squadra domenica scorsa a Lucca. E tra le sue varie destinazioni possibili figura anche Avellino.

Esordio di campionato davanti al proprio pubblico e l'attesa è notevole non solo per verificare la reale solidità della squadra (che peraltro viene da quattro sconfitte consecutive dopo cinque ga-

quella sorta di censimento che è la campagna abbonamenti: oltre 6500 (6543 per la precisione) sono state le tessere sottoscritte, il che, considerati tutti i diversi fattori (la retrocessione fresca dalla serie A, la penalizzazione che taglia le gambe a ogni sogno di grandezza, le nubi in cui è avvolto il vertice societario, la stessa partenza della stagione non certo lanciata) fa sorridere tranquillo il cassiere. A questo punto, quindi, tocca alla squadra rispondere con i fatti, e nel calcio i fatti sono i gol e i punti, alle attese della gente.

Molti sono quindi i motivi che accompagnano questa «prima» di campionato sulla scena del «Friuli» grazie alla quale l'Udinese vuole schiacciare da quel -5 che ancora figura in classifica. Molti dubbi aperti, molte conferme ancora attese. E di fronte, i bianconeri si troveranno l'Avellino, che ha debuttato con una vittoria del tutto tranquilla, oltre che di buon auspicio, a spese del Brescia di Mazzia. Una società, quella irpina, che ha voltato pagina dopo le amarezze delle passate stagioni conseguenti alla retrocessione dalla A, affidandosi a un tecnico giovane quale è Oddo che ha insegnato ai suoi il verbo della zona. Gli uomini in bianco-verde sono poi mestieranti con buona esperienza: i vari Sorbello, Piscicella, Celestini, Cinello, Fonte conoscono la serie B e tutte le sue insidie. Insomma, è una gara che si presenta ricca di motivi di interesse. Al campo, ora, la parola.

[G. B.]

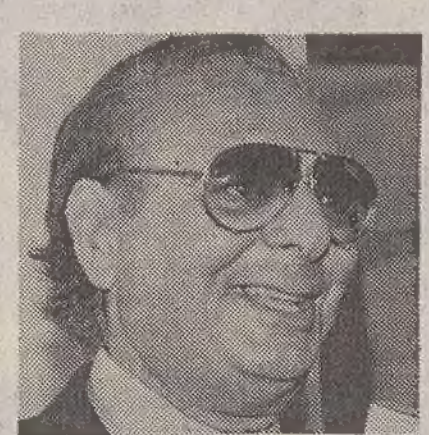
SERIE B / LA TRIESTINA IN SICILIA

Messina, trasferta importante

Giacomini fa pretattica riservandosi di dare la formazione all'ultimo momento

MESSINA — La Triestina non vince ormai al «Celeste» da trent'anni. Dopo un successo inaugurale nel '58, con doppietta di Petris, bissò nel '59-'60 con Mantovani e poi cinque sconfitte di fila. L'ultima risale alla scorsa stagione e si portò appresso strascichi polemici sul conto di Beppe Catalano, ex giallorosso chiacchieratissimo, ed anche su una partita che definire strana è poco, con un gol in chiusura dei siciliani, con gli alabardati rimasti in dieci per una espulsione e per un fallo visto solo dall'arbitro.

Giacomini ha ieri preferito polemicamente evitare di regalare le sue sensazioni su questo primo grande impegno della stagione e per giunta in trasferta. A parte, l'ovvietà, «Trasferta difficile come tante altre, anzi come le altre. Ma il campo «Celeste» è di quelli sicuramente non facili per via della sua struttura e contro abbiamo una squadra, il Messina, che ha finora raccolto molto poco rispetto a quanto semina. Sarà dunque importante per noi impostare correttamente la partita, tirar fuori la grinta ed evitare tatticamente di commettere errori che potrebbero essere rovinosi. I giallorossi sono un complesso ben attrezzato, hanno già raggiunto una buona intesa, ne temo l'estro complessivo, non penso alle prodezze dei singoli». La «campagna di Sicilia» ha sempre prodotto strani effetti in Giacomini nelle ultime stagioni ed il morale gli si è risollevato proprio di frequente a Lucca, dove ha vinto in Coppa Italia, cancellando l'impressione che, a volte, i «complessi» esistono. Ma la vigilia è stata avvelenata dalle voci di un'ormai prossimo abbandono del diessè Nicola Salerno. Non che sia una novità, anzi. Basti pensare che proprio nel luglio scorso il presidente del Messina Massimo annunciò dai teleschermi di una emittente privata che Salerno poteva essere il nuovo direttore sportivo dei giallorossi. L'appuntamento catanese saltò all'ultimo



momento mentre era in cantiere una colossale operazione legata al passaggio al Messina di Consagra, Giacomarro e Romano. Poi, come è noto, non se ne fece niente. Anche perché Giacomini ad insistere nell'ottenere almeno due dei tre giocatori (Romano in pratica è sempre sul mercato) pena il suo abbandono. Salerno ieri non ha seguito la squadra nell'allenamento mattutino, ma ha dato una spiegazione. «Logica», «Porto scalogna»: ogni qualvolta ho seguito i ragazzi al sabato, hanno perso. E così ho deciso di restare in albergo. Per quanto riguarda il mio futuro io ho un contratto che scade nei prossimi giorni, ma ho già raggiunto l'accordo verbale con il presidente De Riù, persona che stimo moltissimo. Resterò a Trieste perché io mi trovo benissimo, ho l'opportunità di lavorare in piena armonia e con grande soddisfazione. Certo, so che si parla di un mio possibile ingaggio da parte del Pescara, dopo la cessazione del rapporto con Galigani. Ne sono ovviamente orgogliosissimo, segno che il mio lavoro riscuote consensi, e poi perché è una piazza davvero importante. Ma state tranquilli, perché io ho voglia di lavorare con la Triestina e non vedo per il momento il motivo per cui debba cambiare aria». In merito al presunto trasferimento del direttore sportivo della Triestina Nic Salerno al Pescara, il presidente Raffaele De Riù, raggiunto a Messina, ha categoricamente smentito l'illazione. De Riù ha

Il presidente De Riù conferma da Londra la sua fiducia a Salerno «E' il migliore direttore sportivo che la società abbia mai avuto»

affermato che finché lui rimarrà al vertice della società alabardata vi rimarrà anche Salerno che è il miglior d.s. che la Triestina abbia mai avuto. Ieri sgambina sul terreno di Granatieri, campo in terra battuta a circa 15 chilometri dal centro cittadino. Scenario d'incanto a cavallo dello stretto, anche se i giocatori hanno fatto gli scongiuri perché proprio di fronte si trova un piccolo cimitero. Quaranta minuti di corsa e di esercizi giurici e poi il rientro in albergo. Tutti e 18 i convocati stanno bene. Formazione? Rispetto alla uscita di Coppa Italia i rientri certi di Costantini, Corino, Dirovo, oltre a Conca. Per Romano, ormai ufficialmente sul mercato, ci sarà posto solo in tribuna, così come per Gerone, che però è in netto progresso fisico. Per il resto, Giacomini sembra intenzionato a riproporre l'11 che ha giocato e pareggiato con la Cremonese. Consagra, che da queste parti ha molti amici, teme più di tutti la trasferta, anche per lui per motivi scaramantici: «Contro i giallorossi in carriera ho sempre perso». A proposito del Messina, ha effettuato ieri la seduta di rifinitura a Galati, altro campo satto sassi ed in terra battuta. Bonomi e Monza non saranno della partita, è probabile, anzi certo, il rientro di Muro, conferma per Cullisi, giovanotto diciottenne che non ha sfigurato nelle ultime uscite. Il problema di formazione potrebbe essere quello della squalifica di De Simone, ma Materazzi spiega che la rosa è

ampia e dunque c'è spazio per tutti. «Sì, devo fare a meno di uomini importanti, rimpiango soprattutto Bonomi che insieme a Muro, che rientra in squadra dopo la sosta in Coppa Italia, avrebbe permesso di render più forte il centrocampo. Ma in compenso tutti gli uomini godono di buona salute e c'è questo recupero del fantasma Muro. Di Pugliesi è inutile parlare perché il ragazzo, lo ha dimostrato, è uno di quelli al quale la maglia devono strapparla di dosso. Nel ruolo di terzino esterno mi resta un piccolo dubbio, ma le soluzioni sono tante». Diciamo quindi che Schiavi andrà in marcia su Urban, Lo Sacco tornante, Flocadenti, ottimo contro il Bari, mediano d'incontro, Miranda e De Trizio difensori centrali. Ovviamente alla di ricordo Cambiagli, con Deprotti e Traini, Pugliesi a dispetto dei due e Muro nelle vesti di pensatore fantasista. La squadra è dunque fatta e in panchina si accomoderanno Pace, che in pratica può svolgere parecchi ruoli ed è un jolly, in città ha suscitato parecchia sorpresa l'interessamento della Lazio per Lo Sacco, ma Materazzi ha tagliato corto dicendo che è necessario che il giocatore resti ancora un anno al Messina prima di spiccare saliti importanti. Anche in casa si-

ciliana c'è parecchia tensione. Il comunicato del giocatore contro il presidente Massimino per inadempienze di vario tipo ed il mancato accordo sui premi partita, stilato proprio alla vigilia della Coppa Italia, ha provocato un pandemonio tra la tifoseria e lo stesso presidente Massimino ha dichiarato di essere rimasto offeso. Lo stesso massimo dirigente siciliano ha anche richiamato l'intervento degli enti locali per un contributo che lo ripaga della drastica riduzione della campagna del «Celeste», solo dodicimila posti, a fronte di una spesa di gestione di un miliardo al mese. Ed ha minacciato dimissioni entro ottobre se in cassa non rientreranno almeno due o tre miliardi. La stessa tifoseria, in subbuglio perché i costi dei biglietti d'ingresso sono notevolmente aumentati rispetto alla scorsa stagione: 16.200 lire in curva, compresi i diritti di prenotazione, sono troppe a queste latitudini. E minacciano proteste «veementi» oggi prima dell'incontro con la Triestina. Battute raccolte al volo tra i giocatori. Miranda, ritrova i vecchi compagni del Licata: «Stiamo attenti a questa Triestina, io conosco benissimo Consagra e Giacomarro, ma il pericolo viene da Urban». Cambiagli: «Io ho fiducia, prima o poi i risultati verranno giocando bene. E poi siamo stufi di ricevere sempre applausi e poi schiumare rabbia perché in mano c'è rimasto ben poco». Arbitra il salernitano Fucci. Queste le formazioni delle due squadre. Messina: Abate, Schiavi, Lo Sacco, Flocadenti, Miranda, De Trizio, Cambiagli, Pugliesi, Prutti, Muro, Traini. In panchina: Pace, Pace, Ancora, Cardelli, Venticquatre. Triestina: Biato, Corino, Costantini, Di Rosa, Consagra, Piccini, Conca, Giacomarro, Soda, Urban, Terracciano. In panchina: Rionni, Donadoni, Marino, Lulu, Trombetta.

[Gianfranco Pensavalli]

PRENDIAMO PER MANO GLI ACQUIRENTI DEI TITOLI DI STATO NEL LABIRINTO DEI TASSI

Quanto rendono davvero i Bot?

All'asta di metà settembre percentuali nette oscillanti fra l'8,02 e il 9,87 per cento. Le commissioni



Buoni del Tesoro, o più brevemente Bot: croce e delizia dei risparmiatori. Quanto rendono per davvero? Proviamo a vedere con sufficiente esattezza i calcoli in proposito.

Il rendimento dei Bot effettivamente percepito dai risparmiatori è significativamente diverso dai tassi di emissione all'asta annunciati sulla stampa (ovviamente a prescindere dal fatto che essi siano al netto o al lordo della ritenuta fiscale del 12,5%) in quanto questi ultimi non comprendono le varie spese e commissioni d'acquisto applicate dalle banche.

Le differenze fra rendimento d'asta e quello percepito effettivamente dal pubblico dipendono dai seguenti fattori:

1) **Spese forfettarie di amministrazione e custodia** pari a L. 25.000 fisse a semestre (e a L. 125.000 per i titoli non conferiti in gestione accentrata).

L'importo forfettario sostituisce i precedenti diritti di custodia e amministrazione — pari a L. 2.500 per milione — e il diritto fisso per operazione di lire 5.000. La nuova commissione, in vigore dal primo luglio '90, si applica in modo onnicomprensivo una volta a semestre per tutti i titoli detenuti dal cliente, sia Bot o altri titoli di Stato, indipendentemente dal loro ammontare. Applicando al deposito titoli una commissione di spese fissa anziché proporzionale risultano evidentemente favoriti i grossi detentori rispetto a chi possiede un piccolo ammontare di titoli. La soglia di convenienza parte però già dopo i 10 milioni (10 X 2.500 = 25.000).

2) **Commissione fissa, per tutte e tre le scadenze, sul prezzo medio ponderato d'asta, pari a 5 centesimi.**

Come noto, le richieste in asta possono essere fatte con il metodo competitivo, a cui fanno riscontro prezzi di aggiudicazione diversi, e (parzial-

mente) con il metodo non competitivo, a cui corrisponde un'assegnazione al prezzo medio ponderato d'asta. Nella generalità dei casi, al cliente vengono ceduti i Bot al prezzo medio ponderato più la commissione di 5 centesimi.

Ad esempio per 1 Bot a tre mesi dell'asta di metà settembre il prezzo di aggiudicazione (pari a 97,43) diviene: 97,43 + 0,05 = 97,48.

3) **Commissioni d'acquisto.**

Vengono applicate direttamente dalle singole filiali delle banche e variano da istituto ad istituto e da piazza a piazza. In media ad agosto 1990 (dati «Sole 24 ore») i primi 16 istituti praticavano le seguenti commissioni:

Bot a 3 mesi	0,29
Bot a 6 mesi	0,40
Bot a 12 mesi	0,59

Tali commissioni possono venire negoziate dai grossi clienti. In genere esse sono più basse nelle piazze finanziarie più sofisticate.

Considerando il prezzo di asta di metà settembre l'importo pagato dalla clientela diviene mediamente:

Bot a 3 mesi	97,43 + 0,30 + 0,05	97,78
Bot a 6 mesi	94,49 + 0,40 + 0,05	94,94
Bot a 12 mesi	88,95 + 0,60 + 0,05	89,60

Tenendo conto delle commissioni (meno le spese forfettarie di lire 25.000) ed includendo anche la ritenuta fiscale sugli interessi pari al 12,50%, il rendimento effettivo dei Bot per la clientela ordinaria diviene il seguente:

Asta di metà luglio 1990 (tasso annuo composto, al netto d'imposta).

Nei prospetti che seguono il primo dato si riferisce al tasso senza commissioni, il secondo con le commissioni e il terzo riporta la differenza tra i

due.

3 mesi	10,03	8,40	(-1,63 punti %)
6 mesi	9,95	9,02	(-0,93 punti %)
12 mesi	10,30	9,52	(-0,78 punti %)

Asta di fine luglio 1990 (tasso annuo composto, al netto d'imposta).

3 mesi	10,03	8,44	(-1,59 punti %)
6 mesi	10,01	9,00	(-1,01 punti %)
12 mesi	10,25	9,47	(-0,78 punti %)

Asta di fine agosto 1990 (tasso annuo composto, al netto d'imposta).

3 mesi	10,14	8,60	(-1,54 punti %)
6 mesi	10,54	9,51	(-1,03 punti %)
12 mesi	10,73	9,95	(-0,78 punti %)

Asta di metà settembre 1990 (tasso annuo composto, al netto d'imposta).

3 mesi	9,55	8,02	(-1,53 punti %)
6 mesi	10,48	9,45	(-1,03 punti %)
12 mesi	10,65	9,87	(-0,78 punti %)

Nel caso dei Btp e dei Cct le condizioni sono più vantaggiose per il cliente poiché all'asta questi titoli vengono generalmente venduti senza l'aggiunta di commissioni.

Le banche sono remunerate per il servizio direttamente dal Tesoro, mediante una commissione di sottoscrizione. Questa è pari, in genere, ad 1 punto percentuale (se, ad esempio, il prezzo di sottoscrizione è 99 la banca paga 98), ma può variare a seconda del titolo di cui si tratta. Per il Btp a 7 anni essa è in genere pari a 1,25 punti, per il Btp a 3 anni può essere 0,75.

Diverso è il caso della compravendita di titoli fra banca e cliente, dove la commissione per il cliente è pari allo 0,50 per i titoli di Stato e per le obbligazioni e allo 0,70 per le azioni (commissioni BNL).

INECU Certificati dell'Imi

L'Imi ha avviato il collocamento di un nuovo prodotto destinato a chi vuole diversificare il proprio portafoglio finanziario, pur ottimizzando la redditività. Si tratta di certificati di deposito a tasso variabile, i C.D. Inec. Con essi si amplia la gamma di certificati di deposito, diversificando per scadenze e rendimenti, già offerti dall'Imi (la consistenza del C.D. dell'Imi in circolazione supera, attualmente, i 3.500 miliardi di lire). C.D. in ecu emessi dall'Imi hanno una durata di 24 mesi, e cedole variabili con aggiornamenti semestrali. Il regime fiscale di questi certificati prevede una ritenuta alla fonte sugli interessi del 12,50% a titolo d'imposta. La prima cedola per l'emissione in corso di collocamento dal 1° settembre, è stata fissata al 5% lordo e le cedole successive saranno indicizzate al libor (indice dei tassi di mercato dei depositi a sei mesi in ecu). Il rendimento effettivo netto del C.D., calcolato sulla base della prima cedola, sfiora il 10% annuo. Per il loro collocamento il gruppo Imi avvale della Fideuram degli sportelli della Banca Manusardi e degli sportelli finanziari inaugurati di recente a Roma e a Milano.

LE CIFRE DICONO CHE SIAMO SEMPRE PIU' PARSIMONIOSI

Nel salvadanaio delle famiglie c'è un milione e mezzo di miliardi

Il Censis ha fatto recentemente una scoperta: la famiglia media italiana si trova di fronte ad un nuovo ciclo, che è economico, ma anche sociale e culturale. Parole grosse, che hanno peraltro una semplice spiegazione: negli anni '70 la famiglia italiana era protesa a «far reddito». Si parlò di «famiglia SpA». Negli anni '80 la famiglia ha investito, in finanza e in beni immobili. E' nata la «famiglia multi-reddito», che guadagnava da più fonti (il doppio lavoro, il lavoro dipendente e quello autonomo, ecc.). Poi un ulteriore cambiamento: la ricchezza accumulata porta alla «famiglia multirendita». I beni accumulati producono dividendi.

Ecco, la famiglia italiana si trova in queste condizioni, oggi. Sulla carta è più ricca d'un tempo; registra incassi

che provengono dal lavoro e dal capitale, dal risparmio che è riuscita ad accumulare. Il rendimento dei titoli pubblici è buono, con un tasso superiore al tasso d'inflazione.

Ma questa stessa famiglia si pone peraltro interrogativi alla luce della crisi politico-militare del Golfo Persico. Come si deve comportare, mentre venti di guerra si stagliano all'orizzonte? Si tratta di gestire bene la ricchezza o è meglio puntare, invece, sui consumi? Questa famiglia vuol essere ancora formica, magari diversa rispetto a quella impersonata negli anni '70, o trasformarsi in cicala spensierata?

I sociologi e gli economisti sono perplessi. Rivedono le previsioni. Fanno «girare» i tanti modelli econometrici che sono la delizia di quanti oggi s'occupano di econo-

mia. A noi pare che intanto qualche suggerimento possa essere formulato.

Il primo riguarda l'acquisto della casa: dal 1981 al 1989 quasi 5 milioni di famiglie sono diventate proprietarie della casa, portando la quota totale in proprietà al 70%. E' un buon livello, ma c'è ancora spazio, tenendo conto che il numero delle famiglie sta aumentando (perché si riduce il numero delle famiglie patriarcali, tipiche dell'Italia d'un tempo).

Molto più alto in percentuale è l'aumento del giro di attività finanziarie: siamo oggi al milione e mezzo di miliardi nelle mani delle famiglie. Una ricchezza enorme, liquida. Il suggerimento è allora quello di diversificare il portafoglio, di non fermarsi cioè ai titoli pubblici o al deposito bancario (con la variante dei certificati di deposito che

danno un rendimento un po' più elevato). Diversificare l'investimento significa acquistare titoli pubblici, ma anche azioni, fondi d'investimento, titoli stranieri (la libertà valutaria ci ha aperto nuove strade).

La famiglia italiana è più matura d'un tempo, dice il Censis; ha acquisito una maggiore professionalità nel trattare i temi della finanza. Sono dati positivi. Questa stessa famiglia vuole però operazioni semplici. Un'osservazione che è anche la sintesi di ogni suggerimento: le scelte finanziarie devono essere le meno complicate possibili. Perché i conti vanno fatti subito. E devono avere la massima trasparenza. In queste pagine aiuteremo i lettori a farli, i loro conti. A scegliere da soli. Seguitemi. [a. mu.]

QUANDO LA CRISI DEL GOLFO DA POLITICA DIVENTERA' ECONOMICA

Per l'oro un nuovo Eldorado

Il metallo giallo si appresta a riacquistare in pieno il suo ruolo di bene rifugio

DISSERVIZI «Multare» lo Stato

Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha proposto un rimborso per i cittadini «maltreatti» dalla pubblica amministrazione, quando ad essa sono da imputare disservizi. Ad esempio nella sanità, per il sindacalista, «è quanto mai indispensabile garantire il cittadino nelle purtroppo frequenti occasioni in cui vengono modificati i suoi diritti elementari». Il Sindacato non può più interessarsi solo al lavoratore nell'ambito ristretto del posto di lavoro, ma anche a come vive quando è fuori, quando è cittadino, utente, consumatore.

Una volta l'oro era considerato il bene rifugio per eccellenza, ma, dopo l'invasione del Kuwait, il suo mercato si è rivelato più instabile di quei mercati da cui gli investitori in questo metallo pretendono cautelarsi. Tra la fine di luglio ed il 23 agosto, il prezzo internazionale dell'oro è salito del 12%, a 414 dollari l'oncia, per poi ridiscendere del 7% in cinque giorni (tra il 24 ed il 28 agosto). Il mercato dell'oro merita comunque attenzione, a prescindere dalle vicende del Golfo. Una crescita più lenta dell'offerta di oro ed una domanda in aumento dovrebbero infatti favorire un rialzo del prezzo di questo metallo che potrebbe riscoprire il suo ruolo di bene rifugio dall'inflazione.

La discesa del prezzo dell'oro è iniziata nei primi anni Ottanta dopo che ebbe raggiunto un massimo di 850

dollari l'oncia all'epoca del secondo shock petrolifero. Gli elevati tassi di interesse che seguirono resero infatti l'oro poco attraente. Dopo di allora il prezzo dell'oro è rimasto relativamente basso con solo alcune impennate, come durante la crisi di Borsa nell'ottobre '87 quando raggiunse 500 dollari l'oncia. Prima ancora della crisi del Golfo le prospettive erano migliorate. L'estrazione dei maggiori produttori occidentali sta infatti rallentando notevolmente rispetto ad un aumento annuo del 7% registrato durante tutti gli anni '80. Per la prima volta da molti anni il Sud Africa prevede addirittura una diminuzione della sua produzione. In agosto l'Unione Sovietica ha riversato sul mercato un ingente quantitativo d'oro per un valore di un miliardo di dollari con l'intenzione di

trarre vantaggio dell'aumento di prezzo (normalmente l'Urss vende oro per due o tre volte quell'ammontare in un anno). Ma gli esperti stimano probabile che in futuro l'Unione Sovietica utilizzerà l'oro come collaterale per ottenere nuovi prestiti. Il comportamento delle banche centrali (che detengono il 90% dell'oro già estratto) è difficile da prevedere. Nel 1989 esse sono risultate venditrici nette per la prima volta negli ultimi cinque anni. D'altra parte non si prevede che le banche centrali dei paesi occidentali, che possiedono già un elevato ammontare di riserve in oro, possano aumentarlo ulteriormente.

Vi è invece maggior spazio per un aumento da parte delle banche centrali dei paesi asiatici le cui riserve in oro ammontano a meno del 10%

del totale delle loro riserve ufficiali. Per quel che riguarda la domanda degli investitori, vi è spazio per un sostanziale aumento in Asia. Medio Oriente. In Asia, ma area la crisi del Golfo, avuto però due tipi di reazioni: alcuni investitori hanno acquistato notevoli quantità di oro nelle due settimane che hanno seguito l'invasione del Kuwait, mentre altri, cioè i piccoli detentori, hanno preferito scappare con strumenti maggiori, trasportabili, come i titoli Usa. D'altra parte bisogna considerare che la crisi del Golfo, fino ad ora, è restata essenzialmente una crisi di politica, se dovesse trasformarsi anche in una crisi economica l'oro potrebbe trovare in pieno il suo ruolo di bene rifugio.

TELEVISIONE?
SPETTACOLO?
TEMPO LIBERO?
CUCINA?

OGNI ANNO VENGO NO FINANZIATI CONTRATTI PER 20 MILA MILIARDI

mille misteri del leasing

Vantaggi della locazione finanziaria rispetto ad altre forme di finanziamento

La locazione finanziaria, o leasing, pur non avendo una specifica regolamentazione giuridica, in Italia oltre 20 mila miliardi di investimenti professionali vengono definiti come leasing. Viene definita come "dottrina" con cui si spiega il fenomeno del leasing, che si presenta con la vendita, la locazione e il mutuo. Da un punto di vista giuridico, è considerata una locazione di servizi, in cui le imposte indirette sono assicurate dal proprietario. Il leasing è ormai acquisito pie-ramente fiscale, bensì solo economicamente. Le categorie di leasing sono tre: il leasing finanziario, il leasing operativo e il leasing a lungo termine. Il leasing finanziario non assomiglia a un prestito, ma a un finanziamento. Il leasing operativo è un leasing a lungo termine, per cui il bene viene restituito al proprietario. Il leasing a lungo termine è un leasing a lungo termine, per cui il bene viene restituito al proprietario.

Le imprese possono interamente dedurre il canone e l'Iva versata. Anche i professionisti possono usufruire di molte agevolazioni

tempi più rapidi e procedure più semplificate rispetto ai finanziamenti bancari. Infine offre una vasta gamma di servizi accessori alla funzione finanziaria (assicurazione, gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici, gestione dei rapporti con i fornitori, incassamenti ed obblighi connessi alla proprietà, ecc.). I profili fiscali sono variamente articolati e differiscono per tipologia della clientela e dei beni. Per quanto riguarda le imposte dirette le imprese nel caso di un leasing su beni mobili deducibili interamente il canone di leasing purché il contratto abbia durata non inferiore alla metà del periodo ordinario di ammortamento. Se si tratta di autovetture di cilindrata sino a 2.000 c.c. (2.500 se diesel) possono scalare interamente il canone di leasing, per autovetture superiori a 2.000 - 2.500 c.c. possono dedurre interamente il canone di leasing a condizione che l'autovettura sia impiegata esclusivamente come bene strumentale per l'attività propria dell'impresa (noleggio, trasporto di persone ecc.). La detrazione dell'Iva è comunque ammessa se l'utilizzatore è un agente o rappresentante di commercio o se l'autovettura è destinata ad uso pubblico. Per le autovetture superiori a 2.000/2.500 c.c. è previsto il recupero solo se il veicolo è strumentale per l'attività propria dell'impresa (noleggio a trasporto di persone).

imobili l'Iva viene recuperata integralmente. Per autovetture sino a 2.000/2.500 c.c. l'Iva può essere recuperata solo dalle società e dalle imprese individuali, solo se l'autovettura è impiegata come bene strumentale per l'attività propria dell'impresa (noleggio, trasporto di persone ecc.). La detrazione dell'Iva è comunque ammessa se l'utilizzatore è un agente o rappresentante di commercio o se l'autovettura è destinata ad uso pubblico. Per le autovetture superiori a 2.000/2.500 c.c. è previsto il recupero solo se il veicolo è strumentale per l'attività propria dell'impresa (noleggio a trasporto di persone).

ASSICURAZIONI / NUOVE OFFERTE

Una polizza doc per professionisti

ASSICURAZIONI Quando il camice bianco preferisce non rischiare



EFFETTIVAMENTE COME INTERVENTO NON SEMBRA PERFETTO, MA TANTO HO LA "POLIZZA DEL MEDICO"...

La continua evoluzione nelle aree professionali e l'attuale informazione dell'utente sui propri diritti e su quanto può ottenere rivolgendosi ad un magistrato, comporta l'individuazione di nuove fasce di responsabilità a carico dei professionisti, per cui il rischio di essere chiamati a rispondere per eventuali danni cagionati a terzi, a causa della propria attività professionale svolta, è sempre maggiore. Ciò sensibilizza in misura sempre crescente l'ampia sfera dei professionisti che prestano la loro opera intellettuale per soddisfare l'interesse del cliente, inducendoli a tutelarsi sottoscrivendo un'apposita polizza di responsabilità civile professionale che li preservi da eventuali aggressioni al patrimonio personale da parte di terzi. Anche il mercato assicurativo in questo campo, chiamato per anni a tutelare le sole professioni libere «classiche» (commercialisti, notai, avvocati, medici, ingegneri), si è rivolto a soddisfare nuove esigenze professionali (brokers, agenzie di viaggio, amministratori pubblici, sindacati di Società ed Enti, geologi, tributaristi, servizi di informatica, consulenti del lavoro ecc.) le cui attività possono cagionare sia danni a persone e cose, che perdite patrimoniali. Il presupposto essenziale per la stipulazione di una polizza, richiesto dall'assicuratore, è che il professionista da garantire sia iscritto all'Albo o all'ordine di categoria di appartenenza, a garanzia della professionalità dell'assicurato. Per quanto riguarda la determinazione dei costi, questi variano in relazione ai diversi rischi che ciascuna attività professionale presenta, e a seconda del massimale prescelto; comunque si può affermare che in linea generale essi variano da un minimo di 300 mila lire per un medico generico ad un massimo di 1,5 milioni per un ingegnere progettista di opere edili, prendendo come riferimento, i costi medi di mercato per un massimale di circa 1 miliardo. Solamente di recente le compagnie hanno introdotto in molte polizze dei professionisti l'innovazione, di particolare utilità per gli assicurati, del principio Claims Made: in base a tale principio vengono prese in considerazione tutte le richieste di risarcimento pervenute all'assicurato nel corso del contratto anche per danni intervenuti prima della stipulazione dello stesso.

Carnet per l'export

Un regolamento comunitario disciplina la materia

Paesi Cee; esclusione dal campo di applicazione degli articoli in metallo prezioso nelle esportazioni di campioni commerciali; la riserva nell'esposizione a fiere estere ai soli organismi pubblici (Stato, parastato, enti locali). Per superare questi limiti, si può ricorrere al carnet Ata, che prevede lo stesso campo di applicazione e ammette l'uso in 42 paesi aderenti alla Convenzione, che sono in pratica tutti quelli che svolgono un ruolo portante negli scambi internazionali. Rispetto al carnet Cee, l'Ata richiede la garanzia assicurativa da parte dell'Assitalia ed implica un controllo più rigoroso da parte della Camera di commercio. Qualora invece l'impresa voglia portare i propri prodotti in un Paese non comunitario o non convenzionato con l'Ata, oppure voglia un documento che preveda la tentata vendita, deve scegliere la terza tipologia, ossia il «tra-

fico internazionale», che è affidato totalmente alla dogana e, in caso di valori elevati o scopi non commerciali, al Ministero delle finanze. Una quarta possibilità di temporanea esportazione riguarda il trasferimento di materiale da sottoporre a lavorazione, che nella terminologia comunitaria si definisce «traffico di perfezionamento passivo». Questa forma non riguarda il marketing internazionale come le precedenti, ma consiste in una vera e propria scelta produttiva aziendale. Viene adoperata per utilizzare forza lavoro in quei Paesi ove la manodopera costa meno. Così la ditta conserva la proprietà del bene, che potrà rientrare in Italia dopo la lavorazione. La procedura per l'attivazione di questa operazione è puramente doganale, salvo autorizzazioni del Ministero delle finanze per trasformazioni di una certa entità. [Giuseppe Rocco]

MONOPOLI Le donne assenteiste

Rispondendo a una interrogazione, del parlamentare liberale Raffaele Costa, il ministro delle Finanze Rino Formica, ha ammesso che «L'indice di assenteismo del personale femminile dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato risulta effettivamente sostenuto». Per il 1986 l'indice risulta essere del 14,35 per cento (con una perdita media di 36 giornate lavorative), mentre, per il 1987, è del 16,79 per cento con una perdita media di 42 giornate lavorative. Se però si esclude l'assenteismo «autorizzato» (maternità, matrimonio, studio, ecc.), l'indice scende all'11,09 per cento per il 1986 e al 13,34 per il 1987. L'amministrazione — ha assicurato il ministro nella sua risposta scritta — «non si è limitata a registrare il fenomeno ma ha adottato i provvedimenti volti ad attivare procedure tendenti ad accertare la fondatezza delle motivazioni addotte».

DALLA PROCURA DI MILANO Un vademecum anti-bancarottieri

Posta di fronte alle sempre più raffinate tecniche dei bancarottieri di professione e degli spogliatori occasionali di aziende, la procura della Repubblica di Milano ha messo a punto un succinto vademecum per agevolare la scoperta dei tanti trucchi utilizzati, alcuni dei quali apparentemente non dolosi, ma comunque determinanti per il fallimento delle imprese. Il documento, cinque pagine in tutto, è stato motivato anche dalla necessità, in seguito all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, di indicare ai curatori fallimentari, commissari liquidatori, commissari e liquidatori giudiziari quali reati denunciare ancora alla procura della Repubblica presso il tribunale e quali alla neosituita procura presso la pretura. Il prontuario, però, si è subito rivelato utile anche per individuare rapidamente una vasta serie di comportamenti, più o meno intenzionali o volutamente dolosi, tenuti da amministratori e dirigenti di società e determinanti per il fallimento delle stesse. La procura della Repubblica si rifà, alle leggi esistenti, quella specifica sul fallimento ed il codice civile, per cui alcuni casi citati, come la distrazione pura e semplice dei beni aziendali o lo svuotamento rapido dei magazzini, sono quelli classici. Il documento, però ne elenca tanti altri, basandosi sulle esperienze concrete acquisite in questi anni dai sostituti procuratori del pool che si è dovuto occupare di numerose bancarelle fraudolente, alcune delle quali clamorose, come il caso delle banche di Michele Sindona e dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. Per i tecnici che affiancano i magistrati nelle complesse e lunghe indagini che seguono i crack più vistosi e sospetti, il prontuario torna quindi utile per verificare se tra i documenti societari alla loro attenzione emergano comportamenti dei tipi indicati e come denunciarli alla procura competente.

CHIEDI A

IL SETTIMANALE DE IL PICCOLO

MAGAZINE ITALIANO TV

I PROGRAMMI DAL 23 AL 29 SETTEMBRE

ORNELLA MUTI autunno in TV

Raffaella cambia rete

Il Fantasma dell'Opera

Gli amori di Marilena

A SOLE 800 LIRE! PRIMO NUMERO GRATIS!

Giovedì 20 settembre non sarà una giornata come le altre. Te ne accorgerai molto presto. Perché quando arriverai in edicola, con il tuo quotidiano troverai in regalo una rivista: MAGAZINE ITALIANO TV. La sfoglierai, e troverai nelle sue pagine tutto quello che ti può interessare per il tuo tempo libero.

Tutti i programmi televisivi della settimana (nazionali, locali e via satellite). Ampi servizi giornalistici sugli spettacoli, il cinema, i personaggi del piccolo e del grande schermo. Rubriche e notizie per i tuoi divertimenti. Raffinate ricette gastronomiche che potrai raccogliere e conservare.

MAGAZINE ITALIANO TV ti regala molto altro ancora: due buoni sconti per il secondo e per il terzo numero di MAGAZINE ITALIANO TV, che potrai pagare soltanto 400 lire, con un risparmio del 50%.

Per non mancare all'appuntamento con MAGAZINE ITALIANO TV, ricordati però che a partire dal suo secondo numero la tua nuova rivista settimanale uscirà in tutte le edicole il mercoledì.

MAGAZINE ITALIANO TV è una novità de Il Piccolo. Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

IL 20 SETTEMBRE IN REGALO CON IL PICCOLO

Sanicard

La prima assicurazione che vi cura



Un sistema sanitario completo ed efficace.

Sanicard organizza per voi il meglio della Medicina e vi dà accesso diretto al più completo sistema di tutela sanitaria, per curarvi come avete sempre desiderato.

Sanicard significa avere a disposizione, sempre e tempestivamente, le strutture più attrezzate e i professionisti più qualificati. Perché Sanicard ha selezionato per voi oltre 400 centri clinici e 4000 medici specialisti al massimo livello sia in Italia che all'estero.

Una corsia preferenziale.

Niente più attese, ansie e perdite di tempo: una telefonata al servizio ricerche e prenotazioni Sanicard sarà sufficiente per individuare e prenotare tempestivamente il centro clinico più adatto alle vostre esigenze. Inoltre, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, avrete la sicurezza di una centrale operativa di medici ed esperti che veglia su di voi per offrirvi consigli, assistenza, informazioni. Ma anche per inviare un medico, un'autoambulanza o un aereo ovunque ce ne sia bisogno.

Nessun anticipo, nessuna spesa.

Per avere tutto questo non dovete versare nessun anticipo né sostenere spese: sarà sufficiente presentare la vostra tessera personale presso i centri clinici convenzionati e troverete tutto già pagato da Sanicard.

Una rete capillare. Oltre 6000 agenti e consulenti del Gruppo Fondiaria costituiscono un riferimento sicuro e affidabile e vi aspettano per offrirvi consigli, informazioni o chiarimenti sul servizio Sanicard.

**Sanicard è un servizio creato dal Gruppo Fondiaria e distribuito da:
La Fondiaria Assicurazioni, Milano Assicurazioni, La Previdente Assicurazioni, Card Assicurazioni,
Lloyd Internazionale, Geas Assicurazioni, Innova Providence, Agos.**